Numero a otto pagine - Lire 25

BIBLIOTECA C. DI TRIESTE

Anno VII - N. 2086 - Giovedì 30 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5392. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE ILLUSIONI della Jugoslavia

LA CRISI governativa italiana ha molto rallegrato i circoli politici jugoslavi. Già dal 7 giugno detti circoli non riescono a contenere la loro soddisfazione per le difficoltà parlamentari sorte in conseguenza dell'esito elettorale. E su tali difficoltà essi hanno fabbricato e continuano a fabbricare il castello fantastico delle loro speranze, come se il destino della Jugoslavia dipendesse dalle vicende della politica interna italiana e il problema del Territorio Libero, dai termini precisi e irrevocabili in cui è stato sempre posto dal Governo di Roma, potesse finalmente spostarsi verso una delle tante tesi antitaliane in questi ultimi tempi caldeggiate con maggiore insistenza da Belgrado.

L'ansia per le cose italiane è rivelatrice di uno stato di cronica debolezza del nostro vicino; il quale, come tutti i paesi dittatoriali in via di logoramento per generale stanchezza, si affanna a cercare fuori di casa le consolazioni che non può più trovare fra le pareti domestiche. Il fenomeno non è nuovo, specie nella più recente storia d'Europa. L'Italia lo ha provato nella fase del declino mussoliniano. Le dittature, ancorchè sorrette da capi geniali, volitivi e magari dotati di spirito profetico, a un certo punto della loro faticosa esistenza si trovano irretite nelle menzogne che hanno dovuto fabbricarsi per vivere e propagandarsi.

Non è da oggi che Belgrado fonda le fortune della Jugoslavia su quelle che essa giudica le disgrazie dell'Italia. Senonchè il rapporto non esiste e l'equazione che vi si vorrebbe costruire sopra risulta coi termini alterati. Tra Roma e Belgrado due crisi si trovano di fronte, diametralmente opposte, anche se una identica parola serve a definire entrambe. Infatti l'Italia soffre di una crisi di Governo caratteristica nelle democrazie che si reggono sulla libertà dei suffragi, il giuoco dei partiti e l'indipendenza degli istituti parlamentari. Tale crisi non ferma l'attività dello Stato, nè modifica la impostazione di quei problemi, specie di politica estera, su cui non il Governo, che è un aspetto transeunte della vita politica del paese, ma lo Stato, che viceversa ne è l'edificio, ha eretto i suoi muri più solidi e più resistenti a qualsivoglia progetto di modifica.

Diversa cosa è una crisi di regime come quella che la Jugoslavia sta attraversando con accentuazione di malessere economico, politico e sociale uniformemente accelerata. Naturalmente le crisi di regime, non potendo essere punteggiate dalla stampa di opposizione, che le dittature non ammettono, o dagli istituti parlamentari, controllati dal partito unico, e quindi vincolati alle unanimità, sono pienamente riconoscibili soltanto il giorno del crollo finale. Ma noi sappiamo almeno quanto i circoli di Belgrado che cosa bolle nella pentola jugoslava. E troviamo per lo meno temerario il tentativo di voler far credere agli alleati il delinearsi di una minore stabilità italiana nei programmi che ad essi più premono, in confronto di una maggiore stabilità jugoslava che, ad un esame obiettivo, risulta del tutto illusoria. A tale proposito siamo certi che i nostri alleati, pur considerando loro interesse seguire una determinata politica utilitaristica nei rapporti con la Jugoslavia (di cui accettano i servizi, come già le signorie quelli dei capitani di ventura, per soldo e senza stima) non perdono di vista la realtà e non si dispongono a rinnegare i principi di libertà e la saggezza, storicamente collaudata, del costume democratico-parlamentare, anche se quelli e questa recano nel rovescio qualche aspetto negativo.

Certo le troppo frequenti crisi di Governo (l'Italia è appena alla prima) appesantiscono e qualche volta minacciano alla base i regimi di democrazia parlamentare. Ma come si è visto in Francia, che in fatto di crisi di Governo detiene il primato, la Repubblica, pure in mezzo al travaglio parlamentare e malgrado l'indegna giostra dei partiti, non ha mai perduto di vista i problemi essenziali della Nazione. Nel modo di trattarli, di orientarli, di farli pesare nelle relazioni internazionali, ha saputo mantenere e difendere una continuità di metodo e talune finalità che sono una specie di comune denominatore della coscienza popolare francese.

I nostri vicini cedono a una grossolana illusione quando sperano di poter inserire le loro manovre truffaldine e provocatorie nella crisi italiana a vantaggio delle loro assurde pretese sul Territorio Libero e ai fini di un aumento di prestigio. E' ridicola pretesa quella di voler fare di una Nazione di alta civiltà come l'Italia — che ha donato storia un po' a tutti — un paese eternamente succube di un coacervo di genti balcaniche, il quale non essendo ancora assurto a Nazione, ignora ciò che è stato, e mancando di tradizione e di sostanza giuridica, ha fatto della propria dittatura, sempre più ricca di sgargianti divise, ricalcate sui modelli nazisti e moscoviti, una specie di grosso «comitagio», confusamente comunista e ansioso di avventure.

Qualunque indirizzo possa prendere l'andamento della crisi italiana, due fatti sono destinati a non alterarsi, ma se mai a far sentire ancora più il loro peso. Essi sono la politica atlantica, che non ha impegnato i Governi De Gasperi nel limite delle loro durate, ma lo Stato italiano come tale nei suoi rapporti definitivi col mondo occidentale; e il problema del Territorio Libero, per il quale i risultati elettorali del 7 giugno hanno un significato plebiscitario.

La condotta degli alleati, specie negli ultimi tempi, ha spesso amaramente deluso gli italiani. Washington e Londra sono state costrette a riconoscere di aver commesso molti errori di psicologia politica. Malgrado ciò, l'«atlantismo» dell'Italia non ha ceduto. Persino i partiti di sinistra — che proprio per un presunto eccesso di «atlantismo» attaccarono De Gasperi durante la campagna elettorale — oggi sono costretti ad ammettere che gli impegni dell'Italia sul Patto atlantico appartengono a quelli che non si denunciano per meri motivi ideologici. Sono impegni della Repubblica italiana, vincoli dello Stato e non di un uomo di Governo o di un partito: validi domani, come lo furono ieri. Agli alleati la sensibilità di alimentarli con maggiore lealtà d'intenti e con atti più costruttivi.

In quanto al Territorio Libero, se la crisi italiana ha determinato una nuova situazione, anzi un fatto nuovo, non è certo a vantaggio delle pretese jugoslave. L'ottavo Gabinetto De Gasperi, battuto ieri alla Camera, ha lasciato un'eredità che vale un programma di Governo quando ha detto essere giunta l'ora di fare giustizia al popolo italiano. Fare giustizia significa ritornare puramente e semplicemente alla dichiarazione tripartita del marzo 1948. L'Italia è unanime nell'esigere che quella cambiale venga dagli alleati onorata. Nè può ritornare alle posizioni sforziane dei «distinguo» etnici; i quali hanno una base friabile e, come abbiamo visto, giovano soltanto alle manovre dei mestatori di Belgrado. Dall'idea della «linea etnica« è fiorita, infatti, la pretesa del «corridoio di Muggia», mentre in Istria migliaia e migliaia di italiani di fervidissimo sangue sono stati «jugoslavizzati» tra le foibe, i campi di concentramento, i lavori forzati e il carcere.

Il Territorio Libero deve ritornare al nesso territoriale dello Stato italiano perchè estremo lembo di una regione italiana strappata alla Nazione soccombente, non in nome del diritto democratico delle genti, ma con la legge iniqua del vincitore inferocito. Lo Stato italiano è abbastanza forte e saggio per poter assicurare al Territorio Libero i benefici degli ordinamenti democratici che — attraverso le autonomie — hanno dato e dànno pace, benessere, buona armonia fra le stirpi in Alto Adige, nella Valle d'Aosta, nella Sicilia e nella Sardegna. Con o senza De Gasperi al Governo gl'italiani si ribellano compatti come un solo uomo all'idea di vedere altre famiglie nostre mandate ad ingrossare il coacervo titino, quando anche i sassi del Carso sanno che gli slavi, che già furono con l'Italia, malgrado gli errori della nostra politica di quei tempi, se potessero con un balzo collettivo saltare la sbarra del confine, lo farebbero volentieri; meno, naturalmente, quelle poche decine di gerarchi per i quali il potere è la ricchezza e la gioia di possederla in un mondo piombato nella più squallida miseria.

La crisi ha insegnato al Governo di Roma che sul problema del Territorio Libero il popolo italiano non può assolutamente transigere. Se non si risolve questo problema restituendo allo Stato nazionale italiano ciò che è di sua pertinenza storica, territoriale e giuridica, anchè i piani per la difesa del «catino di Lubiana», di prossima trattazione al Pentagono, minacciano di restare sospesi nel vuoto. A meno che non prevalga il proposito di rinunziare alla collaborazione militare dell'Italia. Il che, non sembra probabile.

a.

PROSPETTIVE POCO CHIARE PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI

TUTTI I PARTITI IN DISACCORDO sull'interpretazione del voto di sfiducia

Einaudi ha iniziato le consultazioni - Saragat avrebbe abbandonato la posizione massimalista - Irrigidimento dell'estrema destra contro la persona di De Gasperi - L'insistenza dei liberali per la formula quadripartita

Roma, 29

Pur non traendone le necessarie conseguenze, aveva avuto ragione Togliatti quando nel suo ultimo intervento alla Camera aveva dichiarato che il Governo poteva essere battuto ma che le opposizioni non per questo avrebbero espresso un orientamento politico preciso per la soluzione della crisi. La giornata odierna ha dimostrato che si va tentando inutilmente di dare al voto di sfiducia un'interpretazione unitaria: infatti le due ali dello schieramento parlamentare, concordi nello abbattere l'ottavo Gabinetto De Gasperi, si trovano ora in netto contrasto sull'interpretazione da dare al voto negativo di ieri. I socialcomunisti ribadiscono che l'esigenza espressa dal voto parlamentare è una chiara apertura a sinistra, monarchici e missini affermano con altrettanta sicurezza che l'unica soluzione possibile è invece in un preciso orientamento a destra della democrazia cristiana.

Nenni sempre uguale

Quale sia la consistenza concreta dell'apertura a sinistra è stato ancora una volta ribadito dalla direzione del partito socialista italiano, che ha voluto «fissare» in quali termini tale apertura dovrebbe effettuarsi per dare vita a una maggioranza «capace di governare la Nazione nello scrupoloso rispetto delle garanzie costituzionali». Secondo il PSI, esso «avrebbe potuto e potrebbe determinarsi a un atteggiamento di benevola attesa qualora si fossero avuti o si avessero segni concreti della disposizione a tener conto del voto del paese. Contro l'apertura a sinistra si sono invece levate assurde pregiudiziali — dice il comunicato del PSI — che esprimono la deliberata volontà di mantenere immutati gli aspri contrasti politici e sociali». Nenni non chiede dunque di partecipare a un Governo di sinistra e neppure di formare una nuova maggioranza parlamentare, questa semmai scaturirebbe dalla sua posizione di «benevola attesa» (che probabilmente significherebbe astensione) nei confronti di un Governo che peraltro preparasse il terreno per una partecipazione socialista alle massime responsabilità. Tuttavia la benevola attesa riguarda la esigenza di un programma di sostanziale unità proletaria, mediante una svolta radicale della democrazia cristiana nei suoi atteggiamenti verso il partito comunista.

Il chiarimento è diretto forse anche allo stesso Saragat, che proprio oggi in un articolo intitolato «Chiarezza» ha pensato di fissare alcuni punti fondamentali in vista della soluzione della crisi. Il leader socialdemocratico insiste per l'apertura a sinistra e afferma che il PSDI è disposto a «qualsiasi sacrificio per mettere il PSI in condizioni di dare un effettivo contributo alla causa della democrazia e della classe lavoratrice», ma che non si presterebbe affatto «a covare le uova marce di una alternativa socialista che fosse una alternativa socialcomunista».

Saragat si è dunque avvicinato, dopo le sue note manifestazioni di carattere evidentemente tattico o polemico, alle posizioni di Pacciardi, che oggi ha fatto risalire la responsabilità di buona parte dell'atteggiamento della democrazia cristiana alle posizioni massimaliste di Saragat. I repubblicani ammettono francamente che una volta usciti i socialdemocratici dalla comune piattaforma del centro democratico, poco avrebbero potuto fare i liberali e i repubblicani, ma questo fatto potrebbe avere gravi conseguenze, fino a trasformare una crisi di Governo in una crisi di regime.

Diremo poi quali sono le prospettive che si presentano attualmente ai partiti di centro. Dobbiamo subito riferire che la posizione all'estrema destra è caratterizzata da un irrigidimento dei missini e dei monarchici contro la persona dell'on. De Gasperi: gli uni e gli altri sembrano dare sfogo a risentimenti personali, i missini forse per aver consentito a Scelba di seguire la sua nota linea politica nei confronti del neofascismo, i monarchici perchè non hanno ancora dimenticato il De Gasperi che dopo il 2 giugno 1946 ha risolto in maniera definitiva la situazione istituzionale. L'organo romano dei monarchici stamane ha chiaramente scritto che un eventuale nuovo incarico a De Gasperi suonerebbe da parte del Capo dello Stato offesa per il Parlamento e per il paese. Analogamente si sono espressi gli ambienti missini. I due partiti sono anche concordi nel richiedere uno spostamento a destra dell'asse governativo: tale asse dovrebbe far perno sulla democrazia cristiana e sui monarchici e in tal caso i missini potrebbero assumere un atteggiamento di benevola neutralità dovuto al fatto che in tal modo si comincerebbe ad attuare quella svolta a destra che dovrebbe alla fine coinvolgere l'intero settore e non limitarsi soltanto al PNM.

Di fronte a questi contrastanti punti di vista delle due ali estreme, qual è l'atteggiamento dei partiti minori e della democrazia cristiana? La direzione della DC ha tenuto oggi una riunione.

La riunione verrà ripresa domattina: alla seduta odierna hanno partecipato anche i Ministri Piccioni e Fanfani e il Presidente della Camera Gronchi. Buona parte della riunione è stata occupata dal problema dei rapporti fra i gruppi parlamentari e la direzione del partito in ordine allo sviluppo della crisi e sull'opportunità o meno di convocare il consiglio nazionale della D.C. Non si sono avute nella riunione odierna neppure delle vaghe indicazioni di carattere generale sul modo con cui la D.C. intende contribuire alla soluzione della crisi. Ma nella seduta di domattina si potrà trarre forse una prima conclusione.

Bisogna tuttavia rilevare che non è alla D.C. che spetta di prendere alcuna iniziativa, almeno fino al momento in cui altri gruppi che hanno determinato la crisi non avranno espresso chiaramente il loro punto di vista. I liberali hanno annunciato per domani sera una dichiarazione ufficiale e sembrano orientati decisamente verso una forma di Governo quadripartita; a chi fa loro osservare che possono presentarsi insuperabili le divergenze con i socialdemocratici, specialmente sul terreno sociale, rispondono che Saragat sta riesaminando la situazione e che ha abbandonato ogni posizione massimalista.

I liberali aggiungono che sarà bene per i partiti minori vedere in un incontro comune le possibilità di una rinascita del quadripartito, in modo da presentarsi uniti alla democrazia cristiana per raggiungere con essa quell'accordo che viene definito del resto abbastanza facile. Tutto dipenderà peraltro dal prezzo che i partiti minori vorranno far pagare per la loro partecipazione a un Governo quadripartito; se dovessero dimostrarsi esatte le voci raccolte in questi ultimi giorni relative alla richiesta di tre dicasteri per ciascun minore, si porrebbe per la DC il problema di avere avuto undici milioni di voti per fare in sostanza governare i rappresentanti di meno di tre milioni di elettori.

In merito alle reazioni dei partiti di centro, di cui dicemmo più su, riferiremo ancora un articolo che il vice segretario del PLI on. Guido Cortese, pubblicherà domani sul «Giornale» di Napoli. «Quello che è caduto — scrive l'on. Cortese — è il primo Governo democristiano, composto cioè soltanto da uomini tipicamente caratterizzati quali esponenti delle varie correnti democristiane e fondato sopra un programma non concordato, nemmeno nelle sue linee generali, con altri partiti. Esso si presentava come un Governo di partito mediante il quale la DC, all'indomani delle elezioni, pur non disponendo di una propria maggioranza parlamentare, assumeva in modo esclusivo e su posizioni massimalistiche, la direzione della politica del Paese.

«La DC — prosegue l'articolo — il 7 giugno non ha ottenuto la maggioranza che avrebbe potuto consentire di fare comunque un Governo di integralismo democristiano. Perciò essa non può fare un Governo senza i voti dei deputati appartenenti ad altri partiti». Pretendere questi voti per un proprio Governo di Partito, comunque composto e caratterizzato, «perchè la situazione parlamentare è difficile», significa utilizzare la situazione «difficile» come un mezzo «facile» per realizzare integralmente i propri interessi particolari di partito. La situazione difficoltosa per gli altri diventerebbe estremamente comoda per la DC, la quale disporrebbe così nel Parlamento di «donatori di voti» che dovrebbero consentire, pur senza avere essa una propria maggioranza, di fare il Governo che vuole e di attuare il programma che preferisce.

Voci poco attendibili

L'articolo continua: «De Gasperi, rinchiusosi nell'ambito del proprio partito si è presentato alla Camera capeggiando un Governo la cui composizione ed il cui programma erano oltremodo lontani dalle note posizioni assunte dal PLI. Il partito liberale aveva posto lo accento sulla politica della scuola; l'on. De Gasperi ha contrapposto un nome ed un silenzio, ha affidato il dicastero all'on. Bettiol (persona degna e rispettabilissima, ma fortemente caratterizzato come uomo politico contrario alle istanze liberali circa la politica della scuola) ed ha del tutto taciuto le direttive del suo Governo in tale settore. Il PLI aveva posto l'accento sulla libertà di stampa, ed anche su questo punto l'on. De Gasperi ha taciuto — e frattanto un gruppo democristiano s'impossessava della «Gazzetta del popolo», trasferita dall'IRI (che è lo Stato) al sen. Guglielmone (che è la DC). Il PLI aveva posto l'accento sui problemi dell'indipendenza della Magistratura e l'on. De Gasperi, nominato Ministro della Giustizia il segretario della DC, ha dichiarato che sul tema del Consiglio superiore della Magistratura si deve ancora studiare. Il PLI aveva posto l'accento sulla necessità di una inchiesta parlamentare sugli enti sovvenzionati dallo Stato, i cui bilanci sono un mistero ed una voragine per il danaro dei contribuenti, e la richiesta non è stata accolta».

E' naturalmente troppo presto per tentare di fare qualche ipotesi sulla soluzione della crisi. Anzi tutto sono appena cominciate le consultazioni del Capo dello Stato, che stasera a Caprarola ha avuto un colloquio di due ore con il sen. De Nicola. Domani Einaudi riceverà al Quirinale i due presidenti delle Camere, gli ex presidenti della Costituente e quindi i presidenti di gruppi parlamentari, continuando nella mattinata di venerdì, e concludendoli, i colloqui di prammatica. Soltanto nella giornata di sabato si saprà quali indicazioni il Presidente della Repubblica avrà tratto dalle consultazioni.

Per il momento qualsiasi ipotesi è possibile, e se vogliamo registrare per dovere di cronaca, le voci correnti, si può avere tanto un Governo monocolore quanto uno quadripartito quanto un'alleanza fra DC e monarchici: un Governo presieduto da De Gasperi come da Merzagora, da Piccioni o da Scelba o da Fanfani. Il che vuol dire in sostanza che nessuno osa fare delle previsioni attendibili perchè il voto della Camera ha avuto solo un chiaro significato negativo.

Ricatto russo per la pace austriaca

LA «TASS» PUBBLICA IL TESTO DI UNA NOTA CONSEGNATA ALL'AMBASCIATORE DI VIENNA A MOSCA

Vienna, 29

Molotov ha fatto conoscere al rappresentante austriaco a Mosca le condizioni poste dall'Unione sovietica per la conclusione del trattato di pace con l'Austria. Secondo quanto si dice a Vienna la Russia esigerebbe dal Governo austriaco l'impegno a non concludere patti o accordi speciali con le Potenze occidentali e soprattutto a non partecipare al Patto atlantico.

Le condizioni poste da Molotov non hanno sorpreso gli ambienti politici viennesi: è difficile infatti che l'Austria possa rispondere con un rifiuto perchè il Governo Raab, come quello precedente di Figl, ha sempre sostenuto che il paese, a causa della sua posizione geografica, deve rimanere neutrale nella contesa fra il blocco occidentale e il blocco orientale.

A quanto si apprende all'ultima ora, la «Pravda» pubblica stamane il testo della nota del Governo sovietico consegnata ieri all'Ambasciatore di Austria, in merito al trattato di pace austriaco.

Nuovi mutamenti nelle gerarchie russe

Mosca, 29

Il giornale «Bjelorussia sovietica» comunica oggi che la carica di Primo Ministro della Bjelorussia è stata assunta da K. T. Mazurov, in sostituzione di Alexei Kleschev. Dal canto suo il giornale «Moldavia sovietica» informa che è stato trasferito ad altro incarico il Ministro della Giustizia della Repubblica di Moldavia, V. M. Bondarenco.

Kleschev era già stato oggetto di gravi critiche in occasione dell'ultimo congresso del partito comunista della Bjelorussia. Numerosi delegati ritennero Kleschev responsabile di «gravi deficienze nell'edificazione dell'economia».

LA SEDUTA A MONTECITORIO: IL PRESIDENTE DE GASPERI PRONUNCIA IL SUO DISCORSO

L'INVITO A WASHINGTON PER I COLLOQUI MILITARI

RINVIATO AD «ALTRA EPOCA» il viaggio della missione jugoslava?

Ancora sotto esame l'opportunità politica degli incontri - Approvata la legge per l'emigrazione «extra quote» negli Stati Uniti: 69 mila italiani ne beneficeranno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Da indiscrezioni raccolte a Washington si ha la netta impressione che l'annunciata visita di una missione militare jugoslava nella capitale americana abbia subito un rinvio ad «altra epoca» e sia tuttora sottoposta ad attento esame circa le sue opportunità politiche. Al Dipartimento di Stato e al Pentagono nessuno è in grado di dire attualmente quando questa visita avrà luogo, e a quale livello si svolgeranno le conversazioni.

Sembra tuttavia escluso che la missione jugoslava sia capeggiata dal capo dello stato maggiore dell'esercito di Belgrado, come in un primo tempo sembrava. E così pure non si prevede che i membri della missione jugoslava prenderanno contatti ad alto livello, sia militare che politico, nel corso della loro permanenza a Washington.

Come si ricorderà, la prima notizia dell'invito della missione jugoslava era stata data ufficialmente da Washington il 16 luglio scorso. Il Dipartimento di Stato aveva precisato che l'invito rispondeva a esigenze di «coordinamento della difesa nel settore balcanico» soprattutto per quanto riguardava i rapporti della Jugoslavia con la NATO. Successivamente, in seguito alla presa di posizione italiana, Washington emetteva un comunicato piuttosto insolito nella prassi diplomatica, nel quale si dichiarava che gli Stati Uniti non avevano mai pensato di rinnegare la politica di amicizia con il Governo italiano «le cui aspirazioni sono attentamente prese in considerazione eccetera eccetera». Nonostante questo tentativo di coprire la mossa incauta dell'invito gli ambienti giornalistici e i circoli politici americani, negli scorsi giorni e soprattutto in occasione della crisi governativa italiana, avevano deplorato la «gaffe» commessa dal Dipartimento di Stato e dalle cancellerie inglese e francese: ora ovviamente si sta tentando di riparare in qualche modo al grosso errore rinviando nel tempo la visita della missione jugoslava, che, vista sotto questa prospettiva, non deve presentare carattere di urgente necessità.

Il Senato americano ha oggi definitivamente approvato, con 63 voti vontro 30, la legge straordinaria proposta da Eisenhower per la ammissione di un contingente di emigranti negli Stati Uniti in aggiunta alle quote fisse stabilite dalla famosa legge Mac Carran. Il progetto di Eisenhower prevedeva un afflusso supplementare di 240.000 emigranti nel giro di tre anni. Il Senato ha ridotto leggermente la cifra, portandola a 209.000 unità.

Il voto favorevole è comunque considerato come una importante vittoria parlamentare di Eisenhower, in quanto è stato ottenuto nonostante le forti opposizioni del Congresso, e in particolare della corrente conservatrice del partito repubblicano, ad ogni modificazione della legge Mac Carran. Questa intransigenza si ispira al concetto fondamentale di garantire alla composizione etnica della Nazione americana i suoi caratteri precipuamente anglosassoni, garanzia che può venire ottenuta soltanto bloccando attraverso regolamentazioni di legge il flusso di nuove correnti migratorie.

Le sorgenti di immigrazione anglosassoni si sono infatti praticamente inaridite fin dall'inizio del secolo mentre da allora hanno preso prevalenza quelle provenienti da paesi a grande incremento demografico e a scarso potenziale economico, come le Nazioni latine e in primo luogo l'Italia, e i territori di popolazione slava dello Oriente-europeo.

La legge Mac Carran, per conservare inalterata la composizione etnica della nazione americana, ha stabilito la rigida osservanza di quote fisse di immigrazione, corrispondenti esattamente alla percentuale che nella popolazione totale degli Stati Uniti avevano i vari gruppi etnici dopo la fine della prima guerra mondiale.

Per gli italiani il rapporto è intorno al 7 per cento dell'intera popolazione dei 48 Stati americani ed in base a tale proporzione la quota fissa per la immigrazione italiana negli Stati Uniti è stata stabilita nella misura di 5200 unità ogni anno. Ora, nel contingente straordinario di 209 mila immigrati approvato oggi dal Senato (la Camera aveva già votato ieri in favore del progetto, con una maggioranza di 221 a 185), gli italiani beneficiano di 69.000 posti disponibili, cifra che è la più elevata nella distribuzione del contingente tra i vari paesi eguagliata soltanto da una cifra equivalente di 60.000 tedeschi ivi compresi i rifugiati della Germania orientale.

Oltre alla Germania e all'Italia beneficieranno del provvedimento i seguenti gruppi etnici: 25.000 rifugiati di nazioni non tedesche viventi in Austria e nella zona occidentale della Germania, 15.000 profughi degli altri paesi membri del Patto Atlantico, della Svezia, dell'Iran o del Territorio Libero di Trieste (quest'ultima indicazione si riferisce ai profughi giuliani, o ai rifugiati provenienti dalla Jugoslaiva di Tito, che vivono entro il Territorio di Trieste), ed altre quote per categorie analoghe.

VICE

LA CRISI ITALIANA VISTA DA PARIGI

GRAVI CONSEGUENZE per l'avvenire della CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

La crisi italiana è il grande fatto del giorno, ed essa suscita numerosi commenti negli ambienti politici e diplomatici parigini. Naturalmente le interpretazioni differiscono secondo le opinioni e i punti di vista particolari, ma tutti i commentatori sottolineano la gravità della crisi tanto sul piano interno che su quello internazionale. Al Quai d'Orsay, dove ci si rifiuta di prendere posizione ufficialmente, si ha tendenza a situare l'avvenimento nel quadro della politica europea. Si fa osservare che dopo la scomparsa dalla sfera politica di Robert Schuman, il padre della comunità carbosiderurgica, De Gasperi è il secondo personaggio europeo eminente che si apparta. In questo senso si può affermare che l'insuccesso del leader democristiano è anche l'insuccesso della idea europeistica. L'avvenimento potrà avere delle importanti ripercussioni sulle elezioni politiche tedesche, nonchè sullo avvenire dell'Esercito europeo e della comunità politica. Nella loro ultima riunione parigina i Ministri degli Esteri dei sei paesi aderenti alla comunità europea avevano deciso di incontrarsi di nuovo a Baden Baden, il 7 agosto prossimo; sotto la presidenza di De Gasperi.

Come è noto, le conferenze di Roma e dell'Aja, fissate rispettivamente per il 12 giugno e per il 10 luglio, avevano dovuto essere aggiornate in seguito alla crisi francese. Per evitare che l'idea dell'Europa si arenasse, De Gasperi e Adenauer avevano insistito che i sei Ministri si incontrassero a Parigi il 22 giugno nonostante il perdurare della crisi francese. A Parigi i sei avevano preso appuntamento a Baden Baden per il 7 agosto. Il Cancelliere Adenauer contava sulla conferenza di Baden Baden, la prima del dopoguerra a svolgersi in territorio tedesco, per la sua campagna elettorale.

Per il momento non vi è nulla di mutato, ma al Quai d'Orsay si ritiene che, se la crisi italiana, come è assai probabile, si prolungherà, la conferenza di Baden Baden dovrà essere rinviata.

De Gasperi costituiva, insieme a Schuman e ad Adenauer, la forza propulsiva dell'idea europeistica. Il Cancelliere è ora rimasto solo, e la comunità europea è seriamente minacciata.

Gli osservatori e i commentatori parigini cercano inoltre di rendersi conto delle ragioni interne della crisi italiana e delle prospettive politiche che si aprono nella Penisola. Secondo gli ambienti del Quai d'Orsay tutti sono più o meno responsabili di quel che è accaduto a Roma. Vi è anche una responsabilità internazionale, nel senso che gli occidentali si sono preoccupati più dell'aspetto politico del problema italiano che non di quello sociale. Per esempio, il piano Marshall non ha fatto nulla per guarire la miseria endemica di certe regioni italiane. Secondo «Le Monde», la crisi è stata provocata sia da ragioni interne, cioè dalla rivincita che certi gruppi e certi uomini hanno voluto prendersi su De Gasperi, sia da ragioni esterne, cioè dalla recente iniziativa presa dal Governo di Washington di invitare una missione militare jugoslava negli Stati Uniti.

BRUNO ROMANI

La visita di Foster Dulles rialza il morale dei sudcoreani

Accolte favorevolmente le dichiarazioni del Segretario di Stato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 29

Sono arrivati oggi a Seul, provenienti da Tokio, i componenti della commissione neutrale americana incaricata di controllare lo scambio e il rimpatrio dei prigionieri. Subito dopo essi sono ripartiti per Munsan dove pernottano in attesa di proseguire per la località dove è stato allestito un accampamento provvisorio a un centinaio di metri dal limite meridionale della zona cuscinetto.

A Panmunjon intanto si è proceduto all'ultima formalità della verifica delle firme apposte ai 18 documenti che formano il complesso dell'accordo armistiziale. Nella riunione tenuta stamane a Panmunjon dalla commissione mista per il controllo della tregua, i comunisti hanno denunciato otto lievi violazioni delle clausole armistiziali da parte delle truppe delle Nazioni Unite. Gli stessi comunisti hanno ammesso che non vi sono stati danni alle persone nè alle cose, e perciò la protesta è virtualmente passata agli archivi.

Nella zona cuscinetto procedono alacremente i lavori per la delimitazione del terreno che per due chilometri da una parte e dall'altra corre lungo la linea di demarcazione fissata a Panmunjon. Oltre a squadre di zappatori sono impiegate anche scavatrici meccaniche americane per il livellamento del terreno, per colmare le trincee e aprire strade di accesso di cui dovranno servirsi i membri della commissione di controllo. Il lavoro procede con la celerità consentita dalle asperità del terreno e dal pericolo che presentano qua e là i campi minati.

A Panmunjon si sono incontrati stasera gli ufficiali di Stato Maggiore per discutere i particolari delle operazioni di rimpatrio dei prigionieri. Frattanto si apprende che non ha avuto ancora luogo l'imbarco dei 3000 cinocoreani all'isola di Cheju per essere trasferiti su navi alleate al porto di Unchon e quindi avviati alla zona smilitarizzata. L'imbarco avrebbe dovuto essere anticipato col presupposto che si potesse incominciare domenica, invece di mercoledì 2, lo scambio dei prigionieri; a ciò si sono opposti i comunisti.

A Seul l'attività del Governo, almeno per quanto riguarda la manifestazione circa le aspirazioni e le rivendicazioni per cui con tanta ostinazione si è battuto Syngman Rhee, presenta oggi una battuta di arresto, in previsione delle discussioni che il Presidente avrà con il Segretario di Stato americano. Buona impressione ha fatto qui quanto Foster Dulles ha detto ieri a Washington e viene messa in particolare rilievo la sua assicurazione, secondo cui l'unificazione della Corea non deve essere moneta di scambio per l'ammissione della Cina comunista all'ONU.

Altro motivo di compiacimento nei circoli governativi è il fatto che Foster Dulles sarà accompagnato, nella sua imminente visita da tre rappresentanti del Senato americano in funzione di consiglieri. La presenza dei quattro parlamentari viene interpretata come indizio della volontà che il Governo di Washington ha di proporre nei termini più pratici e più soldisfacenti la soluzione della questione coreana e di tener fede agli impegni di assistenza al popolo coreano e di salvaguardia della sicurezza comune.

INS

BOMBARDIERE ATOMICO in costruzione nell'URSS

Washington, 29

La rivista «American Aviation» afferma oggi che la Russia sta iniziando la produzione in massa del bombardiere a reazione «Tug-75», il quale sarebbe in grado di raggiungere tutti i più importanti obiettivi negli Etati Uniti trasportando una bomba atomica. La rivista precisa che la produzione del «Tug-75» ha avuto inizio in numerosi stabilimenti tra cui quelli della città di Molotov negli Urali. L'aereo avrebbe una velocità massima di oltre 800 km. orari e potrebbe percorrere circa 10.500 km. senza dover effettuare rifornimenti di carburante.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE A ROMA DELLA COMMISSIONE MISTA PER IL BILANCIO

STANZIATI 900 MILIONI per la costruzione di alloggi

Due terzi dell'importo verranno destinati all'edilizia popolare e il rimanente ai finanziamenti per gli «aldisiani»

Una buona notizia abbiamo appreso ieri sull'entità dei finanziamenti compresi nel bilancio del corrente semestre per l'attività edilizia. Nella riunione della Commissione mista per il bilancio, che si è tenuta la settimana scorsa a Roma, sono stati infatti destinati 900 milioni di lire, quale assegnazione per il secondo semestre per la costruzione di case. Dell'importo complessivo, 600 milioni serviranno per la costruzione di alloggi di carattere popolare, mentre i rimanenti 300 milioni andranno ad alimentare i fondi del Piano Aldisio. Con questo stanziamento, tenuto conto delle erogazioni già fatte nel bilancio del primo semestre, quest'anno i finanziamenti a favore dell'edilizia superano largamente i tre miliardi di lire, cifra senza precedenti nel dopoguerra.

Al confortante bilancio delle costruzioni in corso, reso noto dal Sindaco con la relazione al Consiglio comunale, da noi illustrata domenica, si aggiunge così un altro congruo programma di lavori, assicurando piena continuità alla costruzione di case popolari e ai finanziamenti a favore degli «aldisiani». Le case costruite con fondi statali sono parte preminente, ma non il totale delle costruzioni in corso, alle quali partecipano anche altri enti e privati con propri mezzi finanziari, per cui il complesso delle attività edilizie appare oggi e per il prossimo futuro veramente imponente.

Non è ancora nota la ripartizione che sarà fatta dei 600 milioni destinati per questo semestre all'edilizia popolare, attendendosi al riguardo comunicazioni dai competenti organi del G.M.A. Buona parte sarà destinata all'I.A.C.P., e parte ancora alla continuazione della costruzione di case a favore dei profughi. Come abbiamo comunicato domenica, il Comune si è interessato presso le autorità superiori perchè un contributo venga assicurato allo Istituto nazionale della Previdenza sociale, per la realizzazione di un vasto programma di lavori (298 alloggi) nella zona di via Negrelli. L'I.N.P.S. già dispone di propri mezzi per iniziare le costruzioni, ma necessita di un contributo al fine di rendere più economico l'ammortamento della spesa, così da poter poi affittare i nuovi alloggi ad un basso canone di locazione.

Passaggio per Trieste dei medici di Stepinac

VANA ATTESA DEI GIORNALISTI CHE VOLEVANO INTERVISTARLI

Una silenziosissima tappa a Trieste hanno compiuto John Lawrence e John Ruzic, i due medici americani che hanno visitato in questi giorni il cardinale Stepinac. Accompagnati qui in automobile dal console statunitense a Zagabria, i due specialisti sono comparsi all'Albergo Excelsior, dove hanno prenotato due camere; ma la loro apparizione è stata di breve durata. Ben presto, dopo aver salutato l'accompagnatore, si sono allontanati per partecipare ad un ricevimento che nessuno è riuscito a localizzare.

Benchè fugace, la loro comparsa ha richiamato un gruppo di giornalisti nella «sala di aspetto» dell'albergo, che mai come ieri si è rivelata degna del suo nome. Difatti i rappresentanti della stampa hanno aspettato a lungo il ritorno dei due amici, nella speranza di poterli intervistare e di apprendere qualche particolare ignorato del loro consulto. Vana speranza: verso mezzanotte, gli attesissimi ospiti hanno clandestinamente varcato l'ingresso di servizio raggiungendo velocemente le proprie camere ed addormentandosi altrettanto velocemente.

Evidentemente, la stampa triestina ha ispirato loro minor fiducia di quanto non si sia verificato per quella di Zagabria, cui non hanno negato alcune interessanti dichiarazioni. Resta da vedere se a Roma, dove si recheranno stamane in aereo, il «segreto professionale» dei due medici potrà, sia pure parzialmente, allentarsi.

Temporanea chiusura della Biblioteca civica

Il Municipio comunica che la Biblioteca civica rimarrà chiusa al pubblico dal 1.o al 20 agosto p. v., onde poter procedere ai periodici lavori di revisione e riordinamento del materiale bibliografico, e di pulizia generale degli ambienti.

Gara d'asta. Per domani il Comune ha bandito una gara d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione dei monumentini funebri per le cripte sotterranee del campo IV del cimitero di Sant'Anna. L'ammontare della spesa si aggira sui sei milioni di lire.

Avvicendamento alle colonie estive

La Croce Rossa Italiana avverte che i bambini in possesso della cartolina-invito, destinati alla colonia di Villa Santina, dovranno trovarsi alle ore 8 di domani venerdì, nell'atrio della stazione centrale, pronti per la partenza.

L'Opera Figli del Popolo comunica che i ragazzi ammessi al 2.o turno della colonia di Pierabech partiranno domani dalla stazione centrale: ritrovo alle ore 6.15. I ragazzi ammessi al 2.o turno della colonia di Casadorno partiranno invece il giorno 1.o agosto; ritrovo nell'atrio della stazione centrale alle ore 6.15.

Stamane alle ore 7, partirà per la colonia dell'E.C.A. a Sappada, il secondo scaglione delle allieve dell'Educatorio femminile, composto delle bambine minori, per il soggiorno del turno femminile.

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati — Direzione gruppo colonie — comunica che il 30 corrente rientreranno dalla Colonia di Santo Stefano di Cadore, le bambine del 1.o turno, i genitore si presentino per il ritiro delle minori alle ore 20.15, in via del Teatro 2. Pure oggi, al Molo Pescheria, alle ore 17.30 arrivano i minori della colonia di Grado. I genitori ritireranno i bambini all'arrivo del piroscafo. Domani, venerdì, rientrano i minori delle colonie di Campitello di Cadore, ed i minori della colonia «Istria» di Sappada: arrivo alle ore 20.15 in via del Teatro 2, ove i genitori ritireranno i bambini.

MORTALE EPILOGO d'un incidente della strada

Il saldatore elettrico Giuseppe Carli, di 39 anni, da San Dorligo della Valle, è deceduto in seguito alle gravi lesioni riportate nell'incidente stradale occorsogli all'alba del 24 corr. Come riferito in una precedente edizione, poco dopo le 4 di quel giorno, il Carli era stato rinvenuto esanime accanto a una Vaspa rovesciata sulla strada provinciale Mariano del Friuli - quadrivio Borgo Viola di Gradisca. Primi a soccorrere il Carli sono stati due agenti della Polizia stradale, i quali hanno svolto successivamente le indagini sull'oscuro incidente. Lo sfortunato vespista veniva avviato d'urgenza all'ospedale di Cormons, e avendogli il medico d'ispezione riscontrato un'ampia ferita lacero-contusa alla regione frontale destra, con frattura ossea e fuoruscita di sostanza cerebrale, lo faceva accogliere nel pio luogo con prognosi riservata.

Le indagini sull'incidente appuravano che il Carli, dopo avere perduto il controllo della Vespa, era sbandato completamente sulla sinistra, percorrendo una decina di metri rasente il ciglio erboso della strada. Dapprima egli aveva urtato violentemente contro un albero, e dopo lo scontro è stato proiettato in avanti di alcuni metri e aveva sbattuto contro un secondo tronco, rimbalzando quindi assieme allo scooter in mezzo alla strada. Si ritiene che il drammatico incidente sia dovuto a un malore improvviso che ha colpito il Carli, o a un attimo di sonnolenza. Nonostante le cure prodigategli nel pio luogo, all'alba di ieri, verso le 4, il poveretto ha cessato di vivere. Dopo le constatazioni di legge, è stato emesso il nulla osta per il seppellimento della salma.

Piomba al suolo dall'alto d'una catasta

Ritto su una catasta di legname ammassata allo Scalo Legnami, il bracciante Paolo Lopresato, di 25 anni, abitante in via Castaldi 3, era intento verso le 14.30, ad accatastarvi alcune travi. Ma spostandosi sul cumulo, egli ha perduto l'equilibrio e, dopo un volo di tre metri circa, è finito col piede destro su un gancio metallico che si trovava al suolo, riportando due profonde ferite di taglio alla pianta. Ma non sono queste le sole lesioni che il poveretto lamenta: cadendo dalla catasta, egli è rotolato contro le sporgenze della legna, producendosi contusioni escoriate all'emitorace posteriore destro, alla coscia sinistra e alle dita della mano destra. Soccorso dai colleghi, il Lopresato è stato affidato alla CRI, telefonicamente chiamata, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dopo il medico di turno, dott. Osti, gli ha prodigato le cure del caso.

Poco dopo mezzogiorno si è presentata all'ospedale l'operaia Maria Passante in Tibello di 43 anni, abitante in viale Campi Elisi 30, la quale presentava profonde ferite lacero contuse al palmo della mano sinistra con lesioni tendinee. Dopo le prime cure, la donna, che ha trovato accoglimento nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni, ha narrato che, mentre stava mettendo a posto la spoletta di una delle macchine tessitrici dello Jutificio Triestino, era finita con la mano sulla forcella del congegno.

I sommozzatori hanno nuovamente scandagliato iermattina il fondale esterno della prima diga «Luigi Rizzo», ed hanno riportato alla superficie 25 bombarde per mortaio e 8 proiettili per cannone I residuati sono stati trasportati al deposito di Villa Opicina.

A CAVAL DONATO non si guarda in bocca...

Non tutti i doni vengono fatti a fin di bene: lo sconosciuto, difatti, che regalò giorni fa a Maria Petrinko ved. Di Pinto, abitante in via S.M.M. inf. 318, una scatola di pesce conservato, ha spedito all'ospedale mezza famiglia della Petrinko. Grata allo sconosciuto per il dono, la Petrinko ha pensato ieri di servire il pesce a colazione ai suoi congiunti, che avevano trascorso l'intera mattinata zappando in un podere adiacente alla loro casa colonica. A mezzogiorno, le Petrinko ha servito il pesce a suo figlio Raffaele Di Pinto, di 40 anni, abitante in via Piccola Fornace 1 (era venuto da lei per darle una mano nei campi), a sua figlia Alessandra Di Pinto in Bonassin, di 27 anni, coabitante, una figlioletta di quest'ultima, Maria, di 7 anni, e a un suo lontano parente, lo jugoslavo Milan Bencic, di 20 anni, il quale, per aiutarla, aveva disertato il campo profughi dei Gesuiti, dov'è ospite. Tutti, stanchi e affamati, hanno mangiato di buon appetito la pietanza, i cui dolorosi effetti si sono fatti sentire verso le 15, quando, uno alla volta, i malcapitati commensali sono stati colti da atroci crampi allo stomaco, conati di vomito, cefalea e malessere generale.

Il Bencic è stramazzato tra l'erba del podere senza avere la forza di rialzarsi, mentre gli altri, boccheggianti, s'aggiravano smarriti intorno alla casa. Un fratello del Raffaele, Francesco, di 34 anni, che coabita con la madre, è corso a un vicino telefono e ha chiamato la CRI. Un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino, seguita a breve distanza da quella del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, sono accorse sul posto. Accanto al Di Pinto, che non era in grado di parlare, e al Bencic, terreo per i dolori, ci erano la Bonassin e la sua figlioletta, entrambe in preda a malessere. Con le autolettighe, i quattro intossicati sono stati trasportati all'ospedale, dove il Raffaele è stato accolto nel IV reparto medico con prognosi di 10 giorni; il Bencic ha trovato accoglimento nello stesso reparto con identica prognosi; mentre la Bonassin e sua figlia sono state trattenute in osservazione, con prognosi di 5 giorni la donna, e 7 la bambina.

Torcendosi dai dolori, Vittorio Obatti, di 40 anni, abitante in Salita di Gretta 39, ha varcato poco dopo le ore 19.30 la soglia dell'ospedale. Accompagnato in astanteria, l'Obatti è stato visitato da un medico, il quale lo ha trovato in preda a intossicazione probabilmente causata da alimenti guasti. L'Obatti, che è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni, ha narrato che, intorno alle 10.30 del mattino, aveva consumato delle carni di cavallo acquistate un'ora prima in una macelleria del rione, e subito dopo la merenda aveva avvertito i primi crampi.

Vandali nel giardino di Piazzale Rosmini

Il Comune avendo constatato che da parte di ignoti sono stati manomessi o asportati i cartellini recanti i nomi delle piante rare poste a dimora nel giardino di piazzale Rosmini, fa appello al senso di civismo della cittadinanza affinchè i lamentati inconvenienti abbiano a cessare. Coloro che saranno sorpresi a danneggiare la pubblica proprietà incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge.

Funeste conseguenze d'una banale caduta

Nel reparto ortopedico dell'ospedale si è spenta l'altra notte, poco dopo le 23, la signora Ersilia Spalek ved. Ricordi, di 86 anni, abitante in via Muratti 1, nonna di Teddy Reno. La signora Ricordi era rimasta vittima di un'accidentale caduta il mattino del 10 corr., quando, scivolata in casa sua, era stramazzata al suolo, fratturandosi il femore destro. Ella era stata subito trasportata all'ospedale, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi. Ma ogni cura è stata purtroppo vana.

Cade pesantemente e si frattura un polso

Dopo aver preso il bagno assieme a un'amica nel recinto dello stabilimento «Alla Lanterna», Sidonia Macovez, di 50 anni, abitante in via Ginnastica 48, si è accinta a rincasare. A lenti passi, le due donne hanno preso la strada dell'uscita, ma mentre percorrevano un tratto piuttosto sassoso, un ragazzino ha tagliato loro la strada correndo come una freccia. Nella sua fretta, il bambino ha urtato la Macovez a un piede, e la donna, perduto l'equilibrio, è caduta, facendo gravare tutto il peso del corpo sulla mano destra, per cui ha riportato la sospetta frattura del polso. Un'autolettiga della CRI è accorsa poco dopo in suo aiuto, e la sfortunata bagnante è stata accompagnata all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove le è stato immobilizzato l'arto leso.

Al bagno di Grignano è stato rinvenuto un anello d'oro. Il legittimo proprietario può ritirare l'anello presso la cassa del primo stabilimento.

I signori LUCIA e GIORGIO TROCCA annunciano il matrimonio della loro figlia
dott. LUCIANA TROCCA
con il
dott. ROBERT CAROLL
avvenuto il 29-7-1953 a Casablanca - Marocco francese.

UN MESTIERE TRAMANDATO DI PADRE IN FIGLIO

I macellatori festeggiano oggi il centenario della costituzione in gruppo

Una benemerita famiglia di lavoratori è oggi in festa: il gruppo autonomo degli abbattitori addetti al civico Macello, i quali celebrano il centenario della fondazione del gruppo, sorto nel giugno 1853, quasi contemporaneamente all'istituzione del Macello comunale di San Sabba. Sino allora l'importante servizio pubblico aveva sede in Riva Grumula, e ad esso provvedevano libere formazioni di abbattitori e macellatori, dalle quali appunto cento anni fa sorse, su basi mutualistiche, l'associazione. Data ed evento importanti per un duplice significato: in primo luogo quale testimonianza dell'antica tradizione del movimento mutualistico tra i lavoratori della nostra città; inoltre per la continuità da allora assicurata ad un servizio che altrimenti difficilmente avrebbe potuto incoraggiare i lavoratori ad intraprendere quel faticoso e non facile mestiere, che richiede in chi lo esercita particolari attitudini ed un'abilità acquisibile con lunga pratica. E' una specializzazione che ha fatto relativamente pochi proseliti, la successione essendo rimasta limitata quasi alle famiglie dei primi macellatori; un mestiere tramandato da padre in figlio. Ed i più giovani rappresentano oggi la quinta generazione.

Festa in famiglia, abbiamo detto, e si può comprendere con quanta commozione verrà celebrato oggi nelle case dei vari Ienco, Macor, Faeli, Miani (e chiediamo scusa se non possiamo ricordarli tutti), il centenario della lunga attività familiare. Nel popolare rione di San Sabba le famiglie dei macellatori costituiscono una casta, per il saldo vincolo che le lega e per la fedeltà al loro lavoro.

Cento anni di vita e di attività nello stesso ambiente rappresentano indubbiamente un vanto per i bravi macellatori, ai quali va la riconoscenza della cittadinanza per il servizio da essi reso in un settore quanto mai delicato. E purtroppo la lunga storia dell'associazione non è stata sempre lieta, ed oggi particolarmente il secondo centenario s'inizia, per essi, in un'atmosfera di preoccupazione e di disagio. Una tappa fondamentale, nell'attività trascorsa, è stata per loro il riconoscimento ottenuto nel 1908, allorchè, trasformato il gruppo in vera e propra cooperativa, la categoria ebbe salvaguardati i propri diritti nel campo del lavoro e dell'ordinamento mutualistico. Successivamente però la situazione mutò a sfavore dei macellatori, pur essendo riusciti essi a migliorare e valorizzare il proprio lavoro, al punto che la loro opera venne ripetutamente richiesta presso altri macelli italiani. Per disposizione delle autorità, nel 1942 la cooperativa venne sciolta e venne ricostituito il gruppo autonomo; da allora coincide il periodo più sfortunato per l'attività dei macellatori. Danneggiato parte del patrimonio e degli impianti sociali dai bombardamenti aerei subiti dal rione di San Sabba, a guerra finita i macellatori si sono trovati di fronte al crescente afflusso a Trieste di carni già macellate, per cui il loro lavoro è da allora fortemente diminuito.

Il Comune peraltro, proprio in questi anni, ha affrontato, con ingenti spese, l'opera di rinnovamento del Macello di San Sabba, potenziandone gli impianti. Ciò fa sperare in una ripresa, che non può non essere auspicata, per l'interesse che vi ha l'intera cittadinanza, dipendendo molto il buon funzionamento dell'approvvigionamento delle carni dall'attività del Macello, per la più efficace tutela che il Comune può offrire ai consumatori, sia dal punto di vista igienico-sanitario che da quello economico.

In occasione del centenario del loro gruppo, i macellatori visiteranno oggi il Sindaco e gli offriranno una medaglia-ricordo.

Ancora oggi le iscrizioni ai corsi per studenti medi

Questa sera si chiudono le iscrizioni ai corsi estivi per studenti di scuola media, in preparazione agli esami autunnali; i corsi si svolgono a cura della locale Associazione universitaria, in collaborazione col circolo studenti medi. Le lezioni si inizieranno il 1.o agosto e comprenderanno le materie di latino, italiano, matematica, lingue straniere. Informazioni presso la Segreteria di piazza Ponterosso 5, II, dalle 17 alle 19.

Con una trave sulle spalle inciampa e cade

Iersera alle 21 la CRI ha trasportato all'ospedale il muratore Giorgio Londeo, di 53 anni, domiciliato a Sistiana all'albergo Di Rose. Il Londeo è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per una ferita lacero contusa all'avambraccio destro, una contusione alla regione lombare, contusioni escoriate al vertice del capo e al torace. Egli ha dichiarato che poco dopo le 16.30, nel cantiere Marini, a Sistiana, mentre stava trasportando a spalla una trave, era accidentalmente caduto, e la trave gli si era abbattuta addosso.

Sparita la borsa di una turista veneta

Venuta assieme al marito nella nostra città per trascorrere una breve vacanza, Italia Zago in Gambato, di 60 anni, da Adria, decideva ieri pomeriggio di recarsi a prendere un bagno all'«Ausonia». Verso le 15, seduta su una panchina dirimpetto all'albergo «Excelsior», la turista, munita di una voluminosa borsa, aspettava un tram che la portasse allo stabilimento balneare. Poco dopo è sopraggiunto un convoglio con la scritta «bagni» e la Gambato vi è salita. Il tram s'era appena staccato dalla fermata, quando la signora si è accorta di non avere più la borsa. Ha fatto fermare la vettura, ne è scesa è ritornata sui propri passi, ma inutilmente: la borsa era già sparita. Assieme a questa, la Gambato ci ha rimesso 3500 lire, una penna stilografica, due libretti ferroviari (il suo e quello del marito) e altri oggetti. Danno totale per 12 mila lire.

SCALINATA ROMANTICA per Santa Maria Maggiore

Appena chiusa la Mostra petrarchesca il plastico sarà esposto al pubblico nella Sala comunale

Abbiamo dato notizia del nuovo progetto per la sistemazione architettonica della zona di Santa Maria Maggiore e del parere espresso dalla Commissione istituita dal Sindaco per l'esame e la soluzione di questo problema urbanistico cittadino. Sui lavori della Commissione abbiamo avuto più dettagliate informazioni che completano la nostra prima notizia.

Come noto, il concorso pubblico bandito dal Comune lo scorso dicembre ha avuto esito negativo. Parecchi sono stati i concorrenti e varie e pregevoli le soluzioni proposte, nessuna delle quali, peraltro, la Commissione giudicatrice ha ritenuto di poter approvare per la realizzazione. Il Sindaco ha voluto però far proseguire alla Commissione la ricerca di una soluzione eseguibile, valendosi dei numerosi elementi utili che i singoli progetti presentati al concorso avevano fornito. In tal senso ha operato la Commissione soffermandosi su due soluzioni che assommano appunto il meglio di quanto, urbanisticamente e architettonicamente, avevano proposto non soltanto i progettisti partecipanti al concorso ma anche i progetti elaborati dall'Ufficio tecnico comunale, soprattutto quelli studiati dagli ingegneri dott. Vittorio Privileggi e dott. Aldo Badalotti.

Per procedere all'esame definitivo, la Commissione ha fatto anzitutto allestire un plastico (nella proporzione di 1 a 50) della zona comprendente le chiese di Santa Maria Maggiore e di San Silvestro, plastico che è stato eseguito in modo da offrire ai giudicanti la possibilità di provare gli effetti dei vari tipi di scalinata, mutando sul plastico stesso con pezzi intercambiabili i particolari della scalinata.

Riesaminati tutti i problemi connessi all'opera, dal punto urbanistico, architettonico e del traffico, la Commissione, riunitasi ieri l'altro (con l'assenza giustificata dei professori Coletti, Civiletti, Mascherini e dell'ing. Millo) si è soffermata sulla soluzione prima, quella più semplice e calma definita «romantica», con due rampe, una maggiore a lato nord che adduce alle due chiese ed una minore, a lato sud, che serve pure le due chiese ma prevalentemente la chiesetta di San Silvestro.

I plastici, opera paziente e pregevole delle officine dell'autoparco e dei tecnici del Comune, verranno esposti prossimamente al pubblico nella Sala comunale di esposizione appena chiusa la Mostra petrarchesca. Accanto ai plastici verranno esposti degli ingrandimenti fotografici rappresentanti le varie soluzioni, nonchè quelle relative ad altri progetti della scalinata presentati al Comune extra concorso.

Il progetto scelto dalla Commissione ha avuto l'unanime approvazione della Commissione edilizia e si confida che esso possa, in definitiva, essere di gradimento della Sovrintendenza alle Belle Arti, alla quale spetta il giudizio definitivo.

La popolazione stessa potrà comunque rendersi conto della passione portata da molti architetti e tecnici concittadini, ed in particolare l'opera volonterosa compiuta dagli amministratori civici per la risoluzione di questo problema, ed è sperabile ne apprezzi il concetto informatore e precisamente *che la scalinata deve servire le chiese e segnatamente la chiesa di Santa Maria Maggiore e non viceversa.* Una scala monumentale — maggiormente costosa — appiattirebbe il nobile edificio barocco di Santa Maria Maggiore e mortificherebbe la sobria linea architettonica di San Silvestro.

Se il progetto non subirà grosse varianti od ostacoli imprevisti, i lavori della nuova scalinata avranno inizio nel prossimo autunno, dopo ultimata, da parte della SELAD, la monumentale gradinata di via San Michele.

SEGNALAZIONI

In sede nazionale è stata promulgata la nuova legge sul bollo, con l'aumento della relativa tassa per le carte bollate ed i diritti d'ufficio, aumenti che andranno in vigore a partire dal 1.o agosto (e pare anche a Trieste, in quanto il provvedimento di estensione della legge è già alla firma del G. M. A.). Ora succede però che pratiche già in corso per il rilascio di passaporti vengono accantonate dagli uffici, i quali convocano gli interessati per far loro pagare la differenza sui bolli. Non sappiamo se uguale cosa succeda anche in altri settori. Tale procedura ci sembra del tutto assurda in quanto fa perdere parecchio tempo, mentre più semplicemente la differenza poteva venire richiesta all'atto della consegna dei passaporti. Chi già ha pagato la preesistente tassa, ben difficilmente, avendo bisogno del documento, si rifiuterà di pagare di più. Nell'eventualità che qualcuno si rifiuti, gli uffici potranno magari annullare il documento, ma non ci pare giusto che la generalità debba sopportare il ritardo delle pratiche.

Il rilievo fatto da alcuni lettori, e da noi pubblicato, in merito ai gatti e agli inconvenienti che a causa di essi si lamentano, specie nei rioni popolari ha fatto insorgere numerosi altri lettori. Non staremo ad enumerare tutte le benemerenze attribuite alle bestiole, che del resto nessuno si sogna nè si è sognato di contestare. I gatti non sono pericolosi per i ragazzi e le loro passeggiate per le corti e le strade non preoccupano; inoltre difendono case e abitazioni dai roditori: su questo tutti d'accordo. Il tema posto era però diverso, e si parlava precisamente di igiene e pulizia, lamentando il malvezzo di chi getta sulla strada, e davanti gli ingressi delle case, il cibo per i gatti. Sulla necessità di eliminare il malvezzo sono persuasi anche i protettori delle bestiole, i quali peraltro propongono un orario (la sera) per il pasto... stradale dei gatti, e chiedono che all'alba gli spazzini puliscano per bene le strade. In un modo o nell'altro, insomma, è necessario che la città sia pulita.

Le targhe per i veicoli a trazione animale

Il Governo militare alleato ha ritenuto opportuno fissare un nuovo termine per la sostituzione delle targhe di riconoscimento per i veicoli a trazione animale, ai sensi dell'Ordine N. 159, dd. 22 dicembre 1952, nella Zona di Trieste. A questo scopo è stato firmato il 27 luglio corrente l'Ordine N. 106 del G.M.A., che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e avrà effetto dal 1.o aprile 1953. Il termine per la sostituzione delle targhe di riconoscimento per i veicoli a trazione animale è spostato dall'Ordine al 31 dicembre 1953.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 20.30, proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala di lettura in via del Prato (Scoglietto), a San Giovanni (case I.A.C.P.), a Trebiciano, a Grado e a Log di S. Giuseppe.

★ Gli alunni iscritti al corso estivo di disegno tecnico della Scuola di avviamento professionale di Guardiella, sono invitati a presentarsi a scuola il giorno 1 agosto alle ore 8.

ASTERISCHI

UNA PERSONALE DI RIGHI

Il pittore concittadino Federico Righi, accogliendo il gentile invito della Casa d'Arte (Galleria Jerco) presenterà sabato prossimo, con inaugurazione alle ore 19, una serie delle sue più recenti opere. La mostra può considerarsi una specie di selezione in «anteprima» della più vasta «personale» che il pittore ha in preparazione a Roma per il prossimo ottobre. Dato il carattere provvisorio dell'esposizione non verranno diramati inviti: gli interessati s'intendano invitati con il presente annuncio.

QUESTI SONO I MIEI GIOIELLI

...può dire come Cornelia ogni mamma triestina, se il provvede di calze, magliette e delle famose camicie BOY, in tutte le misure e in vasto assortimento alla Camiceria del Grattacielo di piazza Malta. Approfittate dei saldi di stagione a prezzi eccezionali.

STATO CIVILE

del giorno 29 luglio 1953

Nati 7, morti 4, matrimoni 4.

MORTI: Podilnik ved. Prelc Maria a. 73; Spalek ved. Ricordi Ersilia a. 85; Krismancic Francesco a. 56; Petronio Francesco a. 48.

MATRIMONI RELIGIOSI: Desimon Bruno meccanico con Masi Fioretta casalinga; Stolfa Mario autista con Umek Giovanna casalinga; Grasso Salvatore macchin. maritt. con Moles Alba casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Lutherer Kurt Walter Heinz impiegato con Naundorf Annemarie Herta Elisabeth impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31, minima 23.6; umidità 75 per cento; pressione 758.4 stazionaria; temperatura del mare 27.

Oggi: S. Abele. — Il sole sorge alle 4.45, tramonta alle 19.37. La luna sorge alle 21.22, tramonta alle 9.42.

Maree: OGGI: bassa ore 5.25, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 12.5, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 18.25, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 23.55, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.50, cm. 41 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Pizzul-Cignola, corso 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'A.B.A.C. organizza per domenica una gita-pellegrinaggio a Grado e a Barbana. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, presso la stanza 196 del palazzo municipale.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera; 12: Luciano Zuccheri e la sua chitarra; 12.15: Musica operistica; 13.25: Fantasia musicale; 14.5: Il pappagallo; 14.15: Terza pagina; 14.25: Gruppo liutistico triestino; 14.50: Novità di teatro; 17.30: Musica sinfonica; 18: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli; 18.30: Musica da ballo; 19.5: Musica d'America; 19.35: Il medico ai suoi amici; 19.50: Brevisport; 20.25: Vedette di Parigi — programma organizzato in collaborazione con la Radio diffusione francese; 21: «Le due virtù», quattro atti di Alfredo Sutro; indi: Armonie in ombra; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Quintetto Tosoni; 17.30: Musica sinfonica; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Cruciverba musicale; 21.45: Vent'anni, concorso tra i giovani; 22: Concerto del violinista Henryk Szeryng; 22.30: Sardegna, documentario.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 13: Orchestra Mantovani; 14.30: Panorama del teatro; 15.15: Parata di orchestre; 16: Canzoni; 17: I campioni; 17.15: Orchestra Ferrari; 17.45: Salotto napoletano; 18: Ballabili; 20.30: Il Cavalier Bon Ton, varietà; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan; 22: La Giraffa, varietà.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: La vocazione satirica di Josè Mariano De Larra; 21.40: Le suites per clavicembalo di Haendel; 22.10: Il ratto d'amore nel Seicento.

SPETTACOLI

Stasera al Castello la prima di "Paganini,,

Questa sera al Castello, con inizio alle ore 21, prima rappresentazione di «Paganini», operetta in tre atti di Franz Lehar, nell'interpretazione di Tatiana Menotti (Anna Elisa), Renzo Bassi (Paganini), Lita Manuel (Bella Gidetti), Elvio Calderoni (Pimpinelli), Fernando Corena (Bartucci), Gino Sabbatini (Felice Baciocchi), Olimpo Gargano (Conte Hedouville), Gualtiero Rispoli (Beppe), Ivan Cecchini (Folletto), Franca Bertramo (Corallina), Miro Lozzi (Oste), Eno Mucchiutti (Marco). Vi partecipano inoltre il coro e il corpo di ballo del Verdi, istruiti rispettivamente dal m.o Adolfo Fanfani e dalla signora Annita Bronzi, che ne ha curato anche la coreografia, il balletto «Hawai» e l'Orchestra filarmonica triestina. L'allestimento scenico è di Giulio Galliani, la regia di Luciano Ramo. Maestro concertatore e direttore Cesare Gallino. Continua alla biglietteria del Verdi e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti per questa rappresentazione.

«Capolavori musicali», il programma che la stazione radio delle Forze americane trasmetterà dal 3 all'8 agosto, con inizio alle ore 10.02, è il seguente: Lunedì 3 agosto: Mozart: Concerto N. 20 in re minore; Verdi: Rigoletto (atto primo). Martedì 4: Copeland: «Quiet City»; Verdi: Rigoletto (atto secondo). Mercoledì 5: Beethoven: Concerto per piano N. 4 in sol maggiore; Verdi: Rigoletto. Giovedì 6: Ravel: Bolero; Verdi: Rigoletto. Venerdì 7: Defalla: Danza del fuoco; Brahms: Concerto in re maggiore. Sabato 8: Tschaikowski: Concerto N. 1 in si bemolle minore (primo tempo).

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). Festival dell'operetta. Questa sera ore 21: prima rappresentazione: «Paganini» di Lehar.

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Il tesoro del fiume», con Wallace Beery, Cecilia Parker e Eric Linden. Distrib. D.C.N. Precede interessante Incom. Ultima 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «La grande sparatoria», con Viveca Lindfors, Richard Conte e Barbara Britton. Technicolor Universal. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): John Wayne e Ann Dvorak nel film spettacolare: «Fiamme sulla costa dei Barbari». Segue Incom d'attualità.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'urlo della folla», con Frank Loweyol e Katleen Ryan. Avvincente United Artists. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: La Republic presenta «La canzone del Mississippi», a colori con Ray Middledon e Eileen Cristy. Segue documentari. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: «Asso Pigliatutto», con l'irresistibile comico Aler Guinnes. NB: La sala è refrigerata.
ALABARDA. 16.30: «Noi peccatori», con Yvonne Sanson, Steve Barklay, Tamara Lees e Marc Lawrence. Ultimo giorno.
ARISTON. 17: «Tensione», un capolavoro Metro, drammatico, passionale, con Audej Totter e Barry Sullivan. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: «Non sei stata mai così bella», con Rita Hayworth, Fred Astaire, Adolphe Menjou. E' un film musicale Columbia. Grande ripresa. Segue Cinesport in esclusiva con Giro di Francia (da Nimes a Briançon).
GARIBALDI. 15.30: Un film divertente: «Siamo tutti inquilini», con A. Fabrizi, Anna Maria Ferrero, E. Viarisio, P. De Filippo. A grande richiesta.
IMPERO. 16: «Ragazze alla finestra», delizioso technicolor Fox con Jeanne Crain, Myrna Loy ed Edward Arnold.
IDEALE. 17: Un romantico e avventuroso RKO: «Il vascello misterioso», con D. Andrews e C. Rains.
ITALIA. 16.30: «Europa 51», con Ingrid Bergman e Alexander Knox. Ultimo giorno.

SAVONA. 16: «Gli uomini perdonano», con Steve Cochran e Ruth Roman (Warner).
VIALE. 16: «Tormento del passato», con Carla Del Poggio. E' un film di grande successo.
AZZURRO. 16: La deliziosa rievocazione di un indimenticabile mondo antico: «Piccole donne», con J. Allyson, M. O'Brien, E. Taylor. Technicolor Metro.
BELVEDERE. 16: «L'ultimo ricatto», drammaticissimo con Edward G. Robinson.
MARCONI. 17, estivo 20.30: «Testa rossa», brillante Metro, con June Allyson e Dick Powell.
MASSIMO. 16.30: «L'autocolonna rossa», con Jeff Chandler, Alex Nicol e Judith Braun. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16.30: Un cruento episodio della lotta clandestina partigiana «Achtung banditi!», con Gina Lollobrigida, A. Checchi.
ODEON. 16: «E' arrivato lo sposo», un film di Frank Capra, con Bing Crosby, Jane Wyman, Alexis Smith, Franchot Tone e James Barton.
RADIO. 16: «Sterminio sul grande sentiero», avventure eroiche con G. Montgomery e Brenda Marshall.
VENEZIA. «Abbandonata», drammatico passionale con Dolores Del Rio, Pedro Armendariz.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): due rappresentazioni di «Papà diventa nonno», brillantissimo con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor, J. Bennett.
ESTIVO GARIBALDI. 21: Un film divertente: «Siamo tutti inquilini», con A. Fabrizi, Anna Maria Ferrero, E. Viarisio, P. De Filippo. Si ripete il primo tempo. A grande richiesta.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Un giorno a New York», technicolor con Vera Ellen, Gene Kelly e Frank Sinatra. Metro Goldwyn Mayer.
ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «Duello con la morte», Ralf Nauchkoff, Annelise Resuhold.
ESTIVO GINNASTICA. 20.30 e 22: Un drammatico Universal «Appuntamento con la morte», con James Mason e M. Toren.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «E la vita continua...», commovente capolavoro con Claudette Colbert.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Mamma non ti sposare», technicolor con Jane Powell, Jeannette Mac Donald e Josè Iturbi.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Gli ammutinati dell'Atlantico», colossale technicolor drammatico avventuroso con M. Stewens e A. Lansbury.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Ai vostri ordini signora», technicolor con Bob Hope e Lucille Ball.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «I vendicatori», con Douglas Fairbanks jun.
ESTIVO PATTINAGGIO. 21: «Sette ore di guai», Totò, Barsizza, Campanini. Divertentissimo.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Continuano le iscrizioni per il soggiorno estivo a Lutago (Val Aurina). A Sella Nevea con la corriera dei Rifugi.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato gita nelle Pale di San Martino con salita alla Cima della Vezzana. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Sabato e domenica gita a Fiera di Primiero - San Martino di Castrozza per gita al rifugio Treviso con salita al Sasso d'Ortiga e discesa a Gosaldo. Domenica gita a Valbruna - Lainach per salita del Gran Nabois. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati in sede, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.L.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gita per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni, seralmente, in via San Francesco 4.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 2 agosto gita alla volta del Passo Rolle. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, dalle ore 19.30 alle 22, tel. 96-132.

F.A.R.I. Ferragosto in Alto Adige in autopullman. Prenotazioni Palestrina 6.

DOMENICA seconda gita al Santuario di Monteberico e Vicenza; saluto al Prefetto; pom. Padova. Prenotazioni Ufficio Viaggi, Filzi 5, tel. 5519.

† All'alba del giorno 29 luglio, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana fede, chiudeva la sua nobile ed esemplare esistenza il

preside Giuseppe Zanei

già capo Istituto del Liceo Petrarca

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la sua cara SILVIA, BRUNO con la moglie, i nipotini PIERPAOLO e GIANNI, assieme a tutte le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi giovedì, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via D. Rossetti N. 15.

Con vivo rammarico la PRESIDENZA e il COLLEGIO DEGLI INSEGNANTI del «Petrarca» partecipano il decesso del benemerito preside a riposo

prof. Giuseppe Zanei

che per lunghi anni diresse con cura assidua e saggia il Liceo e la Scuola Media.

Al lutto della Famiglia si associano la Sovrintendenza Scolastica di Trieste e l'Ufficio Educazione del G.M.A.

† Il giorno 29 corr., all'età di 65 anni, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, si spense

Raffaele Alzani

Ne dànno il triste annuncio la figlia IDILIA col marito STANISLAO DIETZ, la nipotina MARINA, unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 17, dall'abitazione di via Commerciale N. 65 direttamente al camposanto di S. Anna.

Trieste-Bologna, 30-7-1953.

† Addì 27 corr. ha cessato di battere il cuore generoso di

Irma Giusti

Ne dànno il triste annuncio il marito, il papà, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 30 corr., alle ore 10 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 20 luglio 1953, ha dichiarato la morte presunta di **LO CASCIO LUDOVICO** fu Giovanni e fu Rosaria Vernaci, nato a Chiusa Sclafani (Palermo) il 2 agosto 1897, già residente a Monfalcone, siccome avvenuta il giorno 30 del mese di aprile dell'anno 1945 alle ore 24.

Proc. dott. Carlo A. Pedroni

Con sentenza dd. 3 luglio 1953 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la presunta morte di **STORNI GIOVANNI** di N. N. e di Elisa Storni, nato a Ronchi dei Legionari il 18-XII-1926, siccome avvenuta il 6 febbraio 1944 alle ore 24.

Avv. Franco Ianche

Società Commerciale
KOZMANN
BAGNI COMPLETI
SANITARI - RIVESTIMENTI
Piazza Ospedale 7

Chiedo scusa al signor Umberto Urzan per averlo schiaffeggiato durante un'animata discussione nell'Ufficio personale SE. L. A. D.

UMBERTO ORZAN

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

SI VA
AI MONTI
AL MARE
AI LAGHI
MA PRIMA DA
Cillia
VIA ROMA N. 20
a fornirsi di
«tutto per la persona»
Saponi - Creme - Ciprie - Dentifrici ecc. ecc.
E per camminare bene abbiamo per voi i meravigliosi prodotti del dott. Scholl

Verniciate?

SMALTO SINTETICO SOPRAFFINO DELLA
RIVALIN
Nei migliori negozi

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:
AURONZO, ore 14.30.
PAULARO, ore 14.
SAPPADA, ore 14.30.
VILLACO - VELDEN

DOMENICA
FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO.
RAVASCLETTO.
RIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

MOTIVI E ORIENTAMENTI DELLA NARRATIVA TEDESCA

LA nuova stagione della letteratura narrativa tedesca, a cui accennammo in un precedente articolo, trae le sue messi da sementi più antiche, che i grandi scrittori delle generazioni precedenti, i Mann, Hesse, Wiechert o Carossa, hanno sparso nei solchi, con opera costante e assidua di buoni seminatori. La nuova letteratura non fiorisce quindi estemporanea e improvvisa, ma si rinnovella, attraverso forze giovani e fresche di fantasia e d'ingegno, dalle esperienze, che le generazioni precedenti avevano validamente oggettivate. Con ciò non si vuol negare alla produzione dei giovani l'originalità, nè toglierle il merito d'una freschezza d'immaginazione, d'una libertà di favoleggiare che sono il suo pregio; ma il camminare nel solco della tradizione, il seguire le orme di quelli che la precedettero, dànno alla creazione artistica nuova, basi più solide e un avvio più sicuro.

Una delle forme più convincenti e umane della narrativa tedesca dei primi decenni del secolo, era stata la trasfigurazione lirica della realtà vissuta. Annoveriamo fra i capolavori di questa corrente la «Kindheit» (Infanzia) e gli altri racconti autobiografici di Carossa o i romanzi «Das Jahr des Herrn» (L'anno del Signore) e «Mütter» (Madri) di Waggerl, il poeta alpigiano di Bad Gastein, che era riuscito a oggettivare il suo mondo di montanari, di bimbi e di donne semplici e istintive, con una vena lirica di alto valore. Thomas Mann invece, il più grande narratore della vecchia generazione, nel celeberrimo romanzo i «Buddenbrook», aveva posto maggiormente l'accento sulla raffigurazione realistica della vita; mentre in Döblin o in Wiechert la realtà oggettiva s'era illuminata d'una luce particolare, che dava risalto a determinati contorni, adombrandone altri, secondo i dettami della tecnica espressionistica.

Un altro filone della narrativa era caro ai tedeschi, per l'impegno morale che esso porta sempre con sè: lo studio psicologico, in cui gli stati d'animo più mutevoli e vari sono oggetto della narrazione. Maestri di questa opera di scavo interiore, che tien conto delle sottili vibrazioni dell'animo umano, furono in particolar modo i viennesi: Schnitzler, ad esempio, con quel suo mondo piccolo borghese, dai gusti raffinati e leggermente decadenti, da cui esce ancor oggi vivissima la disperata figura della protagonista del celebre racconto «Fräulein Else» (La signorina Elsa); Werfel infine, coi suoi capolavori noti ovunque, in Germania e all'estero, come l'«Abituriententag» e «Barbara».

Ai mondi di Carossa e di Waggerl si collega ora l'opera di uno scrittore della più giovane generazione, Gerd Gaiser, con un romanzo ricco di fresche sorgenti di vita, «Eine Stimme hebt an» (Una voce sorge) (Karl Hanser Verlag, München 1950) che ebbe nel '51 il premio Fontane; è la storia di un reduce che arriva in patria, stanco e sfiduciato. L'eco della guerra, aspramente sofferta, si spegne alle sue spalle; la campagna, il bosco, il villaggio si animano di mille voci, le strade del borgo si popolano di ragazzini scalzi e affamati, le donne ingegnose s'affannano a ricostruire la casa distrutta, a coltivare i campi, in cui gli uomini non sono ritornati; gli alberi forniscono ancora messe di susine selvatiche per la fame dei bimbi; con certe castagne si fa un'ottima farina per la minestra serale. E' la natura che risana le piaghe della guerra; la voce del ruscello, il bosco con le sue ombre cupe, il candore della neve d'inverno, il tenero verde del fogliame primaverile vincono lo squallore e la tristezza dell'animo e lo riportano alla vita. Bel libro questo, pieno di poesia e ricco di vividi colori, con un frasario pittorico e nuovo, che prende a prestito, a volte, parole al dialetto, per rendere più viva l'immagine campestre. Libro affermativo che, attingendo alle sorgenti più lontane della poesia tedesca, si schiera tra i più belli della narrativa della giovane generazione.

▽

Una trasfigurazione tutta lirica della realtà è materia pure del lungo libro di Georg Munk, edito di recente dall'Insel Verlag, «Am lebendigen Wasser», che ebbe un'ampia lode da Hermann Hesse, al cui modo di sentire esso in parte si ricollega. Ci troviamo di fronte a una lunga storia d'una famiglia, come i Buddenbrook, ma con un'intonazione lirica più intensa. Nel complesso racconto, che si snoda con patriarcale lentezza lungo le seicento pagine del libro, ha ampio gioco, accanto alla figurazione poetica della realtà, l'elemento fantastico e misterioso — così caro alla letteratura tedesca d'ogni tempo — che s'adombra sia nella figura guizzante e smeraldina della ninfa del lago, sia nel fascino struggente del Sud, le cui statue antiche e i cui templi sepolti attraggono e infine sommergono lo studioso nordico, strappandolo alla giovane sposa. La vecchia casa del Nord, dalla tradizione antica e quasi religiosa è descritta in ogni suo particolare, dai grandi armadi, in cui si allineano le pile di candida biancheria, che appartenne alla generazione precedente, al vasellame prezioso, ai grandi specchi ovali, che riflettono l'immagine sottile della sposa, in cui s'impersona e si perpetua la figura dell'ava, dal bel volto un po' triste, sotto il grande casco di capelli dorati.

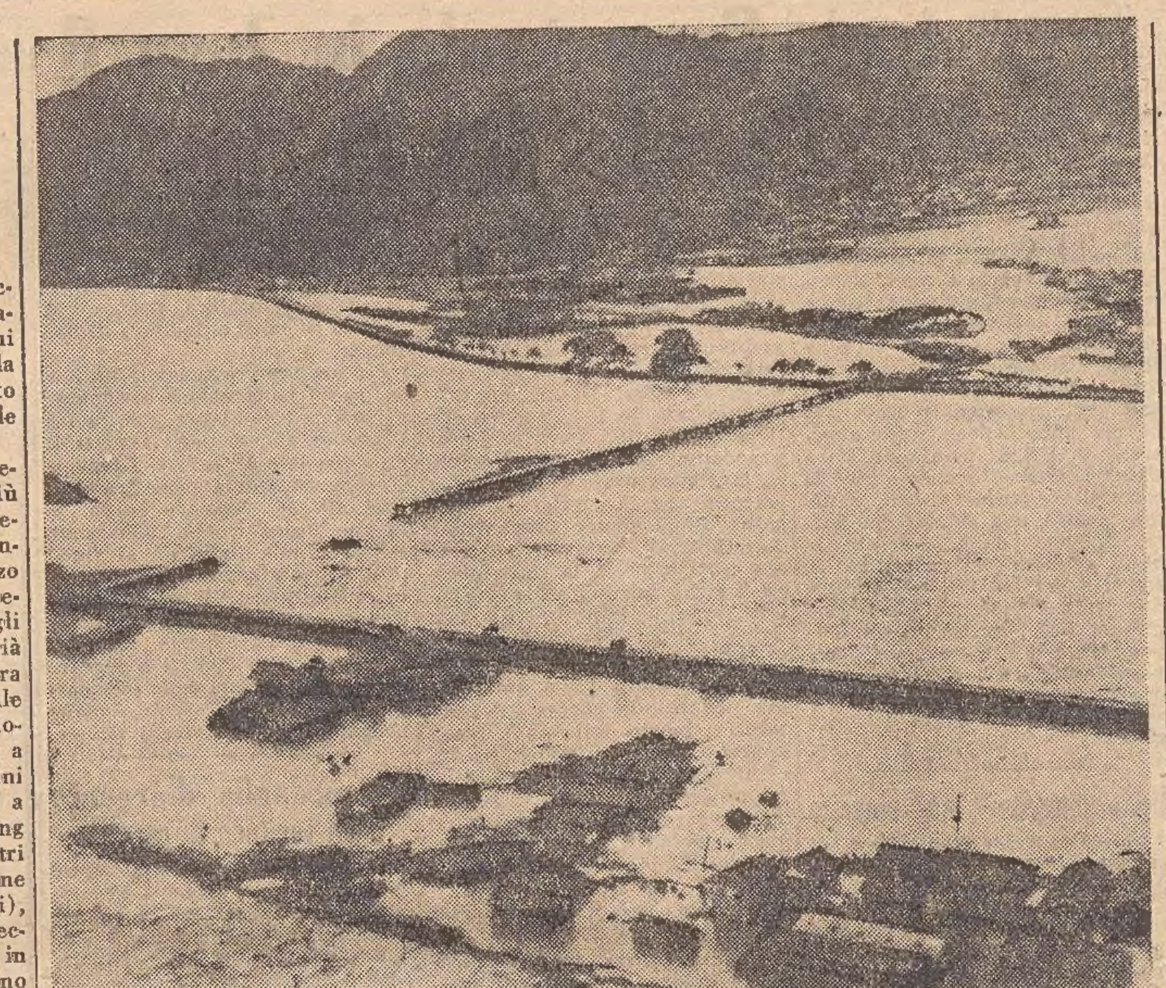
Allo studio psicologico, invece, s'è dedicato uno fra i più giovani scrittori di questa generazione: Walter Jens, trentenne appena, che con il romanzo «Nein — die Welt der Angeklagten» (No — il mondo degli accusati) uscito nel '50 e già tradotto in quattro lingue, s'era guadagnato un premio delle Nouvelles Littéraires. Il Rowohlt Verlag, sempre aperto a valorizzare l'opera dei giovani (fu infatti il Rowohlt Verlag a lanciare l'opera di Wolfgang Borchert), ha pubblicato altri due suoi volumi: «Vergessene Gesichter» (Volti dimenticati), la storia di un gruppo di vecchi attori e attrici, relegati in una casa di riposo, in cui sono analizzati, con una sensibilità matura e profonda, i dolori e le nostalgie, i sogni, i rimpianti d'un passato che fu luminoso e che invano, con tentativi che si rivelano sempre più illusori, i personaggi una volta illustri vorrebbero ora far risorgere; e un lungo racconto «Der Blinde» (Il cieco), che è la più felice fra le opere di Jens, per l'acutezza dell'analisi psicologica. E' la vicenda di un maestro che diviene cieco e che dopo un breve ma durissimo travaglio, riesce a ristabilire, servendosi di un gioco di pietruzze bianche e nere — il «Baukasten» dei ragazzi —, il contatto col mondo, che egli credeva perduto per i suoi occhi terreni. Il narratore lavora qui sul filo d'un simbolo, non sempre del tutto esplicito e chiaro, che oscilla tra fantasia e realtà, come la vacillante figura del maestro cieco. La prosa scarna, la frase secca, il periodo spezzato, sono elementi nuovi nella tradizione letteraria tedesca e conferiscono alla descrizione di stati d'animo sospesi, di pensieri vaganti, il palpito d'una tormentata realtà.

△

Una scrittrice arrivata e universalmente nota, Luise Rinser, il cui bel romanzo «A metà della vita» è in corso di traduzione presso l'editore Mondadori, si presenta oggi anche essa al pubblico con uno studio psicologico di grande impegno: «Daniela» (Fischer Verlag, Frankfurt 1953), la storia d'una giovane maestra, che lascia la sua agiata condizione per dedicarsi ai poveri. Daniela va ad insegnare in un villaggio, dove si lavora la torba e si vive in estrema povertà. Gli abitanti cercano nell'alcool e nel vizio un sollievo alla loro miseria: i tuguri pullulano di bimbi laceri e pidocchiosi. Ad essi va l'amore di Daniela, che tenta di ripulirli e di rifar loro un'anima innocente, allontanandone l'immagine del male. Difficile assunto, poichè ovunque essa è accolta con diffidenza e sospetto. Le sta accanto il parroco del villaggio, che segue la stessa meta di carità e d'amore. Per superare gli ostacoli, Daniela invoca il sacrificio della sua anima: essa vuol essere sommersa da un grande peccato per riuscire ad avvicinarsi, attraverso la colpa, al livello di quei miseri. Nè le manca l'occasione: chè il sentimento del parroco verso di lei si fa sempre più oscuro e tempestoso. Una notte d'amore porta la vicenda alla catastrofe che è insieme la catarsi. Quando il parroco, con una risoluzione disperata, è pronto a rinunciare, per Daniela, alla sua vocazione, è proprio lei che con estrema dolcezza volge le sorti al bene e riacquista l'equilibrio perduto. Daniela reca nel grembo un bambino: per lui essa vivrà, con questa fede essa s'allontana dalla scena del racconto, s'avvia verso i miseri uomini della palude, rinunciando a un'altra, diversa avventura, mentre il parroco risanato e pentito riprenderà la via della carità. — Non diremo che la tesi del libro sia del tutto convincente; in molti punti essa lascia perplesso il lettore. Ma il suo valore sta nella descrizione d'ambiente, nella figurazione dei bimbi e della loro psiche malata, nella triste figura del vecchio maestro, dedito al bere, che cade, fulminato dalla paralisi, nelle aiuole colme di violette del suo giardino; nel paesaggio povero e triste, in cui la scrittrice ha saputo infondere un'atmosfera dolorante e desolata.

Abbiamo detto di alcuni libri, abbiamo citati alcuni, pochissimi nomi. Non abbiamo voluto fare nella nostra scelta una graduatoria di valori, ma esemplificare, attraverso poche citazioni, alcuni motivi e alcuni orientamenti della nuova, più valida narrativa tedesca. Non tutti, perchè accanto a questi filoni, altri ne emergono, che si riannodano alla raffigurazione ed interpretazione simbolica ed allusiva del mondo e dei suoi problemi misteriosi ed eterni. Questi scrittori, che subiscono il fascino del celebre «Steppenwolf» (Il lupo della steppa) di Hesse o dei grandi romanzi di Kafka, valgono uno studio più approfondito; su di essi converrebbe soffermarsi più diffusamente. Comunque, dal poco che abbiamo potuto dire, confidiamo che si possa rilevare la molteplicità degli aspetti di una narrativa moderna che diviene, attraverso quest'opera vivificatrice della giovane generazione, una delle più interessanti fra le letterature europee.

SILVANA SPANIOL



LE REGIONI CENTRALI DELL'ISOLA DI HONSHU, NELL'ARCIPELAGO GIAPPONESE, SONO TUTTORA SOMMERSE DALLE ACQUE DOPO LE INONDAZIONI AVVENUTE GIORNI OR SONO

INDAGINI IN UN ORIGINALE CAMPO DI STUDI

ANCHE IL CASO HA LE SUE LEGGI

Il calcolo delle probabilità è una nuova scienza che oggi viene sempre più applicata alla vita degli individui e dei popoli

INCONTREREMO Tizio, passando per la tale strada? Il bambino che deve nascere sarà maschio o femmina? Giochiamo un ambo al lotto: quando uscirà? La risposta, espressa in varie forme, è sempre la stessa: «Dipende dal caso». Ma che cosa è il caso? La somma delle nostre ignoranze, diceva il matematico Laplace, maestro di Napoleone. Si dice talvolta che sussiste il caso — spiega Enrico Poincaré — quando una piccola causa produce grandi effetti. La causa insignificante non è percepita, ma l'effetto ci sorprende e ci sembra fortuito. Diciamo dunque che un fatto, un fenomeno è dovuto al caso quando le sue cause ci sono ignote.

Le domande poste in principio, e mille altre del genere, si possono esprimere in una forma diversa. Per esempio questa: Qual è la possibilità che il nascituro sia maschio? Vi sono due casi possibili: maschio e femmina. La probabilità di avere un maschio è evidentemente di uno su due, cioè un mezzo, il 50 per cento.

Lo stesso ragionamento vale per il rosso e il nero, o il pari e il dispari, in un colpo alla roulette. Si dirà che questo è molto elementare. Ma si può andare molto più in là con i calcoli. Volete sapere la probabilità di formare le prime quattro lettere della Divina Commedia, estraendo a caso da un'urna le lettere dell'alfabeto? Uno contro duecento mila. Quella di ottenere una commedia del Goldoni, battendo a caso i tasti della macchina da scrivere, è nell'ordine di una frazione che ha per numeratore uno e per denominatore un numero di 150 mila cifre. Per scrivere questo denominatore, al ritmo di una cifra al secondo, occorrerebbero circa cinque giorni, lavorando otto ore su 24. Ci vorrebbe un libro intero per contenere numeri di tale grandezza.

In termini precisi

Queste risposte, come si vede, sono un po' meno vaghe. Tutto dipende dal caso, è vero. Ma il caso, ragionandoci un po' su, può essere rappresentato in termini aritmetici precisi, con frazioni e numeri decimali.

I matematici hanno scoperto che quella entità misteriosa che chiamiamo caso, ha in realtà le sue leggi rigorose, infallibili. Ed è nata la nuova «Scienza del caso», che si applica sempre più, oggi, alla vita degli individui e dei popoli, ed in vari campi della conoscenza umana. Grazie al calcolo delle probabilità i fisici spiegano le proprietà più nascoste dell'energia e della materia, i biologi riescono a penetrare le leggi segrete dell'eredità, permettendo agli agronomi la selezione delle razze di animali e di piante. Le compagnie di assicurazioni, di previdenza, in tutte le forme, applicano il calcolo delle probabilità, con sicuro successo.

Basta un'occhiata a tante diffuse pubblicazioni di statistiche — relative alla longevità, al carovita, alle temperature medie — compilate in base ad un numero grandissimo di osservazioni, per comprendere le utili applicazioni pratiche del calcolo alla vita. Da semplici diagrammi è facile avere idee chiare sulla longevità e sulla probabilità di essere in vita in un dato anno. Si può indicare, su cento nascite, quanti uomini e quante donne rimangono ad ogni età della vita.

Su cento individui, 58 uomini e 64 donne, in media, raggiungono l'età di 50 anni. La probabilità per un cinquantenne di raggiungere il 51.o anno è maggiore di 98 su cento. In altre parole, all'età di 50 anni, si hanno più di 98 probabilità su cento di non morire nell'anno in corso. Ancora: si può prevedere, in base alle tavole di mortalità, che su centomila uomini di 50 anni — beninteso, sempre alla condizione di buona salute — solo 75 saranno morti entro sei mesi, 308 fra due anni...

A meno di qualche unità, si prevede con grande approssimazione il numero delle nascite e dei matrimoni, a Roma, a Parigi, o in altre città. Se qualcuno domandasse: «E' ammissibile che almeno una volta, nel corso di molti secoli, nascano a Roma soltanto femmine per quindici giorni di seguito?», il calcolo risponde subito. Ammettendo una media di mille nascite, ogni due settimane, la probabilità di un tale evento è quasi uguale a quello di ottenere mille volte di seguito rosso alla roulette (una probabilità favorevole contro un numero di probabilità sfavorevoli che contiene cento cifre). Ciò corrisponde alla impossibilità pratica.

Sempre che si estenda l'osservazione a un gran numero di individui, la scienza del caso consente applicazioni molto interessanti nel campo della biologia. Per ciò che riguarda i fenomeni ereditari, le leggi scientifiche non sono che leggi statistiche. E' un campo nuovo ed originale di studi, questo, che merita particolare considerazione.

Fin dal momento in cui un essere umano è concepito, sono determinati i caratteri particolari che lo distinguono. In quell'istante è deciso se il futuro uomo avrà una statura grande o piccola, se sarà biondo o bruno, intelligente o mediocre, sano o malato. Anche la determinazione del sesso si riduce ad una questione di probabilità, poichè è la conseguenza di una ricombinazione, all'atto del concepimento, dei cromosomi.

I cromosomi

Tutti dobbiamo ormai includere nel nostro vocabolario il nome di queste particelle, poichè sono esse che ci fanno quello che siamo. Possiamo immaginare i cromosomi come invisibili atomi biologici, contenuti nelle cellule viventi, che costituiscono il supporto materiale dei caratteri ereditari — colore degli occhi e dei capelli, lineamenti del viso, struttura del cervello, statura, resistenza — regolando lo sviluppo fisico o intellettuale dell'individuo.

In ogni essere umano vi sono 48 cromosomi, accoppiati a due a due, cioè 24 paia. D'ogni coppia, uno è d'origine paterna e l'altro d'origine materna. Dei nostri cromosomi, 24 vissero già nelle cellule di nostra madre, 24 nelle cellule di nostro padre. I genitori, a loro volta, li avevano avuti per metà dai nostri nonni e dalle nostre nonne, paterni e materni. Ad ogni generazione una metà dei cromosoni è portata nel concepimento.

La scelta, la distribuzione di queste particelle nel nuovo individuo avvengono a caso. Quante combinazioni sono possibili? Il calcolo è facile: basta fare la 48.a potenza di due.

Il risultato dimostra la terribile complessità del problema dell'eredità: il numero totale delle scelte possibili supera i 250 mila miliardi!

Ogni bambino che deve nascere è dunque scelto a caso fra 250 mila miliardi di bambini possibili... Questa distribuzione fortuita, cioè dominata dal caso, spiega come i figli siano dei mosaici viventi, più o meno somiglianti nei vari caratteri agli antenati prossimi e lontani. Anche degli avi che vissero al tempo delle crociate e di Augusto qualche cosa sopravvive in noi. Il colore degli occhi o dei capelli, un lineamento, una tendenza dello spirito, un germe di malatia.

Il calcolo delle probabilità si applica utilmente alle leggi ereditarie, che presentano una regolarità dimostrata dalla scoperta del monaco austriaco Gregor Mendel in seguito a incroci fra razze di piselli.

Consideriamo incroci umani fra bianchi e negri e supponiamo per un momento che seguano la legge di Mendel. Da matrimoni fra bianchi e negre o fra negri e bianche nascono mulatti, in apparenza identici ai bianchi. Da incroci di questi mulatti fra loro si otterrebbero invariabilmente, su mille prodotti, circa un quarto (250) di bianchi puri, un quarto (250) di negri puri e la metà (500) di mulatti, cioè in apparenza bianchi ma che si rivelerebbero mulatti perchè i prodotti dei loro incroci seguirebbero la legge di cui parliamo, mentre i bianchi puri avrebbero discendenti esclusivamente bianchi. In realtà le cose stanno diversamente; ma esistono specie animali e vegetali per cui il ragionamento si applica in modo perfetto. Così avviene, in questo esempio dato dal matematico E. Borel, sostituendo i bianchi con pomodori a polpa rossa, i negri con pomodori a polpa gialla, i mulati con pomodori a polpa rossa meticcia, cioè di razza non pura, che non si distinguono da quelli a polpa rossa propriamente detti che per la loro discendenza. Questo esempio dà un'idea chiara delle applicazioni utilissime e sicure che hanno le leggi statistiche nell'agricoltura, con previsioni per i raccolti di regioni e di interi paesi.

Vi sono dunque dei fatti che non possiamo prevedere con la stessa certezza relativa alla caduta di una pietra lanciata in aria od al quotidiano levar del sole. Sono gli eventi fortuiti, o dovuti al caso — di cui si è dato qualche esempio — dipendenti da cause troppo complesse perchè possiamo rendercene conto e studiarli. Di fronte a questi eventi, la matematica ha assunto, a poco a poco, un vero potere divinatorio, precedendo il nostro pensiero, rivelando aspetti dell'invisibile e del futuro. Con lo studio degli eventi fortuiti più frequenti si è scoperto che questi obbediscono a ciò che chiamiamo «leggi statistiche», che consentono di prevedere non un fenomeno determinato — come il sesso di un figlio che sta per nascere o il colore del prossimo colpo alla roulette — ma un risultato relativo a un gran numero di fenomeni analoghi.

Si può dunque parlare di una «Legge del caso», che ci insegna come il divario fra la teoria e l'esperienza è tanto più piccolo quanto più l'esperienza viene ripetuta. Questa legge — per cui le scienze sperimentali e quelle di osservazione trovano oggi norme sicure per l'esatta coordinazione dei dati, per il rilievo e la critica degli errori — e il calcolo delle probabilità, nel suo complesso, consentono veramente, come aveva annunciato Laplace, di raggiungere il più alto grado nella conoscenza di tanti fenomeni che appaiono misteriosi e che non potrebbero essere spiegati con altri metodi d'indagine.

UGO MARALDI

MARILYN MONROE POSA PER I FOTOGRAFI CON AL COLLO UNO DEI PIU' FAMOSI GIOIELLI DEL MONDO, LA «LUNA DI BORODA», CHE L'ADORNA NELLE SCENE DI UN FILM

Libri ricevuti

In edizione riccamente illustrata è uscita in questi giorni, a cura del P. Policarpo M. Gottardi, francescano, un libro illustrato: «Ricordo della Madonna delle Grazie in Siana di Pola». Edito da P. M. Gottardi — Verona — via Torbido 15, è un soffio della bora di Pola, che l'autore ha voluto portare quasi ad intensificare il ricordo non solo di quelle terre, dove aleggia intatta la fede cattolica, ma anche delle tradizioni di quella terra istriana «popolata di colli e di uliveti», dove ogni cosa parla di gente italiana forte e intraprendente, che tanta parte ha nella vita della penisola.

In questo libro affettuoso l'autore si è proposto di portare nelle anime degli istriani e polesani la Sua benedizione e la Sua pace.

Prima della guerra, il romanzo di *Stuart Cloete*, «Le ruote girano», ebbe una straordinaria fortuna. Ora esce in versione italiana presso l'editore Bompiani un secondo romanzo del medesimo autore, *La collina delle colombe* (trad. di A. Camerino, L. 1400), che ci riporta nel medesimo ambiente e nella medesima epoca del precedente: il Sud-Africa al tempo della guerra anglo-boera. Intorno a personaggi ritratti dal vero fra cui domina la figura del generale Paul Kruger, si muove una fitta schiera di personaggi immaginari, nei quali si accentua il pathos della vicenda, ricca di fatti, narrati dal Cloete con pittoresca efficacia.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

ANESTESIA SENZA ANESTETICO

L'«ibernazione» controllata - Che cos'è il cocktail medicinale - Difendersi risparmiando le forze - Promettenti risultati

LA PRATICA della narcosi — applicata oramai da decenni in tutto il mondo — ha condotto ad un'osservazione concorde di notevole importanza, secondo cui l'efficacia del procedimento è in rapporto inverso col ricambio del soggetto: ciò, in parole semplici, vuol dire che è tanto più facile provocare la narcosi in un individuo quanto meno intenso è il suo ricambio. A riprova basti ricordare come sia agevole l'anestesia nei vecchi, i quali hanno un metabolismo lento, combustioni scarse, e quindi un'economia organica che consuma poco, mentre è difficile nei bambini e nei soggetti ipertiroidei, i quali hanno, gli uni e gli altri, un metabolismo accelerato e quindi un'economia organica che consuma molto.

L'efficacia dell'anestesia dipende anche, naturalmente, dal tipo di anestetico, ma fra le varie sostanze oggi in uso (siamo ben lontani dall'antica scelta limitata solo all'etere o al cloroformio) quelle più redditizie si sono rivelate anche, purtroppo, le più tossiche, tanto che, per ovviare al danno, attualmente l'anestesia viene condotta con due o tre anestetici diversi, ciascuno in piccola dose, variamente combinati fra loro secondo il tipo di ammalato, il tipo di malattia, il tipo d'intervento. Tuttavia, per escludere al massimo ogni tossicità ed ottenere nel contempo lo stesso effetto, si è tentato di escogitare un qualche artificio che rendesse tali sostanze ugualmente efficaci anche se usate a dosi molto minori. E poichè, come si è detto, l'anestesia si determina tanto più facilmente quanto più lento è il ricambio del soggetto, si pensò che una dose di anestetico più modesta potesse ottenere l'effetto di una dose più elevata se, in un qualunque modo, si fosse riusciti a rallentare il più possibile il ricambio del paziente.

Il problema si spostava così su un altro piano: tentare di ridurre l'intensità del metabolismo. E qui ci si è ricordati di quel fenomeno biologico ben noto per cui alcuni animali, durante l'inverno, sotto l'azione del freddo cadono in letargo. E' la cosiddetta «ibernazione», vale a dire una sorta di narcosi spontanea che può durare dei mesi e che, accompagnandosi al rallentamento di ogni attività vitale, permette all'animale di sopportare le modificate condizioni dell'ambiente esterno.

A differenza degli animali a sangue freddo, quelli a sangue caldo (detti omeotermi) mantengono costante la loro temperatura anche in seguito al modificarsi della temperatura esterna: l'uomo infatti, pure fra i rigori invernali della Siberia, continua ad avere 36.5-37 e questo equilibrio termico egli conserva mettendo in opera una quantità di meccanismi fisiologici su cui non possiamo qui soffermarci. Ma se l'azione del freddo esterno è troppo intensa o trova un organismo in stato di minorazione, essa provoca una mobilitazione delle difese così disordinata e tumultuosa da fallire lo scopo, ed allora la temperatura del corpo si abbassa progressivamente e oltre un certo limite si ha l'assideramento.

Gli effetti delle basse temperature sono stati studiati sugli animali per vedere: 1) i limiti minimi tollerati; 2) i meccanismi con cui l'organismo si difende dal freddo alle varie temperature; 3) le modifiche organiche eventualmente intervenute; 4) la reversibilità o meno di queste modifiche col successivo riscaldamento. E qui ripugna dover ricordare che, durante la guerra, simili esperienze furono purtroppo eseguite dai tedeschi addirittura sugli uomini nel campo sinistramente noto di Dachau, dove molti deportati — esseri umani — furono crudelmente sacrificati in queste ricerche. Si è così potuto dedurre: 1) che l'organismo sottoposto a perfrigerazione mantiene inalterata la sua temperatura, operando con meccanismi fisiologici in cui ha il massimo ruolo il sistema nervoso e quello endocrino; 2) che è possibile bloccare codesti meccanismi provocando in tal modo, sotto l'azione del freddo, la discesa della temperatura del corpo; 3) che tale ipotermia artificialmente determinata è sopportabile entro certi limiti senza alcun danno. E' in fondo quello che avviene spontaneamente negli animali ibernanti, nei quali si verifica col letargo una discesa della temperatura del corpo, vale a dire un'ipotermia di grado limitato che ha per effetto di ridurre tutte le attività biologiche. Si arresta, fra l'altro, la moltiplicazione cellulare e quindi lo sviluppo dei tessuti, tanto che si era profilata la suggestiva idea di curare col congelamento i tumori (che sono appunto caratterizzati da una sfrenata riproduzione cellulare) ma ogni tentativo del genere è fallito.

La narcosi da freddo

Poichè il freddo (non quello esterno, contro il quale l'organismo, a scopo di difesa, aumenta le sue combustioni, ma il freddo del corpo, cioè i tessuti divenuti freddi) comporta un rallentamento di ogni attività vitale, come dimostra l'esempio degli animali ibernanti che cadono in letargo (narcosi da freddo) e come dimostra il fatto che i tessuti del corpo nei quali la temperatura è più bassa (estremità) sono meno soggetti ai tumori maligni, ecco dunque trovato il mezzo di rallentare il ricambio e di ottenere in tal modo un'anestesia potenziata, cioè ugualmente efficace pure con dosi minori (e quindi meno tossiche) di anestetico. Il mezzo consisterebbe nel provocare un'ibernazione artificiale, ovvero un'ipotermia generalizzata, ricorrendo a tale scopo ad una perfrigerazione che è facile ottenere applicando per qualche tempo accanto al corpo del soggetto un certo numero di vesciche di ghiaccio.

Per provocare l'ipotermia e ridurre così l'intensità del ricambio, sarebbe anche sufficiente bloccare quei meccanismi reattivi dell'organismo che impediscono alla temperatura corporea di abbassarsi sotto l'azione del freddo ambientale, meccanismi che abbiamo detto prevalentemente nervosi. Si è perciò fatto ricorso a dei farmaci di vario tipo mescolati fra loro, capaci alcuni di inibire i centri nervosi, altri i gangli intermedi lungo il decorso dei nervi, altri le terminazioni nervose ultime alla periferia, cioè a livello dei diversi tessuti ed organi. Una miscela di tali farmaci veniva già usata col nome di «cocktail medicinale» appunto per frenare le reazioni violente e tumultuose che costituiscono lo choc, e l'associazione dell'anestesia col cosiddetto cocktail medicinale aveva già segnato un progresso nella tecnica chirurgica in quanto riusciva il più delle volte a prevenire il possibile choc traumatico consecutivo a gravi interventi operatori.

Ma in questi ultimi tempi si è realizzato un ulteriore perfezionamento con la scoperta di un farmaco nuovo, il «4560 R P», il quale, essendo capace di bloccare da solo i centri, i gangli e le terminazioni periferiche, ha dimostrato così un'azione inibitrice polivalente sul sistema nervoso, un'azione, in altri termini, che con un medicinale unico si esercita a tutti i livelli.

Un nuovo farmaco

In sostituzione dunque del detto cocktail si usa oggi il 4560 R P (che è un derivato della serie della fenotiazina), il quale agisce contemporaneamente come vagolitico e simpaticolitico (inibitore del vago e del simpatico), come ganglioplegico (paralizzatore di quelle stazioni intermedie lungo il decorso nervoso che son dette gangli) e infine come frenatore dei centri. Queste sue proprietà, specie l'ultima, che lo porta a bloccare il centro dell'equilibrio termico, ne fanno un farmaco adattissimo per ottenere l'ipotermia, o ibernazione artificiale, e il relativo rallentamento del ricambio.

L'esperienza ha confermato che il 4560 R P già da solo consente, con i suoi blocchi e i suoi freni, un'attività vitale a basso regime, e quindi non soltanto è in grado di evitare lo choc post-operatorio o qualunque altro choc (come faceva il cocktail medicinale) ma anche di potenziare l'anestesia, la quale abbisogna così di una dose di anestetico minore. Se poi la narcosi, oltre che al 456 R P, si associa alla perfrigerazione con relativo ulteriore rallentamento del ricambio, essa ne viene potenziata maggiormente, al punto da prodursi con una dose di anestetico quasi trascurabile, il che ha fatto parlare addirittura di «anestesia senza anestetico». Con essa si ottengono tre scopi: si ha facoltà di ricorrere all'anestetico più efficace indipendentemente dalla sua tossicità, si riduce questa tossicità quasi a zero riducendo le dosi dell'anestetico a un minimo trascurabile, si evita il rischio dello choc post-operatorio. E si è visto inoltre che si evita perfino il pericolo delle gravi uremie post-operatorie. Il metodo trova attualmente le sue maggiori indicazioni nella cosiddetta chirurgia disperata, in quei casi in cui finora si riteneva di non potere assolutamente intervenire perchè o la gravità dell'atto operatorio o la gravità delle condizioni del soggetto avrebbero significato morte sicura.

Ma la nuova conquista scientifica non si limita a questo. Anzi questo, cioè l'anestesia potenzializzata, non è neppure l'aspetto e l'applicazione di maggiore interesse. In sostanza risulta, da quanto si è detto, che in determinate circostanze l'organismo reagisce a una situazione sfavorevole con una serie di riflessi e di disordini nervosi così bruschi ed intensi che, ripercuotendosi dannosamente su tutti gli organi e tutti i tessuti, finiscono col trasformare quella che dovrebbe essere una difesa in un improvviso squilibrio pericoloso per l'organismo stesso.

Qui soccorre l'insegnamento degli animali ibernanti, i quali in un ambiente ostile (freddo) riescono a non soccombere solo rinunziando al loro regime di vita abituale, cioè al ricambio consueto più o meno intenso, e adattandosi ad un ricambio più lento, a un consumo minore, tale da determinare il letargo. Ciò equivale a dire, con originale interpretazione, che — non diversamente da quel che avviene nella vita sociale — il nostro normale ricambio è da considerare un regime di lusso adatto per i tempi facili, al quale però conviene rinunziare nelle ore difficili, cioè nei momenti di pericolo, per adeguarsi a un regime di stretta economia. Codesta vita organica in economia, senza reazioni violente, riflessi bruschi, stimoli intensi (che possono squilibrare in modo nocivo la funzione circolatoria e tutte le altre funzioni essenziali) si ottiene bloccando il sistema nervoso nelle sue varie stazioni, centrali, intermedie e periferiche, in un qualunque modo, e in modo perfetto col 4560 R P.

Secondo queste recenti ed originalissime vedute, il nuovo farmaco rappresenta l'inizio di una terapia del tutto nuova: esso cioè, oltre che potenziare la narcosi per i casi di chirurgia disperata, può essere utile in molte malattie dove il pericolo non tanto proviene dall'agente nocivo in sè, quanto dalla troppo impulsiva difesa dell'organismo. Buoni risultati si sono avuti finora in situazioni non altrimenti dominabili come tetano, setticemie, crisi uremiche, ecc., ma tutte le possibili applicazioni per il momento si riescono solo a intravvedere.

GAETANO LISI

se un tessuto
è marcato Argotex
comprate
ad occhi chiusi

argotex

marchio di controllo
della qualità dei tessuti
viscosa e misti

Controllo Argotex - Via Borgonuovo, 14 - Milano - Tel. N. 635.342 - 635.841

SQUALO, PAUROSO ARGOMENTO DI STAGIONE

NON TUTTI I PESCICANI sono «mangiatori di uomini»

SECONDO un'antichissima leggenda dei canachi delle Haway, esiste una potente divinità marina a forma di squalo, il dio Kalahiki, il quale, quando una canoa è minacciata dai pericoli dell'oceano, compare a prua della imbarcazione e la guida al sicuro alla terra più vicina.

Questa graziosa immagine di un pescecane (sia pure divino) servizievole e pronto a fare da pilota ai naviganti, non è esattamente l'idea che siamo soliti farci di uno squalo. Crediamo che la maggior parte degli uomini preferirebbero trovarsi alle prese con un leone piuttosto che nuotare in paraggi in cui bazzichino le nere pinne triangolari dei pescicani. E' indubbio comunque che il fascino sinistro che esercita la sola parola «pescecane» è in buona parte dovuto all'impressione di subdola insidia, di ferocia nascosta, di pericolo non chiaramente identificabile.

Il fatto è che sul «carattere» degli squali, ancor oggi si sa poco o nulla. Prima delle recentissime esperienze fatte da H. Hass e da altri, ogni qualvolta un uomo e un pescecane si incontrarono faccia a faccia uno dei due era già morto, o in procinto di morire, e questa situazione non è certamente la più adatta a creare rapporti di reciproca «comprensione». Nè l'«espressione» dello squalo si presta a farne conoscere il carattere. Uno sguardo gelido e fisso, nei piccoli occhi laterali: per chi è convinto che il pescecane è pericoloso si tratta indubbiamente di una feroce espressione, ma se uno lo ritiene innocuo rimane soltanto un aspetto di tonto.

Questo per quanto riguarda gli occhi, chè per la bocca è un altro discorso. Quei micidiali denti aguzzi, seghettati, affilati come rasoi, sono indubbiamente abbastanza eloquenti. I denti della prima fila sono disposti in una serie continua, leggermente rivolti in dentro, ma dietro ad essi stanno diverse file di denti di riserva, che tappezzano il palato e sono pronti a scattare (a mezzo di robuste membrane) per prendere il posto di qualunque dente vada rotto o perduto.

Una dentatura di vorace carnivoro evidentemente, a sostegno di un appetito insaziabile. Il pescecane mangia letteralmente di tutto e possiede uno stomaco i cui succhi gastrici sono capaci di sciogliere perfino scatole di latta. Si ritiene che gli squali ci vedano poco, e ciò probabilmente è vero, perchè addentano indiscriminatamente qualunque oggetto bianco, mentre gli oggetti neri passano inosservati, come ben sanno i negri, che si bagnano tranquillamente in diversi posti delle coste africane infestate da squali. Alle isole Barbados anzi, i negri spingono la loro prudenza fino a incatramarsi le piante dei piedi e le palme delle mani che, essendo più chiare, potrebbero rappresentare un'esca. Per noi, europei di pelle bianca, il sapere che lo squalo non addenta oggetti scuri è comunque una magra consolazione.

Del resto, se la vista è debole, ci sono altri sensi che guidano alla perfezione i movimenti dello squalo. L'olfatto è acuto e il cosiddetto «organo della linea laterale» è sensibilissimo nel ricevere le vibrazioni che si propagano nell'acqua. Per mezzo di questi sensi, lo squalo non tarda ad accorgersi, anche a distanza, quando c'è nell'acqua una promessa di banchetto. Anche in acque dove per lungo tempo non si sono visti squali, essi accorrono a gruppi, talvolta a centinaia, se vi è una qualche carogna galleggiante: i primi attratti dall'olfatto, i più lontani dagli atti di un collega che fa quello che essi farebbero se avessero annusato o avvistato qualche probabile festino apparecchiato. Si possono così scorgere, a volte, schiere imponenti di pescicani. Ma per lo più essi vivono solitari, o talvolta a coppie, vagando senza posa. Infatti lo squalo, come molti altri pesci cosiddetti *pelagici* (tonni, sgombri, ecc.) è condannato a nuotare per tutta la vita, ininterrottamente, senza riposo. E bisogna dire che la sua struttura è mirabilmente adattata allo scopo. Il lungo corpo fusiforme possiede un'inimitabile eleganza di movimenti: il procedere sembra avvenire assolutamente senza sforzo, con un flessuoso ondeggiare aggraziato del corpo e con lenti e armonici movimenti della lunga coda falcata. Non c'è differenza sostanziale di azione fra un pescecane che vaga disinvolto alla superficie dell'oceano ed uno che scatti all'attacco, lanciando il rocchetto affusolato del suo corpo alla velocità di un treno diretto: soltanto un aumento di frequenza nella lunghezza d'onda del moto.

In questo modo lo squalo percorre distanze enormi, e non può far meraviglia che pescicani esistano in tutti i mari. Certo essi sono più numerosi ai tropici, ma non esiste nessun mare (eccettuato il Caspio) in cui non vivano squali, dall'equatore fino alle fredde acque della Groenlandia, dove gli eschimesi pescano con la lenza e con la fiocina il grande e pigro *Somniosus microcephalus*. Sarà una sorpresa per molti apprendere poi che esistono perfino squali d'acqua dolce: pescicani vivono nel lago di Nicaragua, e il *Carcharias gangeticus* risale spesso e volentieri il corso dei fiumi indiani. Altre specie si trovano nel Tigri e nello Zambesi.

In genere gli squali vengono ritenuti pesci di superficie, ma ciò non è esatto. Ci sono specie che amano tenersi a pelo d'acqua, lasciando affiorare il triangolo nero della pinna dorsale, ma ci sono anche specie che vivono vicino al fondo e perfino specie abissali. Perciò non esiste nessuna regola concernente le zone frequentate dai pescicani. Di solito essi non si avvicinano alla costa e si tengono lontani dalla linea dei frangenti, ma viceversa, specie con acque torbide e su fondali sabbiosi, si possono trovare pescicani fino a limitatissima profondità. In Australia, un ragazzo di 15 anni fu assalito da uno squalo, che gli troncò una gamba, in non più di un metro d'acqua.

Lo squalo è particolarmente aggressivo quando la visibilità è scarsa: in questo caso egli si sente in vantaggio e non ha timore di nulla. Ma con acqua limpida e di giorno, si può ritenere che, in genere, il pescecane sia timido e pauroso. Il suo nutrimento abituale si compone di carogne o di pesci molto più piccoli di lui: è difficile che egli osi deliberatamente attaccare un avversario grosso, come potrebbe essere un uomo che si muova con disinvoltura in acqua. Constatiamo, infatti, che le vittime degli squali sono in genere naufraghi o nuotatori spaventati: i loro movimenti sono sufficientemente impacciati per far capire allo squalo che la preda è a sua disposizione. Ma finora non si è avuto mai un caso di uno squalo che avesse assalito un palombaro o un sommozzatore. Del resto è evidente che non si può generalizzare sulla pericolosità e aggressività dei pescicani. Esistono parecchie decine di specie di squali, e non solo ogni specie ma forse ogni individuo possiede sue tendenze «personali». Non è possibile giudicare da un singolo incontro con uno squalo, il comportamento dell'intera specie.

E' opportuno, comunque, fare una distinzione (anche se essa ha un sapore leggermente accademico) fra *pericolosità* e *aggressività*. Qualunque grossa specie di squalo può essere pericolosa (con qualche eccezione che vedremo): anche se normalmente esso evita l'uomo, può sempre accadere che uno squalo, distrattamente, dia un morso a qualcosa di chiaro che galleggia e che poi disgraziatamente risulta essere un bagnante. Ma sulle specie aggressive, cioè che di regola assalgono deliberatamente l'uomo, la discussione è ancora aperta. A tutt'oggi si può ritenere per accertato che i «mangiatori d'uomini» appartengono a cinque specie diverse: *Prionace glauca*, *Carcharodon carcharias*, *Galeocerdo tigrinus*, *Carcharhinus milberti* e infine il pesce martello, *Sphyrna zygaena*. Queste sono sicuramente aggressive, e almeno tre di esse si trovano nei nostri mari. Comunque se in questo elenco non sono comprese altre specie, come per esempio l'*Isurus nasus* (un tempo noto col nome di *Lamna cornubica*) è soltanto perchè non si hanno dati sicuri: assoluzione per insufficienza di prove, quindi.

Sicuramente innocue sono invece le due più grandi specie conosciute, i cui denti piccolissimi e ottusi non sono in grado di nuocere. Uno è il cosiddetto «squalo gigante» (*Cetorhinus maximus*), che arriva a oltre 12 metri lunghezza e vive nei mari freddi di ambedue gli emisferi, portandosi raramente in acque temperate. Un esemplare di questa specie, riconoscibile per le grandi fessure branchiali ed il curioso naso acuminato, fu catturato l'anno scorso nel golfo di Trieste ed è ora esposto nel nostro Museo di storia naturale. L'altro è il gigantesco e rarissimo «squalo-balena» (*Rhineodon typus*), il più grande pesce attualmente esistente. Solo pochissimi esemplari sono stati finora pescati e misurati, ma sembra che esso possa giungere fino a 18 e forse anche 20 metri di lunghezza. Chi ha visto l'interessante film girato dalla spedizione del «Kon-Tiki» non può aver dimenticato la visione di un esemplare di questa specie, con la sua strana pelle chiazzata di bianco. Questo gigante dei mari è però pigro e sonnolento: normalmente esso vive a grandi e forse grandissime profondità, e sale raramente a galla, dove nuota lento e solenne, supremamente indifferente a tutto ciò che lo circonda. Se viene colpito con una fiocina, non sembra accorgersene: la sua pelle è spessa di più dieci centimetri. Con tutta la sua mole, questo pesce è però del tutto inoffensivo: si nutre di piccoli pesciolini, che ingoia a migliaia con la sua enorme bocca posta all'estremità del muso, e non, come negli altri squali, sul ventre.

Il più grande squalo di tutti i tempi è però un altro, estinto da milioni d'anni. Gli squali infatti sono pesci di origine antichissima, i cui primi antenati risalgono al periodo Devoniano, in piena era Paleozoica, cioè qualcosa come 400 milioni di anni fa. Una delle varie specie estinte, il *Carcharodon megalodon*, possedeva denti triangolari aguzzi e seghettati, grandi come una mano: il pesce non poteva misurare meno di 30 metri di lunghezza, tanto da potersi fare comodamente un boccone del più feroce pescecane d'oggidì. Nè, probabilmente, avrebbe esitato a farlo. E' ben noto infatti che «squalo mangia squalo».

Finchè è in buona salute, un pescecane non ha nulla da temere al mondo (eccetto naturalmente l'amo o la fiocina dell'uomo). Ma se è ferito, o comunque inabilitato, esso viene inevitabilmente attaccato dai più vicini squali, i quali si affrettano a farlo a brani, disputandoselo e mangiandoselo vivo. La tenace vitalità del pesce rende in questo caso più atroce il supplizio, in quanto esso vive e si dibatte ancora quando è già sventrato.

Quanto all'uomo, esso ha saputo trar profitto anche dai pescicani. Le squame, fornite di durissimi dentelli, rendono la pelle utile come smeriglio. Il fegato contiene un olio molto pregiato. E infine è indubbio che se molti squali sono «mangiatori d'uomini», i pescicani hanno diritto di elencare l'uomo fra gli «animali mangiatori di pescicani». Le specie piccole come il Palombo (*Mustelus asterias*) o l'Asià (*Squalus acanthias*) si trovano spesso sui mercati, ma anche alcune specie grandi hanno carni non disprezzabili. Una bistecca di un *Isurus* lungo tre metri può reggere al paragone con un filetto di tonno.

Se molti uomini sono morti in mare, a causa della voracità degli squali, esiste anche un caso curioso in cui un pescecane ha causato la morte del capitano e dell'intero equipaggio di una nave... ma senza mangiarseli. Il fatto avvenne alla fine del 1700 nel Mar dei Caraibi. Il brigantino corsaro «Nancy», inseguito da una nave da guerra inglese, si liberò di tutte le carte di bordo, gettandole in mare. Catturato e condotto prigioniero a Giamaica, non si riuscì a trovare nessuna prova dell'attività corsara della nave, finchè non arrivò in porto un'altra nave, il cui comandante potè esibire tutte le carte di bordo e i documenti compromettenti del «Nancy», trovati nello stomaco di un pescecane che era stato pescato in quei giorni presso San Domingo. Sulla scorta di quelle carte, i pirati furono impiccati.

Quel pescecane, amico della giustizia, non sarà mica stato, per caso, il dio Kalahiki?

WALTER MAUCCI

Troncato il raid dei goliardi pavesi

Abbiamo da Cremona: Il raid Pavia-Trieste dei quattro universitari Ferruccio Stella, Giancarlo Crescenti, Giovanni Guidi e Antonio Fasoli è finito in modo per fortuna non tragico a Casalmaggiore.

I goliardi, partiti la sera di lunedì su una barca a remi, si proponevano di raggiungere la nostra città e consegnare messaggi patriottici delle autorità scolastiche di Pavia e di Voghera al rettore magnifico di Trieste e ad enti vari. Percorso il Ticino, la piccola imbarcazione stava attraversando i due ponti sul Po a Casalmaggiore, quando per le correnti fortissime andava a urtare contro una chiatta dei ponte. Travolta dalla corrente, la barca affondava in un attimo. In soccorso dei goliardi accorrevano due pontieri addetti al ponte. Tre giovani riuscivano prontamente a porsi in salvo. Il vogherese Giovanni Guidi era invece trascinato dalla corrente per lungo tratto ma veniva però salvato dai pontieri.

Un «plongeon» mal riuscito

Ieri lo studente Nereo Zane, di 17 anni, abitante in via Fabio Severo 153, si è fratturato per la seconda volta nel giro di due mesi, l'avambraccio sinistro. Il primo infortunio gli era capitato a causa di un amico che gli aveva fatto involontariamente lo sgambetto; quello di ieri è dovuto a un incidente di gioco. Verso le 18.30 lo Zane stava giocando al pallone assieme ad alcuni amici presso il Ricreatorio «Nordio», in Pendice Scoglietto 22. Durante una fase del gioco, per parare la palla, lo Zane spiccava un salto, ma nel «plongeon» si fratturava l'avambraccio sinistro. Con la CRI, lo Zane è stato trasportato poco dopo all'ospedale è ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 60 giorni.

Propaganda in Zona B anche con la «flotta»

Una formazione della Marina militare jugoslava ha toccato in questi giorni i porti istriani, spingendosi fino a Capodistria. Crociere siffatte vanno ripetendosi da qualche tempo nella Zona B con un crescendo tale da far credere che le autorità jugoslave, più che preoccuparsi di esercitazioni «atlanticheggianti», mirino a sottolineare la virtuale annessione della Zona alla vicina Repubblica «federativa». Anche questa volta la messinscena è stata accuratamente allestita: molte bandiere e gran pavese sulle «possenti unità», visite degli ufficiali e dei marinai ai notabili della terraferma, scambio di cortesie dei notabili a bordo delle navi. S'era sparsa anzi la voce, presto rientrata, che la «flotta» dovesse proseguire in direzione di Trieste, magari riducendo il gran pavese a metà, in armonia con l'adagio del «condominio». Ma, a quanto pare, il «corridoio» verso il nostro golfo non s'è trovato.

Questa nuova manifestazione di evidente sostanza nazionalistica ha suscitato spiacevoli ripercussioni nell'opinione pubblica — il termine suona quasi ironia, per una popolazione che non può pubblicamente esprimere opinioni di sorta — di tutta la Zona B. E non già perchè le poche navicelle, pomposamente denominate «formazione» navale, fossero tali da incutere timore; ma piuttosto per l'aria di trovarsi in casa propria che gli equipaggi hanno ostentato. La popolazione non ha potuto inoltre non ricordare le vibrate proteste elevate un anno fa dalle autorità jugoslave, allorchè due corvette italiane si avvicinarono a Capodistria per rendere omaggio a Nazario Sauro, nell'anniversario del suo martirio.

Frattanto un altro motopeschereccio è stato catturato dagli jugoslavi. Si tratta del «Giovanna» del compartimento di Chioggia, che è stato condotto a Capodistria.

Cordoglio per la morte di un nobile educatore

Sincero cordoglio ha suscitato in città la morte di Giuseppe Zanei, preside del Liceo «Petrarca» fino a pochi anni or sono, allorchè una improvvisa infermità lo costrinse al abbandonare la scuola. Trentino di nascita, Giuseppe Zanei, uomo di vasta cultura, fu per parecchi anni preside del Liceo Ginnasio «C. Combi» di Capodistria, ardente fucina di patriottismo. Educatore, dirigente e patriota insigne, fu molto stimato nella città di Sauro, che lo chiamò più volte ad incarichi di fiducia nel campo scolastico, apprezzatissimo consigliere. Trasferito ad Arezzo e poi a Vicenza, raccolse in entrambe le città sorelle largo tributo di riconoscenza per la sua costante, fattiva opera di educatore intelligente ed esperto. Quando chiese d'esser assegnato nuovamente ad un istituto della Venezia Giulia, che egli amava come la sua Trento, venne destinato al «Petrarca» di Trieste, che resse fino all'estremo delle possibilità fisiche, con fervido cuore di cittadino e di italiano.

La sua scomparsa lascia un largo vuoto nella classe insegnante di Trieste e dell'Istria, nonchè fra i suoi ex alunni, degli Istituti di Capodistria e di Trieste. I funerali seguiranno nel pomeriggio di oggi alle 16, partendo dal n. 15 di via Rossetti. Alla addolorata consorte, alla figlia ed al figlio prof Bruno giungano le nostre vive condoglianze. Gli ex studenti e i professori del Ginnasio-Liceo «Combi» di Capodistria, residenti a Trieste, sono invitati a rendere omaggio alla salma dello scomparso, presentandosi ale 15,45 nella abitazione di via Rossetti 15.

La medaglia d'argento a un capitano di corvetta

Al capitano di corvetta Mario Trisolini, segretario della Federazione triestina del P.N.M., è stata conferita recentemente la Medaglia d'argento al valor militare. L'alto riconoscimento, che si aggiunge ad altri sei nastrini azzurri, reca la seguente significativa motivazione:

«All'armistizio chiedeva ed otteneva il comando di una torpediniera ed in pericolosa missione, attaccato da numerosi aerei tedeschi, riusciva ad abbattere tre «Stukas» e due apparecchi da caccia nemici. Mentre la nave affondava, colpita da numerose bombe, veniva sbalzato in mare e, malgrado fosse seriamente ferito, rincuorava i naufraghi che gli erano vicini, riuscendo a trarli con lui in salvo. Fatto prigioniero, dopo lunga degenza in vari ospedali trasferito in campo di concentramento in Germania, rifiutava sempre qualsiasi forma di collaborazione. Esempio di alte virtù militari, di sereno coraggio e di elevato senso del dovere. (Costa di Corfù, 15-24 settembre, Germania 1944-1945)».

Un caso di tetano

Conseguenze molto gravi ha avuto un banale incidente occorso giorni fa al meccanico Bruno Bordon, di 24 anni, da Bagnoli della Rosandra 143. Lavorando nel podere di suo padre Giuseppe, il Bordon si è vibrato involontariamente un colpo di zappa al piede sinistro, ferendosi l'alluce. Il giovanotto non ha dato alcuna importanza alla leggera ferita, che col passare dei giorni si è andata tumefacendo in modo preoccupante. Verso le 13 di ieri, avvertendo un insopportabile dolore all'arto, che s'era paurosamente enfiato, il Bordon si è presentato all'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato ch'egli era in preda a un'infezione tetanica. Il Bordon è stato ricoverato nel IV reparto medico con prognosi riservata.

Due piccoli incendi di sterpaglia hanno fatto accorrere ieri i vigili a Villa Opicina e nei pressi delle case americane costruite nel rione di Cologna. Pochi getti di acqua hanno in breve estinto le fiamme.

IL PENSIERO CROCIANO in uno studio di «Pagine istriane»

Le bella rivista «Pagine istriane», che fin dal 1949, vale a dire dall'anno della sua rinascita, ha voluto presentare ai lettori non solo scritti di archeologia e di storia patria, ma ben anche articoli e saggi che con la storia dell'Istria hanno scarsa o nessuna attinenza; che ha voluto, insomma, pur non rinunciando affatto al suo compito specifico, allargare la sfera dei suoi interessi culturali, accogliendo la collaborazione di quanti si occupano, in questa nostra regione, di studi storico-letterari non vincolati a una sola epoca o a un solo paese; si è arricchita recentemente, sotto gli auspici dell'Università degli Studi di Trieste, di un assai nutrito fascicolo (anno IV, numero 13), dedicato per intero a Benedetto Croce.

Il fascicolo, che si apre con una chiara presentazione del Magnifico Rettore Ambrosino, consta di tre gruppi di scritti organicamente distinti: nel primo, Francesco Collotti esamina il pensiero filosofico del Croce, rilevandone con vivace acutezza gli aspetti positivi, ma senza tacere quelli che, a parer suo, ne costituiscono i limiti: per es., la tesi della «distinzione», e il concepire la Storia come Bene, mentre i termini andrebbero invertiti: il Bene come Storia; ammette per altro che il Croce «era portato non già a sovrapporre le teorie ai fatti, ma al contrario a interpretare i fatti colla teoria, modificando la teoria se l'interpretazione non reggeva». Bruno Maier espone, con molta lucidità, gli sviluppi dell'estetica crociana da «La storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte» al volume «La poesia»; estetica di cui accetta tutti, senza eccezione, i risultati, e che, facendo sue le parole di Luigi Russo, definisce come la «sublimazione teorica di un'altissima esperienza autobiografica». Del metodo storico e dell'idea politica del Croce discorre da par suo Nino Valeri, notando come il filosofo napoletano, dopo averne accolto alcuni postulati, abbia più tardi ripudiato del tutto e marxismo e fascismo, essendosi questi movimenti rivelati soverchiatori non solo nel campo politico, ma anche in quello filosofico, in quanto pretendevano di elevare a verità pura le loro pratiche intenzioni e necessità. Giulio Cervani, trattando con ampiezza l'attività storiografica del Croce, osserva che in lui l'erudito e lo storico si completano a vicenda, e che dei vari periodi e avvenimenti lo interessano e avvincono soprattutto quelli in cui si manifesta, anche se sfortunata, una magnanima aspirazione al progresso e alla libertà; ne indica per altro alcuni limiti e, vorremmo dire, pregiudizi, per i quali egli vede, ad esempio, in luce troppo rosea la storia di Italia dal 1871 al 1915, e non ne scorge, o per lo meno non le addita, le zone oscure, senza le quali mal si spiegherebbero gli sviluppi della nostra storia dopo la prima guerra mondiale. Infine, Decio Gioseffi, dopo avere osservato, a proposito della critica delle arti figurative, come le esperienze del Croce in questa sfera si riducano a poca cosa, e i suoi interventi si restringano a precisazioni di carattere metodologico, sostiene con molto calore, contro o a parziale correzione del pensiero crociano, la necessità di rompere i compartimenti stagni della monografia, di accogliere il criterio quantitativo nella valutazione delle opere d'arte, e di riconoscere una maggiore dignità alle distinzioni empiriche delle arti particolari e alle determinazioni stilistiche.

A questo primo gruppo, di indole prevalentemente teorica, tien dietro una serie di scritti intesi a illustrare gli studi del Croce nel campo delle letterature antiche e moderne. Giuseppe Citanna, dopo aver messo a confronto l'estetica crociana con quella del De Sanctis, e rilevato che il Croce, nei suoi studi di letteratura italiana, ha voluto esemplificare le proprie teorie prendendo in considerazione soltanto l'opera d'arte, e non anche lo scrittore come persona e come uomo dei suoi tempi, asserisce che «l'opera complessiva del Croce si rivela fondamentale in questo primo mezzo secolo, unica, per la molteplicità dei valori originali positivi, che possa avvicinarsi a quella del De Sanctis che pur resta sempre insuperato». Dei molti, e spesso assai importanti, contributi del Croce alla storia della letteratura francese parla in succinto, ma con esemplare chiarezza e critico vigore, Guido Saba; il quale arricchisce il suo scritto di una precisa, utilissima bibliografia. Augusto Guidi esamina, facendovi sopra non poche riserve, la monografia crociana sullo Shakespeare; si sofferma inoltre su alcuni altri autori inglesi di cui il grande critico ebbe occasione di occuparsi. Guido Devescovi, accennati gli studi del Croce sul Goethe e su altri autori tedeschi difende con calore non scevro, qua e là, di una certa enfasi, l'opera del Kleist e del Rilke, dal critico napoletano trattati, secondo lui, con eccessivo rigore, e fors'anche con ingiustizia. Il non molto, quantitativamente, che il Croce ebbe a scrivere intorno agli autori greci, è passato in attenta rassegna da Carlo Corbato, che prende anche in considerazione gli scritti crociani relativi alla storiografia greco-romana, all'estetica classica e, in genere, alla definizione e ai compiti della filologia; scritti per i quali egli ha «profondamente influito in Italia sul rinnovamento degli studi di letteratura greca della prima metà del nostro secolo». Degli studi del Croce sulla letteratura latina si occupa in un elegante e, pur nella sua brevità, esauriente articolo, Marino Szombathely; e giustamente conclude che il critico napoletano, se non fu, nè pretese di essere, «un filologo classico nel senso stretto della parola, volle e seppe rimanere al corrente, anche in questo campo, degli studi e delle scoperte», e che «su alcuni poeti egli ha scritto pagine belle e profonde, delle quali dovrà tener conto ogni studioso di letteratura latina». Rincresce che in questo gruppo manchi la letteratura spagnola, al cui studio non è chi non sappia con quanta passione e costanza il Croce si sia applicato; ma la lacuna non è imputabile alla Direzione di «Pagine istriane».

Il fascicolo si chiude con sei scritti di varia ampiezza e indole. Cesare Brumati ha messo insieme una piccola antologia della prosa crociana, di cui distingue e puntualmente analizza gli atteggiamenti, le inflessioni, il lessico, sempre conformi all'interiore motivo, e ricchi ed evidenti perchè espressione di una mente chiara e profonda. Allo scritto del Brumati segue un articolo in cui si esaminano alcuni aspetti e riflessi polemici della critica crociana. Elsa Germani, attingendo a personali ricordi, parla del Croce uomo comprensivo, soccorrevole, e padre affettuosissimo. Pietro Piovani, in un sostanzioso articolo, giustamente afferma che l'influenza del pensiero crociano, ben più che nel campo filosofico ed estetico-letterario, si fa sentire nella storiografia: qui soltanto è lecito parlare di una vera e propria scuola del Croce. Elio Apih parla con chiarezza e con bella copia di particolari dell'azione esercitata dall'opera crociana nella Venezia Giulia, dei rapporti tra il grande filosofo e alcuni nostri studiosi, e dell'affetto che egli sempre dimostrò alla nostra città. Infine, Elio Predonzani, dopo aver notato che in due momenti della sua lunga esistenza il Croce fu costretto a occuparsi delle «cose del giorno», durante la dittatura fascista e alla fine della guerra «che avrebbe dovuto riportare in volo sull'Italia la libertà» (veramente, delle cose del giorno egli si occupò molto, e con passione, anche durante il primo conflitto mondiale: basta leggere le sue «Pagine sulla guerra»), rileva che il Croce negò il voto al Trattato di pace del 10 febbraio 1947, trattato il quale, oltre a tutto, distaccava dall'Italia Trieste, città che, secondo le sue belle parole, e veramente sgorganti da intimo affetto, «è stata un nome nel quale si raccoglieva quanto di generoso e di gentile era nei cuori italiani del tempo della mia giovinezza: Trieste, simbolo per noi di patria, d'indipendenza, di libertà, di umanità, di vita aperta a ogni progresso civile».

Questo, per sommi capi, il contenuto del fascicolo; che rappresenta un tributo d'intelligenza e di amore verso un uomo, di cui si possono non accogliere tutte le idee, e perfino censurare alcuni atteggiamenti; ma che, per profondità, coerenza e chiarezza di pensiero, e per la grandezza della sua opera, va senza dubbio annoverato tra gli spiriti più alti di cui la civiltà italiana, e non soltanto italiana, possa gloriarsi.

NICOLO' NICHEA

«CONVERSAZIONE» DEL PITTORE TRIESTINO FRANCO ORLANDO. CON QUEST'OPERA L'ARTISTA CONCITTADINO PARTECIPA ALLA MOSTRA - CONCORSO PER IL PREMIO MICHETTI

Oltre ai normali abbonamenti e limitatamente per il periodo delle villeggiature, il

GIORNALE DI TRIESTE

ha istituito speciali

ABBONAMENTI ESTIVI

che hanno le seguenti tariffe:

GIORNALE DI TRIESTE

1 mese . . . L. 600
3 settimane . » 450
15 giorni . . . » 300

GIORNALE DI TRIESTE compresa l'edizione del lunedì:

1 mese . . . L. 650
3 settimane . » 500
15 giorni . . . » 350

IMPORTANTE: Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno. Si accettano abbonamenti anche per l'estero.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Pandemonio per una sedia

Un banale e futile incidente, che doveva poi avere complicate e, per taluno, gravi conseguenze penali, avvenne la sera del 15 agosto del 1952, all'ippodromo di Montebello. Secondo l'inchiesta della Polizia, in quella sera il meccanico Giovanni De Gasperi, di 51 ani, abitante in via Bonomo 11, s'era recato, assieme alla moglie ed alla suocera, a Montebello per assistere alle corse al trotto. Entrato nel recinto della tribuna A, che era affollatissimo, il De Gasperi, non trovando sedie libere per far accomodare la suocera, ne andava alla ricerca, e vistane una presso un tavolino davanti al bar, chiedeva al signore che sedeva lì vicino il permesso di portarla via. L'anziano signore gli rispondeva con tono risoluto che indispettiva il De Gasperi, il quale, senza tanti complimenti, afferrava la sedia e faceva l'atto di allontanarsi. L'altro però insorgeva immediatamente, cercando di strappargliela dalle mani. Mentre tiravano uno da una parte e l'altro dall'altra, i due contendenti iniziavano un vivace scambio di offese, e infine venivano alle mani. La peggio la aveva l'anziano signore, che poi è risultato essere l'orefice Francesco Buda, di 59 anni, abitante in via Filzi 15. Dal canto suo il De Gasperi si buscava delle percosse da altre persone presenti all'episodio.

In sede istruttoria, tanto il De Gasperi quanto il Buda davano versioni opposte, per sostenere ciascuno il proprio punto di vista. Tanto l'uno che l'altro dichiararono di avere agito all'inizio con la massima cortesia, ma che poi gli animi si erano riscaldati, e l'episodio aveva uno sviluppo imprevedibile. Il Buda spiegò inoltre di essersi rifiutato di consegnare la sedia perchè era occupata da sua moglie, allontanatasi per acquistare il programma della serata. A sua volta il De Gasperi affermò di avere ricevuto una risposta secca e scottante dal Buda, il quale l'aveva inoltre coperto di ingiurie e minacciato di mandarlo al Coroneo. I testi presenti diedero varie versioni, a seconda della distanza in cui s'erano trovati dai due al momento del fatto. Comunque i più davano versioni favorevoli al Buda. Le lesioni riportate dal Buda in quella disgraziata circostanza, in base ai primi referti medici, risultavano serie, avendo il gioielliere riportato la frattura della mandibola sinistra.

Il caso è stato portato ora davanti ai giudici della sezione feriale, presieduta dal cons. Ostoich, per essere esaminato e vagliato in tutti i suoi dettagli, con la partecipazione di numerosi testi. Dopo un'animata discussione, i giudici, preso atto delle richieste fatte dal P. M. De Franco e di quelle del difensore del Buda, udite le arringhe dei difensori del De Gasperi, avvocati Nardi e Coen, e preso atto delle risultanze dibattimentali, hanno concluso col condannare il De Gasperi ad un anno e 4 mesi di reclusione e con l'assolvere il Buda dalle ingiurie per remissione di querela, dalle minacce perchè il fatto non costituisce reato, e dalle lesioni per non averle procurate.

L'ago nel piede

Correndo a piedi nudi intorno al tavolo della cucina, la piccola Nella Zugna, di 5 anni, domiciliata con i genitori a Faiti di Muggia 291, ha posato il piede sinistro su un frammento d'ago, che le si è conficcato nel calcagno. La sua mamma si è affrettata a portarla alla CRI di Muggia, dove i sanitari hanno provveduto ad estrarle il corpo estraneo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10600 (10455), Generali 13360 (13080), Ras 5610 (5500), Bastogi 1354 (1352), Cantoni 11400 (11390), Olcese 2760 (—), Cucirini 8500 (8480), Un. Manif. 82000 (—), Rossi 15640 (—), Fisac 186 (—), Fibre 2200 (2160), Snia 1457 (1450), Finsider 452 (453), Ilva 279.50 (280), Catini 962 (959), Ansaldo 101 (120), Fiat 614 (612.50), Sade 947 (948), Edison 1892 (1887), Seso 2705 (2697), Sip 1153 (—), Vizzola 2645 (2643), Merid. 971 (—), Rom. El. 4105 (4018), Terni 216 (217.50), Stet 3035 (2983), Eridania 17025 (16910), Anic 149.50 (149), Saffa 1329 (1337), Italgas 1253 (1252), Pirelli Ital. 1496 (—), Pirelli e C. 1600 (1580).

TRIESTE

Generali 13260 (13120), Assicuratrice 3680 (3600), Ras 5480 (5400), Crda 439 (—), Snia 1745 (1475), Catini 960 (—), Pirelli S. p. a. 1490 (1495).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

al 30 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); M. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «A. Pellegrino» (it.); B. 23 «P. Canale» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «San Felice» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Sistiana» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «F. Nomikos» (gr.); B. 45 «Centauro» (it.). **Ars. Lloyd:** «M. Lauretana» (it.); «Ardea» (it.); «Noravind» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Majorca» (br.); «L. Blessi» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi». **Scalo Legnami N.:** «G. Borsi» (it.). **Aquila:** «Luisa» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «S. of Luxor» (eg.).

NAVI IN PORTO

30 luglio: «Enrico Mazzarella» all'Arsenale; «Città di Siracusa» (ex «Francesca») a B. 26; «Sylvia Lykes» a B. 37.

OGGI al Cinema NAZIONALE

CASTELLO DI S. GIUSTO

IV FESTIVAL DELL'OPERETTA

QUESTA SERA ALLE 21

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

PAGANINI

DI FRANZ LEHAR

Prezzi (tasse comprese):

INGRESSO POSTI POPOLARI LIRE 200

Posti numerati recinto	«A»	Lire	1200	ingresso compreso
» » »	«B»	»	800	
» » »	«C»	»	600	
» » laterali	. .	»	400	

OGGI al Cinema ARCOBALENO

Segue: DOCUMENTARIO

LOCALE REFRIGERATO

OGGI ALL'IMPERO

UN DELIZIOSO TECHNICOLOR FOX

Ragazze alla finestra

con Jeanne CRAIN — Myrna LOY — Edward ARNOLD

INIZIO ORE 16 — INIZIO ORE 16

GRADO L'ISOLA D'ORO fra Trieste e Venezia

Spiaggia internazionale

Reumatismo - Artritismo - Cure termali - Sabbiature

Attrazioni - Festeggiamenti - Gite a Trieste e Venezia ed agli scavi di Aquileia

Domandate informazioni all'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno - Grado e agli Uffici Viaggi

Ottima attrezzatura alberghiera, pensioni, ville e case private

IL ROMANZO DELLA VITA SEGRETA DI TRIESTE

LA CENTRALE DI VIA CARDUCCI 6

Protetto dall'extraterritorialità questa specie di Ministero jugoslavo manovrava le leve dell'organizzazione politica cittadina - Gli schedari della popolazione e la sua suddivisione in tre distinte categorie

7.

L'apparato» titista era insomma — lo abbiamo sin qui ampiamente dimostrato — una specie di camicia di forza imposta alla città italiana dapprima con le brutali e sanguinose violenze dei «quaranta giorni», e via via perfezionata, sì da renderla sempre più aderente al corpo prigioniero. Era una mostruosa macchina, montata con la più raffinata arte poliziesca di scuola sovietica, e in grado di controllare i riflessi più segreti della città. L'organizzazione dell' OVRA era uno scherzo da dilettanti al confronto della ragnatela tessuta dai titisti si può dire casa per casa, tra famiglia e famiglia.

Dalle centrali si dipartivano fittissime reti, tutte collegate tra loro, così da alimentare le innumerevoli succursali disseminate in ogni via e in ogni piazza, dal centro alla periferia. Alle organizzazioni prettamente politiche, si affiancavano tre altre mastodontiche istituzioni operanti ciascuno in tre campi diversi: sindacale, culturale, sportivo. Dove l'UAIS non riusciva a far presa, intervenivano i Circoli di cultura, l'Unione dei Circoli di educazione fisica (UCEF), i Sindacati Unici e le organizzazioni scolastiche. Ognuno di questi centri secondari, benchè collegati ad una medesima centrale tramite le cellule e gli attivisti, spesso tendeva, a seconda delle persone cui si rivolgeva e delle situazioni contingenti, a dichiararsi indipendente e autonomo, se non addirittura apolitico, mentre in effetti lavoravano tutti concordemente su una medesima partitura e per un medesimo fine. Appunto grazie a questo sistema di vasi comunicanti, le agitazioni sindacali servivano indirettamente le mene nel campo politico, come le manifestazioni culturali e sportive estendevano ad altre zone i motivi propagandistici cari ai titisti. Il tutto era poi servito da infiltrazioni negli uffici pubblici e privati, nelle amministrazioni comunali e statali e sinanche nella Polizia, sicchè chi stava al centro della gigantesca macchina era in grado di conoscere appieno la vita della città e poteva controllarla secondo i suoi propositi. La legge, del resto, allora era scandita in modo inesorabile, dovunque e per tutti: «Chi non è con noi è contro di noi».

Sistematica azione

Poichè si parla di quegli anni, e si intende prospettare un'ampia panoramica dell'azione titista condotta a Trieste e contro Trieste, converrà ricordare la prima grande centrale, quella precisamente che aveva sede nel palazzo di via Carducci 6. Era una specie di ministero jugoslavo fornito di mezzi incalcolabili e protetto addirittura da una extraterritorialità, grazie alla quale potè condurre a termine, dietro un paravento insuperabile, la sua missione e gettare le basi dell'attività futura. Là fu organizzato tutto, di là vennero mosse le leve decisive della sistematica azione snazionalizzatrice di Trieste. Qualcuno narrò — e ciò a suo tempo venne narrato — di aver veduto in quegli uffici strane carte topografiche della città, fitte di segni colorati e di cifre convenzionali, rilevate strada per strada, casa per casa, piano per piano, con elenchi e schedari raccolti non si sa per quale bisogna, ma del resto intuibile: era una specie di catalogo degli italiani.

Dislocato insomma in tale modo, e registrato ogni organismo alla perfezione, l'«apparato» era in grado di agire capillarmente, come agiva il fascismo (e come agisce il comunismo). Partito un ordine dalla centrale, il «popolo» entrava immediatamente in azione, si agitava, scioperava, discuteva, scendeva in piazza, firmava mozioni. Bastava introdurre una circolare riservata nella tastiera, e alla data ora di quel dato giorno, la «massa» entrava in scena, gridava evviva o abbasso, chiedeva l'annessione alla Jugoslavia o la costituzione del Territorio Libero; protestava contro il Vescovo o raccoglieva adesioni per l'O. N. U., o insorgeva contro il piano Marshall. Era il trionfo meccanico dell'organizzazione perfettissima di scuola comunista, precisa come un orologio, collaudata, e consentiva ai lontani registi di provocare i temporali e il bel tempo, a seconda che essi abbassavano una leva piuttosto di un'altra. La «massa», soprattutto a quei tempi, era un inerme corpo ipertrofico, senza anima nè volontà, adagiato sui binari dell'organizzazione.

Si afferma che, tra il 1945 e il 1946, l'UAIS — la chioccia che covava sotto le sue ali tutti i pulcini — raccogliesse, sia pure in qualità di simpatizzanti se non proprio di tesserati, centomila persone. Indubbiamente essa disponeva di una imponente massa di manovra; basterebbe ricordare certe sagre famose che ebbero per teatro le nostre strade. Erano anni di un indicibile disorientamento, di paure, di perplessità; e poichè le pecore sono sempre pecore, nulla di straordinario che, passato il bastone nelle mani di un altro pastore, il gregge si disponesse disciplinatamente ai suoi ordini. Tanto più che il nuovo pastore, appena calato dai monti, aveva subito fatto conoscere i suoi metodi: deportazioni, prelevamenti, foibe.

Cercheremo ora di entrare nel particolare, di vedere da vicino il funzionamento del colossale «apparato», al fine di identificare il segreto pensiero che lo muoveva. Il partito (P. C. R. G.) come tale non puntava ad un'allargamento o potenziamento numerico; voleva restare l'élite, il cervello ispiratore e coordinatore. L'organizzazione interna era praticamente il terreno del suo lavoro, con tanti uffici e quadri. La segreteria politica elaborava i cosiddetti schemi di agitazione, nei quali la situazione internazionale e locale veniva filtrata e messa a punto sulla versione ufficiale del partito, e quindi portata capillarmente a conoscenza delle cellule. La segreteria organizzativa studiava la dislocazione delle cellule nei rioni, in rapporto alle esigenze di un rapido collegamento con organismi e «dirigenze» periferici. La sezione dell'agit-prop si occupava dei problemi propagandistici, al fine di fornire agli attivisti del partito e dell'UAIS i temi obbligati che dovevano essere illustrati e discussi nelle riunioni di massa e negli attivi del partito. Della specifica attività dell'ufficio «quadri» — collegato com'è noto ai settori informativi — si è già parlato. Tutto sommato, l'attività del partito era prevalentemente rivolta all'interno, il che è comprensibile se si considera che l'esistenza del P.C.R.G. era tenuta quasi segreta.

Il ruolo fondamentale — quello cioè della penetrazione politica a Trieste era assegnato all'UAIS. Chi conobbe da vicino il segreto meccanismo della tristemente famosa organizzazione, assicura che il piano operativo considerava la popolazione triestina ripartita in alcune categorie.

Nella prima erano raggruppati quanti venivano considerati nettamente ostili ai propositi annessionistici jugoslavi: intellettuali, classi abbienti, borghesia, capitalisti, superstiti del fascismo e forze cattoliche: contro questi settori (la cui valutazione peraltro era basata su concetti piuttosto generici, spesso sull'intelligenza del compagno portinaio) doveva essere condotta una guerra senza quartiere e con tutti i mezzi.

Il secondo raggruppamento prevedeva la gente tendenzialmente non ostile ai piani jugoslavi, ma apatica: la piccola borghesia materialista, e quella parte della popolazione ancora legata ai vaghi ricordi di un benessere economico finito col 1914. Per questa categoria di cittadini si doveva agire con mano morbida, sospingendoli nella trappola del cosiddetto Fronte dell' indipendenza, espressamente costituito.

Il terzo settore comprendeva i cittadini tiepidamente simpatizzanti con la Jugoslavia, ai quali l'estremismo comunista e della lotta di classe non piaceva, in quanto cullati da tendenze vagamente socialistoidi. In questa categoria l'UAIS trovava un notevole apporto di aderenti, particolarmente tra quella classe operaia di più lenta evoluzione, indolente e amante del quieto vivere e nazionalmente amorfa. Era qui, particolarmente, che l'UAIS puntava, in quanto considerava questa la categoria più malleabile e quindi da sottoporre ad una sottile opera di suggestione da parte degli attivisti.

I capi dell'UAIS non erano accecati al punto da non riconoscere (anche se non lo confessavano mai) che Trieste era una città italiana, nella stragrande maggioranza della sua popolazione. Ma non per questo rinunciavano al loro programma. Essi, allorchè davano le direttive, spiegavano che erano proprio gli italiani che dovevano appoggiare il programma politico dell'UAIS, in quanto solo la Jugoslavia era in grado di garantire loro «la più completa libertà». «Nella nuova Jugoslavia — stava scritto in una specie di vademecum dell'attivista — esiste un sistema di vita socialista che con l'espropriazione del grosso capitale determina un alto livello di vita per la popolazione precedentemente sfruttata. Aderendo alla Jugoslavia di Tito, gli italiani di Trieste adempiono pure a un dovere patriottico (sic!), in quanto Trieste nella Jugoslavia socialista costituirà una base di lotta per l'intero proletariato italiano. In un futuro, il proletariato italiano potrà spezzare le catene dell'asservimento capitalistico e riporterà l'Italia, con l'aiuto dei comunisti triestini, alle grandi tradizioni del passato».

Paralizzare la città

E qualcuno, in buona fede, abboccava. L'UAIS disponeva di mezzi poderosi, e per molti era comodo, tutto sommato, in quel periodo difficile, mettersi nella sua scia. Con una monotonia ossessionante, nei cento circoli e circoletti, tutte le sere veniva esercitata quella suggestione, nella speranza di ingenerare — specialmente nelle zone marginali, tra i delusi di tutte le categorie, i tentennanti, le menti meno dotate, i rottami di tanti naufragi, gli avventurieri — la persuasione che soltanto con l'unione di Trieste alla Jugoslavia si risolveva il problema triestino, nel nome della fratellanza italo slovena e del più vasto interesse dell'intero popolo italiano. Pochi si rendevano conto, allora, che queste enunciazioni facevano a pugni con l'organizzazione terroristica-spionistico-poliziesca, e con le continue violentissime manifestazioni di schietta marca antitaliana. Ma i titisti trovavano modo di spiegare disinvoltamente «che soltanto con la lotta il popolo poteva salvaguardare le conquiste della lotta di liberazione», e che contro «i rigurgiti del fascismo bisognava essere violenti a oltranza».

Parole; lo scopo vero dei continui sommovimenti provocati nella vita triestina, — con scioperi, sabotaggi, fiaccolate, sagre, dimostrazioni, sassaiole, ordigni fatti esplodere contro case italiane, aggressioni, rapimenti, bastonature, coartazioni morali, minacce, uccisioni — era quello di tenere paralizzata con la forza ogni possibilità di ripresa e di reazione delle organizzazioni italiane, al fine di consentire, nella città tramortita, agli altri organismi titini di perseguire inesorabilmente il loro programma politico. Ma Trieste aveva ormai toccato il fondo della sua tragedia; e stava per balzare in piedi, assetata di giustizia, dolorante ma decisa a tutto. Il primo scrollone porta questa data: 27 marzo 1946.

★

Uranio, oro e smeraldi celati nelle «Montagne preziose»

Ricchezze minerarie, seppure in quantità limitata, hanno reso celebre la catena dei Tauri in Austria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, luglio

La catena dei Tauri, che si distacca dal grosso delle Alpi con il massiccio del *Gross Venediger*, non è lunga. Conta alcune importanti cime, come il *Gross Glockner* (sfida agli autisti e ai vespisti, per la sua ardita strada che si inerpica fino ai 2500 metri) e il *Sonnblick:* ma tutta la catena sarà lunga sì e no 170 chilometri. In questo breve spazio si racchiudono però alcune tra le più belle ricchezze dell'Austria. Belle come spettacolo di natura (oltre al *Gross Glockner* basterà citare *Bad Gastein*) ma belle anche come valore. Dai Tauri l'Austria ricava quasi tutta l'energia elettrica della quale ha bisogno: i grandiosi impianti di Kaprun, in parte ancora in costruzione, sono tra i maggiori d'Europa e forniscono l'energia non solo all'Austria, bensì anche a parte della Baviera e, secondo piani futuri, ne forniranno anche all'Italia.

Il carbone bianco quindi è la prima delle ricchezze dei Tauri. La seconda è data dalle fonti radiattive. A *Böckstein*, pochi chilometri sopra Bad Gastein, i tedeschi avevano scavato una lunga galleria, ma i lavori dovettero essere sospesi. Ingegneri prima, e poi medici chiamati nella zona, constatarono che nell'interno della montagna la radioattività era particolarmente forte. Nella roccia si devono trovare notevoli quantità di uranio, che però non sono sfruttabili industrialmente (niente bomba atomica austriaca, perciò). Invece lo sfruttamento può essere fatto per la medicina. E nella vecchia galleria abbandonata, vagoncini su binari *«decauville»* portano i malati i quali, a seconda delle prescrizioni, si soffermano nell'interno per una mezz'ora, un'ora e anche due. Qui vengono curate molte forme di sciatica, reumatismi, artriti.

Le ricchezze dei Tauri non si fermano qui. Non a torto essi sono definiti le «Montagne preziose» dell'Austria. Oro e smeraldi si trovano su questi monti, e anche se la produzione non è grande, essa basta almeno a dare un tono di leggenda a queste montagne.

L'esistenza degli smeraldi sui Tauri era conosciuta nei secoli addietro, ma poi era stata dimenticata. Quando geometri e ingegneri, seguiti da schiere di operai hanno cominciato a esplorare la valle di Kaprun (che è parallela a quella di Bad Gastein), la leggenda degli smeraldi è tornata realtà. Più volte, in un sasso rotolato da qualche ghiaione si sono trovati i piccoli cristalli verdi. E oggi, nei giorni festivi, molti operai anzichè scendere a valle e magari consumare in una sera all'osteria la paga della settimana, preferiscono salire lungo la montagna e cercare smeraldi.

Dopo gli smeraldi, ricordiamo l'ultima ricchezza dei Tauri: l'oro. Il metallo lucente era estratto, fino a pochi secoli fa, in grosse quantità dalle «Montagne preziose». Gallerie semicrollate, impianti di lavaggio delle ghiaie esistono ancora in qualche valle secondaria. Particolarmente nel grosso canalone che si inerpica da Rauris, i giacimenti sono stati ricchi. La valle di Rauris era un tempo possesso degli arcivescovi di Salisburgo, i quali avevano concesso in affitto l'estrazione dell'oro. L'ultimo «prospector», (se così si possono chiamare i cercatori d'oro dei Tauri, confrontandoli così con quelli del Klondyke) si chiamava Ignaz Rojacher, ed è morto nel 1880. Dopo di lui nessuno più si occupò dell'oro dei Tauri. Questo perchè l'estrazione, dopo l'esaurimento delle vene più grosse, si era fatta difficile.

Appena nel 1938 si riparla dell'oro. I tedeschi hanno bisogno del prezioso metallo e ogni giacimento, anche il più povero interessa loro. Così un esercito di geologhi studia la montagna e un ancora più numeroso esercito di operai inizia lo sfruttamento all'ingrosso: la mano d'opera non costa in Germania, e l'oro serve a pagare forniture estere. Il risultato però non è molto lusinghiero. Fino al 1944 vengono sfruttate 1000 tonnellate di minerale, con un contenuto di 7 fino a 8 grammi d'oro per tonnellata. Negli anni migliori ogni tonnellata di minerale dava 26 grammi.

Da qualche tempo l'oro dei Tauri è ridiventato di attualità. Franz Schabauer, è un rabdomante e vive da tempo nella zona. La sua qualità di cercatore di acque sotterranee gli è servita per mettersi a cercare l'oro. Uno sfruttamento diretto del materiale, come avveniva una volta e come hanno tentato i tedeschi, non può essere intrapreso da un uomo solo. E le spese che incontrerebbe una eventuale società non sarebbero compensate dall'oro ricavato. Schabauer però ha un'altra idea. Su delle vecchie carte egli scopre che il torrente Rauris scorreva un tempo in un altro letto. Le sue doti di rabdomante gli rivelano che al di là della strada, sotto l'erba di un prato si trovano ciottoli e sabbia: l'antico letto del torrente. Munito di una semplice pala e di un setaccio, proprio come i cercatori d'oro dell'Eldorado, Schabauer si mette a scavare e trova ben presto le tracce del fiume.

Esaurite le formalità per ottenere la concessione di cercatore d'oro (400 scellini tra tasse e certificati), il vecchio rabdomante ha incominciato la sua nuova attività. Un secchio dopo l'altro viene passato attraverso il suo setaccio, e la sabbia viene filtrata fino a quando in fondo non rimangono le piccole pietruzze gialle: l'oro. Il lavoro è lungo e pesante, e non sarebbe proficuo per una grossa ditta. Ma per Schabauer il ricavato è sufficente. La sua sabbia dà circa 10 grammi la tonnellata; sempre più di quanto ottenevano i tedeschi con i loro strumenti e macchinari moderni.

ARRIGO MAUCCI

PROGRAMMI LABURISTI PER L'ECONOMIA BRITANNICA

IL PIANO DEL PARADOSSO

CON il paradossale titolo di: *«Challenge to Britain»* il Comitato nazionale esecutivo del partito laburista inglese ha recentemente pubblicato il programma politico ed economico, nel quale sono fissate le grandi linee dell'azione governativa dei laburisti nel presupposto che essi vincano le future elezioni e ritornino al Governo.

L'assenza di Churchill dall'arengo attivo della politica ed il prolungarsi delle malattie del «delfino» Eden, hanno messo in luce la figura del Cancelliere dello Scacchiere, Butler, quale candidato idoneo a dirigere le future sorti del paese; ma Butler è un economista e, ovviamente, egli sente più di ogni altro statista l'importanza sempre crescente che i problemi economici vanno assumendo per la sistemazione mondiale. In queste condizioni il partito laburista ha quindi ritenuto opportuno elaborare e rendere noto il suo programma di azione economica, quasi a contraltare degli orientamenti dei conservatori.

Appare pertanto interessante esaminare i concetti che guidano i laburisti in materia economica, e sarà un esame non privo di insegnamenti. Innanzi tutto, nel proemio, è affermato che per realizzare il *«bene comune»* raggiungendo per tutti i cittadini condizioni *«decenti»* di vita, in uno con *«l'indipendenza economica»* svincolandosi dagli aiuti americani, *«drastici provvedimenti devono essere presi»*.

A tale scopo la tendenza pianificatrice è portata alle estreme conseguenze, senza incertezze e senza quasi tenere conto delle esperienze fatte dagli stessi laburisti quando si trovavano al Governo: la *«pianificazione»* è dogmaticamente considerata l'unico mezzo idoneo a scongiurare la catastrofe verso la quale il paese sarebbe avviato in questo momento. «Siamo ancora in tempo per vincere la pace — è detto nel documento — a patto però che si abbia la forza di affrontare decisamente le attuali difficoltà ed adottare quelle drastiche misure socialiste che sole possono salvarci. Gli inglesi devono sacrificare non solo certi vantaggi materiali, ma anche tante care abitudini e tradizioni».

Insomma, ancora a spada tratta, la politica dell'*austerity*.

Il tema ricorrente e di fondo del programma laburista è la preoccupazione di migliorare gli scambi con l'estero, ma cade nel semplicismo di una affermazione solamente tautologica: «Per vincere la battaglia della bilancia commerciale occorre produrre in maggiore misura beni che richiedono un alto grado di capacità tecnica e di esperienza per alimentare le correnti di esportazione verso l'area del dollaro, e limitare nel contempo le importazioni di prodotti dalla medesima, cercando di rimpiazzarli».

Si vorrebbe, in pratica, continuare ad accumulare la maggiore quantità possibile di dollari per mezzo del *«dollar drive»* e risparmiarne altrettanti con l'applicare misure restrittive alle importazioni dall'America da una parte e, dall'altra, sollecitare gli scambi con i paesi europei pianificando la area della sterlina nel suo complesso in modo da precisare per ciascun membro del Commonwealth la misura del proprio contributo alla causa comune.

Come si vede, la «pianificazione» straripa addirittura fuori delle frontiere e giunge ad una discriminazione internazionale.

Proseguendo nel nostro esame del programma di «sfida» troviamo che all'interno la pianificazione prevede la nazionalizzazione degli acquedotti e la rinazionalizzazione dei trasporti su strada e dell'industria siderurgica attualmente in fase di denazionalizzazione. Ma oltre a questo gioco di bussolotti con un settore di importanza vitale come quello siderurgico, l'espansione è particolarmente prevista per quei settori che più possono esercitare il loro peso sulla bilancia del commercio estero: beni strumentali, raffinazione del petrolio e chimica.

Incoraggiato l'autofinanziamento delle imprese contro la distribuzione dei dividendi, verranno costituite imprese con capitale misto fornito dallo Stato e dai privati; e si termina con la statizzazione della terra quando con questa misura si assicurerà più intenso sfruttamento e maggiore produzione; a ogni distretto sarà fissata la produzione minima per ettaro, e il coltivatore che non raggiungesse tale limite potrà essere privato della terra.

Come si vede un programma ambizioso, di non facile attuazione per l'ampiezza della pianificazione che si propone di tutta l'attività economica della nazione e che, comunque, è all'estremo opposto del tradizionale liberismo inglese; ma c'è un neo, uno solo, ma c'è: dove prenderanno i laburisti i mezzi per finanziare la realizzazione di siffatto programma? Sulle fonti di finanziamento il silenzio è assoluto, e questa deficienza dimostra chiaramente che tutto il complesso programma è privo di consistenza ed efficacia.

ALFIO TITTA

BIMBE AL MARE

Cronaca di "Giornalfoto,,

Dopo tante soste nelle colonie montane, è venuta la volta, per il fotoreporter di «Giornalfoto», di una tappa al mare, a Grado, nella colonia dell'Opera orfani di guerra, e le immagini ch'egli ha scattato per portarle ai genitori delle bambine sono immagini di sana felicità. Perchè la colonia di Grado, e le fotografie appunto ve lo confermano, è il regno dell'allegria. Guardate lassù le tre ragazze in gara con l'onda leggera dell'acqua e, difianco, il volto divertito di una istitutrice che prepara per le sue — vorremmo quasi dire — compagne di giochi, il pallone, gonfiandolo a pieni polmoni; e a sinistra, ancora, la ginnastica, spesso ricca di capitomboli nella sabbia, e un aspetto delle registrazioni radiofoniche curate da Italo Orto per il «Corrierino delle vacanze». Una sola eccezione, in tanta allegria: il momento dell'ammaina bandiera, che vede schierate davanti al simbolo della Patria le piccole orfane

Il gruppo «ufficiale» di prammatica: è una squadra della colonia della Lega Nazionale di Strigno. Oggi i ragazzi del primo turno rientrano a Trieste, e i genitori li riabbracceranno, alle 14, in via Flavio Gioia

Alla colonia «Trieste» di Ovaro dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati: la distribuzione delle merende sul prato in un bel pomeriggio di sole. Le bambine della colonia, assieme ai ragazzi delle altre sei colonie dell'Opera in Carnia e Cadore si sono adunati domenica scorsa a Sappada per la posa della prima pietra del Preventorio «Dalmazia», esibendosi in un saggio molto applaudito

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE DICHIARAZIONI DI DULLES SULLA CINA

Si riaccende la polemica fra inglesi e americani

Londra teme che il Governo repubblicano voglia ignorare deliberatamente i consigli degli alleati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

A due giorni di distanza dalla firma dell'armistizio in Corea già appaiono chiari i nuovi, immensi pericoli che minacciano il mondo occidentale. E' in gioco l'unità della Comunità atlantica e le dichiarazioni fatte ieri da Foster Dulles, Segretario di Stato americano, hanno suscitato le ire di tutta la stampa inglese e hanno dato luogo a movimentate scene ai Comuni. Londra e Washington non sono d'accordo e il fatto più grave è che dalle parole di Dulles traspare una certa decisione degli Stati Uniti ad agire in Asia anche senza l'appoggio degli alleati.

Il Segretario di Stato disse ieri che gli Stati Uniti sono ben decisi a non ammettere la Cina comunista nell'ONU: «Non l'ammetteremo — dichiarò — neanche se Mao Tse-tung acconsentirà alla unificazione della Corea». Secondo Dulles la Corea va unificata sotto un Governo democratico ed il regime comunista del Nord deve essere abolito. Gli si chiese se egli ritenesse possibile che Mao Tse-tung si rassegnasse a simile rinuncia senza ottenere concessioni dagli alleati in altri campi: Dulles rispose di sì, ed aggiunse che gli Stati Uniti abbandoneranno la conferenza politica sulla Corea dopo novanta giorni qualora la cattiva fede dei comunisti diventi evidente. Infine, annunciò la intenzione di andare a conferire per una settimana con Rhee per concordare l'azione futura.

Le critiche britanniche sono diverse. Innanzitutto gli inglesi ritengono che sia cattiva diplomazia legarsi le mani prima dei negoziati con dichiarazioni così intransigenti: un diplomatico intelligente deve sempre permettersi una certa libertà d'azione. La verità è che Dulles non vuol fare il diplomatico: egli si ritiene piuttosto un «crociato», un cavaliere della libertà e considera i suoi avversari come i rappresentanti del male, del diavolo sulla terra: col diavolo non si possono fare compromessi. Egli espresse ieri la fede, la speranza e la convinzione che è possibile distaccare i paesi satelliti dal mondo comunista: la fraseologia, come si vede, è teologica piuttosto che politica. Gli inglesi pensano che la sua fede e la sua speranza si avvereranno soltanto se Mao Tse-tung «compirà un atto di puro altruismo», e francamente ci credono poco.

Ma il fatto più grave, secondo gli inglesi, è che Dulles abbia già definito quale sarà lo atteggiamento americano in una conferenza che comincerà fra 90 giorni, senza sentire il bisogno di consultarsi prima con gli alleati, col Canadà e con Londra, con l'Australia e con l'India: egli sente invece il bisogno di andare a conferire per una settimana con Rhee. Questo atteggiamento indipendente e unilaterale non è dovuto al caso: secondo il «New York Times» i governanti americani sono decisi a non lasciarsi influenzare dalla politica degli alleati in una misura anche soltanto simile al modo in cui si lasciava influenzare Truman.

Il Governo repubblicano, evidentemente, vuol marciare, almeno per quanto riguarda l'Asia, da solo: esso preferirebbe forse combattere in Corea solo con l'aiuto dei sud coreani e senza la partecipazione delle Nazioni Unite, qualora la guerra ricominciasse. E' finita un'era, l'era di Truman, che fra Mac Arthur e Attlee dava piuttosto ascolto ad Attlee.

I deputati laburisti hanno oggi reagito con violenza, rivolgendo molte domande al Governo ed esortandolo a prendere a sua volta posizione circa l'atteggiamento che assumerà alla conferenza sulla Corea.

Butler, che fa le veci di Churchill, si è trovato in una posizione difficile: se avesse ceduto alle richieste dei laburisti sarebbe stato costretto a polemizzare apertamente con Dulles, ed egli ha preferito tenersi quindi sulle generali. Ha detto che i tre Ministri degli Esteri si erano accordati a Washington sull'opportunità di non ammettere subito la Cina all'ONU, e ha aggiunto che il riconoscimento della Cina, secondo gl'inglesi, non dev'essere messo in relazione con gli avvenimenti coreani.

Lord Salisbury, che fa le veci di Eden, ha fatto a sua volta dichiarazioni alla Camera Alta: circa la Cina ha detto su per giù le stesse cose dette da Butler, ed ha aggiunto che l'armistizio in Corea è un buon esempio di un accordo parziale con il mondo comunista. Ha poi parlato della possibile riunione dei quattro Grandi ed ha respinto l'accusa di esservi personalmente contrario: «In più di una occasione per il passato — ha detto — l'ho invocata io stesso». Quanto alla conferenza di Washington, infine, Salisbury ha detto: «Sir Winston Churchill mi ha autorizzato a dirvi che, secondo lui, non era possibile raggiungere a Washington, date le circostanze, risultati migliori». Churchill si è visto costretto a dargli questo diploma che merita perchè i laburisti accusavano Salisbury di avere deliberatamente «sabotato» la politica churchilliana.

PIERO OTTONE

Ufficiale medico francese accusato di furto aggravato

Lione, 29

Soltanto oggi viene portata a conoscenza del pubblico la vicenda occorsa ad uno stimato colonnello medico che da due mesi attende in fortezza di essere giudicato dal tribunale militare per furto aggravato.

Da tempo accadevano dei furti in un ospedale militare. Si dispose un servizio di sorveglianza per cogliere il ladro sul fatto e un giorno un poliziotto scorse il colonnello mentre tentava di impossessarsi di un portafogli che spuntava dalla tasca di un vestito lasciato incustodito. Prontamente interrogato, il colonnello dichiarò di «aver voluto dare una lezione allo imprudente». Egli fu tuttavia arrestato. All'ospedale si fa notare che i furti cominciarono molto prima dell'arrivo del colonnello.

L'ondata di caldo

83 GRADI AL SOLE in alcune zone dell'Iran

Teheran, 29

Un'eccezionale ondata di calore — che ha già provocato il decesso per insolazione di una quindicina di persone — imperversa attualmente nell'Iran meridionale. Ad Abadan e a Korramchar il termometro ha raggiunto, al sole, gli 83 gradi centigradi. Diverse migliaia di persone abitanti nei distretti in parola si sono riversate a Teheran dove la temperatura, sebbene elevata, è alquanto più sopportabile.

La Garbo a S. Margherita

Santa Margherita, 29

Greta Garbo verso mezzogiorno ha lasciato il panfilo assieme al suo compagno di viaggio e ha percorso le vie del centro, soffermandosi spesso dinanzi alle vetrine dei negozi di moda. L'assalto dei fotografi e dei giornalisti accorsi nella speranza di intervistarla non è mancato ma l'attrice, pur dando segni di migliori disposizioni, in confronto al passato, non si è lasciata avvicinare da nessuno. I fotografi hanno potuto a stento far scattare i loro obiettivi cogliendo la Garbo di sorpresa.

Il Giappone preoccupato per l'armistizio in Corea

Si teme che l'industria nipponica abbia a subire un danno economico dalla diminuzione dell'assistenza americana

Tokio, luglio

Le notizie dell'armistizio in Corea sono state accolte in Giappone con un senso di viva preoccupazione. Il conflitto coreano ha dato all'industria giapponese, quasi completamente distrutta dalla guerra, la possibilità di risorgere rapidamente. Le autorità americane diedero a numerose ditte notevoli ordinazioni per un importo annuo di 700-800 milioni di dollari, e in questo modo il Governo ebbe a disposizione la valuta pregiata necessaria per l'importazione di viveri e di materie prime. La classe lavoratrice era quasi del tutto occupata e i circoli commerciali vivevano nella speranza che questa situazione potesse durare ancora a lungo. Per il ritorno a condizioni normali non furono fatti che scarsi preparativi, e perciò i circoli economici e finanziari di Tokio e di Osaka hanno guardato agli sviluppi delle trattative in Corea con comprensibile inquietudine.

Il Dipartimento di Stato americano ha già da tempo cercato di rassicurare Tokio che l'afflusso di dollari in Giappone non sarebbe stato influenzato dalla conclusione dell'armistizio in Corea. Inoltre ha voluto far presente ai giapponesi che le Nazioni Unite, a guerra finita, dovranno provvedere alla ricostruzione delle città e dei villaggi sudcoreani e che nei piani di ricostruzione sarà tenuto presente principalmente il concorso del Giappone. Tuttavia in queste ultime settimane i circoli economici nipponici hanno incominciato a preoccuparsi seriamente. Sono state tenute riunioni fra datori di lavoro e prestatori di opera e in esse si venne alla conclusione che la quasi completa dipendenza dagli Stati Uniti costituisce un fattore troppo incerto per l'avvenire dell'economia del paese. Fu riconosciuto con riconoscenza il grande aiuto ricevuto dal Governo americano e le sue generose promesse; ma contemporaneamente non si potè fare a meno di constatare che agli aiuti degli USA fanno ressa sempre nuovi pretendenti, sicchè la suddivisione fra i vari paesi dovrà naturalmente assotigliare le quote. Così per esempio s'è notato con preoccupazione che le autorità americane hanno fatto una commissione di munizioni per circa 6 milioni di dollari ai nazionalisti cinesi per migliorare le condizioni economiche di Formosa. Per le stesse ragioni, altre commesse finora assegnate al Giappone, furono passate alle Filippine e al Siam.

D'altra parte si rilevò che, secondo un calcolo americano, per ridare alla Corea del Sud l'indipendenza economica entro il 1960 saranno necessari almeno 1700 milioni di dollari; ma ancora non si sa da dove essi verranno e quale sarà la parte di cui dovrebbe beneficiare il Giappone. I rappresentanti dell'industria pesante espressero la speranza che la Corea del Sud si riunifichi con quella del Nord e che la ricostruzione di tutte e due le parti venga assunta dall'America e non dalla Cina, in modo che il Giappone possa contare su una notevole parte di forniture.

Dalla discussione tuttavia risultò che il basare l'economia e l'industria giapponesi su speculazioni così aleatorie era troppo malsicuro e che occorreva trovare per esse una più solida base. Tutti gli sforzi finora fatti dal Giappone per la riconquista dei suoi antichi mercati sono rimasti quasi senza risultato. Hongkong, i territori sudasiatici inglesi e le stesse Filippine ostacolano ancora tenacemente la penetrazione del commercio nipponico. L'Indocina e il Siam sono mercati di troppa scarsa importanza e, oltre a ciò, le comunicazioni indonesiane sono ancora difficili.

M. D. D.

Si arruola come soldato un cugino di Elisabetta

Londra, 29

Per la prima volta nella storia d'Inghilterra, un principe della famiglia reale si arruola come soldato semplice nelle forze di Sua Maestà. Il duca di Kent, cugino germano della Regina Elisabetta II, anzichè presentarsi alla scuola militare di Sandhurst, ha infatti deciso di arruolarsi nell'esercito regolare come soldato semplice, e passare poi alla scuola suddetta. La notizia è accolta con sorpresa in Granbretagna.

IL TRASPORTO DEI VIVERI AMERICANI A BERLINO

UN PICCOLO PONTE AEREO ISTITUITO IN GERMANIA

Il traffico via terra ostacolato dalle autorità comuniste - Controffensiva della "Volkspolizei,, - 250 mila pacchi distribuiti ai tedeschi dell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

La terza giornata della battaglia dei viveri è stata contrassegnata da tre controffensive comuniste.

Stamani il quotidiano comunista «Märkische Volkstimme» ha pubblicato nomi e indirizzi di tre donne che si son recate a ritirare il pacco dono e, poco dopo, l'agenzia di Berlino Est ha diramato un lungo elenco di nomi di persone che hanno anch'esse approfittato dell'occasione, mettendo in guardia i compagni contro di loro, perchè si tratta di gente ormai registrata dagli occidentali e costretta a fare la spia. Il secondo episodio si è verificato stamani nella Potsdamerplatz, dove la Volkspolizei ha fermato una trentina di reduci dalla distribuzione e ha preso loro i nomi, controllando i documenti personali. Il terzo episodio, infine, riguarda il primo autocarro carico di farina americana partito da Amburgo, e diretto a Berlino. Per coprire il centinaio di chilometri dalla frontiera di Helmstedt a Berlino Ovest, questo autocarro ha impiegato circa 19 ore. Fermato in un primo tempo a Helmsteadt per oltre sei ore, è stato nuovamente controllato, scaricato e ricaricato sia in un punto intermedio del percorso che al punto di uscita dalla zona orientale.

Ma la reazione è stata immediata ed efficace. Alle 11 di stamani è sceso a Tempelhof, l'aeroporto americano di Berlino, il primo aereo di una compagnia americana con a bordo due tonnellate di farina, caricata ad Amburgo. La notizia delle difficoltà frapposte all'autocarro ha consigliato la pronta istituzione di un «piccolo ponte aereo», formato dai normali apparecchi di linea che prendono a bordo generi alimentari, utilizzando fino all'ultimo chilo il margine di carico rimasto libero.

L'arrivo dell'utocarro con le prime 20 tonnellate di viveri americani è stato salutato con grandi manifestazioni di gioia. L'autista ha narrato la propria odissea e ha dichiarato che lungo la strada ci sono una trentina di grossi camion, partiti da Amburgo nel pomeriggio di ieri e nel corso della notte.

Secondo una notizia ufficiale, nelle prime due giornate sono stati distribuiti 250 mila pacchi per un valore di circa 200 milioni di lire. Anche oggi l'affluenza dei tedeschi orientali è stata superiore al previsto. Confuso fra costoro, ha passato la linea di frontiera anche un soldato sovietico, che si è presentato alla polizia tedesca, ai confini del settore britannico, chiedendo asilo. In base alle disposizioni alleate, il soldato sovietico è stato consegnato alle autorità inglesi.

Le cronache berlinesi registrano oggi un discorso del Capo del Governo Grotewohl, dal quale risulta che la politica per l'unificazione tedesca verrà continuata con maggior vigore. Il lungo esposto del Premier comunista comprende anche un elenco dei fatti che, secondo l'oratore, dovrebbero dimostrare l'effettiva applicazione della nuova politica dall'11 giugno a oggi. Grotewohl ha detto che da quella data ben diciottomila condanne e procedimenti penali sono stati sottoposti a revisione, che il risultato è che 8871 carcerati sono stati rimessi in libertà e 3154 processi passati agli atti. Condanne e processi riguardano reati contro la proprietà del popolo, mancate consegne agli ammassi e mancato pagamento delle tasse. Grotewohl ha poi detto che 2454 profughi sono tornati nella zona orientale, ma non ha specificato quale sia stato il loro trattamento.

A proposito delle restituzione dei beni, egli ha detto che dall'11 giugno sono state presentate solo 3271 domande di reintegrazione nei propri averi, e che 1939, non meglio specificate «aziende», sono state restituite ai legittimi proprietari. A dimostrazione della magnanimità della polizia tedesca, il Premier orientale ha detto che sono stati rilasciati oltre 57 mila passaporti internazionali. Infine, lo Stato avrebbe già erogato due miliardi di marchi per la costruzione di case, per far diminuire i prezzi e per un aumento delle paghe ai lavoratori della terra. Inoltre, l'erario avrebbe già rinunciato a 650 milioni di marchi, condonandoli ai debitori in condizioni economiche disagiate. Un marco orientale vale, ufficialmente, 150 lire, ma sul mercato libero solo 30.

E. M.

Magnani crede alla sincerità di Tito

Roma, 29

L'on. Valdo Magnani ha tenuto oggi una conferenza stampa sulla sua recente visita in Jugoslavia.

«Tengo subito a dichiarare — ha detto — che non vi è stata, come non poteva esservi, alcuna missione da parte mia circa le questioni pendenti tra Italia e Jugoslavia, questioni che vengono trattate, evidentemente, dagli organi governativi e diplomatici dei due paesi.

«Naturalmente — ha aggiunto — si sente parlare in Jugoslavia anche della questione di Trieste. Secondo le mie personali impressioni il desiderio di risolvere la questione del TL è sincero, come pure è sincero il desiderio di avere normali rapporti economici e politici con l'Italia. Quanto siano distanti le posizioni dei due Governi è noto.

«Nel quadro di una politica estera di distensione — ha osservato tra l'altro — potrebbe forse trovarsi, in un certo periodo di tempo, una soluzione. Noi socialisti indipendenti italiani pensiamo, come del resto i socialisti di tutto il mondo, ad un metodo di soluzione che arrivi ad plebiscito, cioè all'autodecisione delle popolazioni del TLT.

«Circa le impressioni generali posso dire, dopo essere stato in Jugoslavia nel '44-'45-'47 ed oggi, che, tenuto conto dell'arretratezza economica iniziale, la Jugoslavia ha fatto dei notevoli passi in avanti economici e politici. Il processo storico per cui essa si avvia ad essere un paese di democrazia socialista è del tutto particolare e non costituisce, è appena necessario dirlo, un modello ripetibile in altri paesi di diversa storia nei quali il pluripartitismo è elemento necessario e insostituibile di democrazia. E' tuttavia vero — ha concluso Magnani — che il processo di inserimento della rivoluzione socialista jugoslava nelle forze socialiste democratiche del mondo, processo già in atto, è questione a cui ovviamente sono interessati tutti i socialisti».

Un caso di divorzio

La moglie condannata a "passare gli alimenti,,

Londra, 29

Un'insolita soluzione ha avuto oggi una causa che si discuteva alla Corte dei divorzi: non è stato il marito a essere condannato a passare gli alimenti alla moglie bensì il contrario. Un ex direttore di una birreria aveva chiesto il divorzio dalla consorte perchè questa lo aveva tradito. I magistrati hanno deciso che la moglie, essendo molto ricca, debba passargli tutti gli anni una cifra di 1500 sterline pari a due milioni e 600 mila lire. Il giudice ha detto che se la donna non avesse tradito il marito e non avesse commesso adulterio i due coniugi sarebbero certamente rimasti insieme e se fossero rimasti insieme il marito avrebbe certamente beneficato della ricchezza della moglie; è quindi giusto indennizzarlo di questo mancato guadagno.

Corbisiero è colpevole secondo il Pubblico Ministero

Vivace incidente con l'avvocato difensore

Napoli, 29

La conferma della sentenza di condanna all'ergastolo di Carlo Corbisiero è stata oggi chiesta dal P. G. a conclusione della sua requisitoria.

Il P. G. ha esordito occupandosi della personalità dell'imputato, «uomo violento e senza scrupoli», e dei suoi precedenti penali e morali. Ciò ha provocato ad un certo punto un incidente con il difensore, avv. Augenti, che ha affermato trattarsi di fatti estranei al processo. Dopo una breve schermaglia con il P. G., l'avv. Augenti ha abbandonato l'aula.

Proseguendo nella sua requisitoria, il P. M. ha detto che tutte le prove e gli alibi che avrebbero dovuto servire a scagionare il Corbisiero dalla grave accusa, furono da lui stesso preparati durante il periodo della sua latitanza, subito dopo il delitto. Quindi l'oratore è passato ad esaminare le più gravi prove a carico del Corbisiero, e particolarmente i segni di frusta che alcuni testi hanno asserito di aver visto sul volto dell'imputato, e che gli sarebbero stati prodotti appunto da una delle due vittime, al momento della rapina, ed il vestito fatto lavare dal Corbisiero per toglierne, secondo quanto fu affermato da qualche teste, delle macchie di sangue.

Per quanto riguarda la chiamata di correo del Vivenzio, il P.G. afferma che anche le risultanze del sopraluogo dimostrano che il Vivenzio non mentì dicendo che i partecipanti al delitto furono quattro; tra essi quindi doveva trovarsi anche il Corbisiero.

Quanto alla confessione di Enrico Manzi, essa viene giudicata dall'oratore come priva di attendibilità, poichè il Manzi poteva essere stato indotto a ciò da un sentimento di solidarietà verso un condetenuto, e questo, secondo il P. G., è tanto più ammissibile ove si tenga presente che il Manzi, essendo per nulla religioso, non avrebbe avuto alcuno scrupolo a trarre in inganno il sacerdote, rendendo una falsa confessione. Il P. G. ha concluso la sua requisitoria affermando che il corso della giustizia non può essere deviato da considerazioni sentimentali, che possono, se del caso, essere fatte valere attraverso una domanda di grazia. Domani parlerà l'avv. Cariota Ferrara, di parte civile.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia regime di pressioni livellate quasi normali. Infiltrazioni di aria umida provoca sulle Alpi annuvolamenti localmente intensi con qualche rovescio. Scarsi annuvolamenti temporanei si avranno anche sulla Valle Padana. Sulle restanti regioni cielo prevalentemente sereno. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 19.5, 21.2; Trento 19, 30.2; Torino 17.6, 28.6; Milano 21.8, 30.5; Venezia 22.8, 30.4; Genova 22.7, 27.3; Bologna 20.2, 32.8; Pisa 17.7, 29.2; Firenze 16.2, 32.6; Perugia 20.8, 31.2; Ancona 24, 30.5; Pescara 18, 33.2; L'Aquila 16.5, 32; Roma 20.6, 32.2; Napoli 21.6, 33.8; Bari 23.8, 31.4; Potenza 21, 31.2; Reggio Calabria 24.6, 32.8; Palermo 24.8, 32.5; Messina 24.4, 31.5; Catania 18.8, 34; Sassari 19.4, 31.3; Cagliari 21, 30.6, Campobasso 20.3, 35.2.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI INGLESE, ANTHONY EDEN, FOTOGRAFATO NELLA VILLA DI RHODE ISLAND DOVE HA TRASCORSO LA CONVALESCENZA DOPO L'OPERAZIONE CHIRURGICA A CUI E' STATO SOTTOPOSTO NEGLI STATI UNITI. EDEN, CHE APPARE MOLTO INVECCHIATO E DIMAGRITO, E' ASSIEME ALLA MOGLIE E AL FIGLIO DEL SUO OSPITE

LA PRESUNTA AGGRESSIONE DI MURANO

Si è ferita da sola la ragazza francese

Ha confessato piangendo la verità

Venezia, 29

E' stato chiarito oggi il mistero che pareva circondasse la presunta aggressione da parte di un nordafricano della quattordicenne Elisabetta Bertoni, la francesina abitante nell'isola di Murano e che giorni or sono, come è stato riferito, narrò ai genitori e successivamente ai carabinieri di essere stata sfregiata con una lametta da rasoio da parte di uno sconosciuto da lei incontrato per la strada. Così almeno riferì la ragazza, precisando poi che un anno fa allorchè ella risiedeva a Parigi con la famiglia il medesimo individuo l'aveva fermata nella capitale francese e dopo averle indirizzato frasi di minaccia le aveva lasciato sul viso, sempre con una lametta da rasoio, identici segni.

Oggi al termine di un altro interrogatorio nella caserma dei carabinieri la Bertoni ha confessato piangendo di avere simulato l'aggressione e che le ferite di taglio riscontratele sul viso se l'era prodotte da sè volendo togliersi la vita. La Bertoni ha detto che un anno fa era stata insistentemente circuita da un individuo che le aveva fatto proferte per lei incomprensibili. L'insistenza con cui l'uomo la seguiva aveva determinato in lei un trauma psichico in seguito al quale cominciò a maturarsi nella sua mente il proposito di togliersi la vita. «Avevo paura — ha dichiarato — di cadere nelle mani di loschi individui e prima che i miei genitori potessero venire a conoscenza di questa mia ossessione desideravo darmi la morte».

La Bertoni a questo punto ha riferito di avere già in precedenza fatto un tentativo del genere ma questo fu sventato dai familiari ai quali per non dire la verità narrò di essere stata aggredita da uno sconosciuto, lo stesso che ella indicò la settimana scorsa.

Si è così spiegata l'ingarbugliata trama inventata dalla francesina e che ha messo sossopra la polizia di Parigi prima e poi quella di Venezia. Uno specialista che ha esaminato attentamente la ragazza ha dichiarato di non escludere che l'accaduto sia la conseguenza di una manifestazione di isterismo precoce.

Vergani presidente dell'Accademia della cucina

Milano, 29

L'Accademia della cucina si è costituita oggi a Milano. Essa si propone di difendere le tradizioni della cucina italiana e di incoraggiarne il miglioramento. Presidente ne è stato eletto Orio Vergani.

Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con
IL DENTIFRICIO COLGATE
RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE !

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie.
Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

Meglio tardi che mai
frigorifero CROSLEY
ribassato da 270.000 a 220.000 lire
rate da 10.000 lire al mese
UNIVERSALTECNICA corso Garibaldi 4 via dell'Istria 13

Da FILIPPONI
Farete sempre i migliori acquisti di
MOBILI
Vendite per contanti e rateali - Consegne a domicilio
UDINE - VIA POSCOLLE 67 TELEFONO N. 3080 - UDINE
L'ESPOSIZIONE E' APERTA ANCHE LA DOMENICA MATTINA

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE
COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
S. Pietro al Natisone (Udine)
CONANNESSI Istituto Magistrale - Scuola Media - Elementare - Giardino d'Infanzia - Governativi - Preparazione esami di: riparazione, ammissione, idoneità, abilitazione magistrale, maturità classica. Lingue - Piano - Violino
APERTURA: Femminile il 10 agosto - Maschile il 17 agosto
Per informazioni rivolgersi alle direzioni - Telefono 6

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO
ISTIT. DR. RINALDI

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Per le sole Malattie reumatiche ARTRITI - SCIATICHE
il dott. Giorgio Fonda
RICEVE FINO AL 14 AGOSTO dalle ore 17 alle ore 18, in VIA DELL'OROLOGIO N. 6

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

Tornata a Trieste col titolo mondiale Irene Camber non pensa a disarmare

Ai campionati universitari di Dortmund vi è ancora un alloro da offrire allo sport italiano e Irene dice che non c'è due senza tre!

Senza troppi clamori è rientrata alla sua natia Trieste Irene Camber, laureatasi sabato sera a Bruxelles campionessa mondiale di fioretto. Non si tratterrà molto a casa sua, Irene Camber due volte dominatrice mondiale nel fioretto femminile; questa sera o al più tardi domani mattina si rimetterà in viaggio per Recoaro, dove sono in pieno svolgimento gli allenamenti collegiali in preparazione ai campionati mondiali universitari in programma dal 10 al 16 agosto a Dortmund, in Germania. Sosta breve, quindi, dopo le fatiche di un campionato mondiale a squadre e uno, ancor più faticoso, individuale, ma quando si tratta di tener alto il prestigio tricolore in uno a quello alabardato, non esistono ostacoli e fatiche per Irene Camber. Porterà con sè, ancora una volta, speranze e propositi. Le sue credenziali sono oggi tali da giustificare ampiamente le speranze che sono riposte nel fioretto di Irene per i prossimi campionati universitari. La giovane campionessa non è usa a sbilanciarsi molto con le previsioni; tiene a precisare tuttavia che ci terrebbe molto alla conquista di questo terzo titolo, perchè ai successi... strabilianti ci ha preso gusto e perchè iniziò la sua attività internazionale appunto ai campionati universitari qualche anno addietro. Se le belle cose son tre, Irene dovrebbe trionfare anche a Dortmund. Sarebbe davvero una performance spettacolosa, senza precedenti: titolo olimpico la scorsa estate a Helsinki, titolo mondiale pochi giorni fa a Bruxelles, titolo universitario a Dortmund...

Il cuore della Camber trabocca di gioia dopo l'affermazione di Bruxelles. Essa è la prima italiana a fregiarsi del titolo tridato, così come per la vittoria di Helsinki fu la prima italiana a iscrivere il suo nome nel libro d'oro di Olimpia. Era partita senza troppe speranze: il suo ingresso al girone finale sarebbe stato ritenuto quasi quasi doveroso, un impegno assunto a Helsinki e rinverdito con la conquista del titolo tricolore qualche settimana prima. Per l'affermazione finale il campo presentava incognite a ogni assalto, a ogni stoccata, a cominciare da quella Ilona Elek che a Helsinki aveva visto la giovane triestina interrompere spavaldamente il suo dominio mondiale. La mancina campionessa ungherese non aveva esitato a dichiarare alla stampa belga, buona portavoce, che si sarebbe presa la rivincita sulla nostra campionessa, per dimostrare che lo scudetto con i cinque cerchi olimpici a Helsinki aveva preso la via dell'Italia per l'intervento della Fortuna, che era ancora lei, Ilona Elek, a dettar legge sulla pedana. Alla fine invece a restar maluccio fu proprio l'esuberante ungherese: quarta nella classifica finale, dietro alla Camber, alla francese Garille e alla tedesca Kleidel.

A proposito di quest'ultima Irene Camber si esprime con giudizi lusinghieri e sinceri: fu la sua avversaria più dura nel girone finale essendo avversaria nuova e quindi sconosciuta. Nel campionato a squadra riuscì anzi a vincere l'incontro con la futura campionessa mondiale, ma in quello individuale Irene saldò la pariglia con 4 stoccate all'attivo e una sola al passivo. La Kleidel, una tedesca longilinea (alta 1.80 e forse più), bionda, avrebbe meritato, a giudizio della Camber, il secondo posto. Una stoccata invece permise alla francese Garille di piazzarsi subito dietro la vincitrice imbattuta. Con la sua vittoria a Bruxelles, quindi, Irene Camber, professoressa di chimica, olimpionica e iridata, ha riconfermato degnamente la sua superiorità mondiale e ha dimostrato che Helsinki non fu un episodio fortunato della sua carriera ma semplicemente il primo di una catena di successi dovuta all'impareggiabile classe, alla generosità del suo cuore e alla sua volontà di vittoria.

Se qualche volta la Fortuna si diverte a metter lo zampino furtivo nelle vittorie di Irene, ricordiamoci che i latini affermavano «fortuna iuvat audaces»; sarebbe forse meglio poter sostituire «i buoni» agli «audaci». Irene Camber infatti, sulla pedana, non riesce a essere «cattiva». Lo ha detto sinceramente: «Sarebbe interessante per il pubblico poter osservare le espressioni delle mie avversarie sotto la maschera al momento dell'assalto. La cattiveria (in fondo è una manifestazione della volontà di vincere) si esprime in modo tale che la fisionomia subisce addirittura mutamenti impensati... chi mostra una fila di denti in segno di sfida, chi ha gli occhi che sprizzano odio, direi. Io invece sono sempre calma e... buona. La vittoria o la sconfitta la esprimo con la stretta di mano alla fine dell'incontro: un po' meno calorosa se ho perduto. Tutto qui». E nello sport, bontà e audacia vanno a braccetto. Qualche disappunto per il terzo posto nel fioretto a squadre. Non meritavamo il primo posto, osserva Irene, ma la piazza d'onore senz'altro. Sarà per un'altra volta, conclude filosoficamente.

Il successo di Bruxelles è giunto in tempo per metter fuori combattimento alcuni rimproveri che si muovevano alla triestina: il non aver vinto un campionato italiano. Era un appunto che le venne mosso dopo Helsinki. Per mettersi in regola perfetta, Irene ha pensato bene di far suo lo scudetto tricolore prima della partenza per Bruxelles. Il suo dominio, anche in Italia, è ora perfetto e ha tutte le apparenze di protrarsi a lungo. Il titolo olimpico conquistato il 27 luglio al Westend di Helsinki costituisce però maggior vanto che non quello ottenuto sabato 25 luglio al Palais du Midi di Bruxelles. «Olimpiade», dice la Camber, è una parola più piena, più imponente di «mondiale»; è anche una cosa che sa più di «puro». Entrambe formano un binomio siglato dalla nostra Irene con la classe e l'invincibilità della sua punta di fioretto. E dire che aveva incominciato a tirar scherma nel '40 (aveva 13 anni e portava le trecciolìne) con il maestro Dino Turio, così per puro divertimento. La sua serie non è finita: questo il sincero augurio degli sportivi triestini e italiani.

SILVANO TAUCERI

La classifica mensile di «Ring Magazine»

TRE EUROPEI FRA I PRIMI DIECI MASSIMI

New York, 28

La classifica mensile di «Ring Magazine» comprende fra i primi dieci massimi tre stranieri. Commenta il direttore della rivista, Nat Fleischer: «Facciamo le classifiche da oltre un quarto di secolo, e non riesco a ricordare che sia mai successo nulla di simile».

Ecco la graduatoria delle varie categorie:

Massimi — *Campione: Rocky Marciano. 1) Ezzard Charles; 2) Roland La Starza; 3) Dan Bucceroni; 4) Tommy Harrison; 5) Bob Sattersfield; 6) Earl Walls (Canadà); 7) Karel Sys (Belgio); 8) Bob Baker; 9) Harry Matthews; 10) Heinz Neuhaus (Germania).*

Mediomassimi — *Campione: Archie Moore. 1) Joey Maxim; 2) Harold Johnson; 3) Yolande Pompee; 4) Danny Nardico; 5) Jimmy Slade; 6) Larry Watson; 7) Billy Smith; 8) Gerhard Hecht; 9) Jacques Hairabedian; 10) Floyd Patterson.*

Medi — *Titolo vacante. 1) Randy Turpin; 2) Carl Bobo Olson; 3) Paddy Young; 4) Charles Humez; 5) Joey Giardello; 6) Joey Giambra; 7) Rocky Castellani; 8) Pierre Langlois; 9) Ralph Jones; 10) Randy Sandy.*

Medioleggeri — *Campione: Kid Gavilan. 1) Johnny Bratton; 2) Gil Turner; 3) Johnny Saxton; 4) Carmen Basilio; 5) Billy Graham; 6) Art Aragon; 7) Cuck Davey; 8) Del Flanagan; 9) Ramon Fuentes; 10) Gilbert Lavoine.*

Leggeri — *Campione: Jimmy Carter. 1) Johnny Gonsalves; 2) Georgie Araujo; 3) Paddy De Marco; 4) Arthur King; 5) Orlando Zulueta; 6) Eddie Chavez; 7) Wallace Bud Smith; 8) Joe Brown; 9) Ralph Duras; 10) Armand Savoie.*

Piuma — *Campione: Sandy Saddler. 1) Willie Pep; 2) Redtop Davis; 3) Percy Bassett; 4) Baby Ortiz; 5) Davey Gallardo; 6) Charles Riley; 7) Lulu Perez; 8) Roy Ankarah; 9) Corky Gonzales; 10) Ray Famechon.*

Gallo — *Campione: Jimmy Carruthers. 1) Robert Cohen; 2) Pappy Gault; 3) Peter Keenan; 4) Vic Toweel; 5) Pierre Cossemyns; 6) Maurice Sandeyron; 7) Emile Chemana; 8) Chamren Songkitrat; 9) Bobby Sinn; 10) André Valignet.*

Mosca — *Campione: Yoshie Shirai. 1) Jake Tuli; 2) Tanny Campo; 3) Terry Allen; 4) Louis Skena; 5) Eric Marsden; 6) Leo Espinosa; 7) Charley Bohbot; 8) Vic Herman; 9) Young Martin; 10) Nazzareno Gianelli.*

STASERA LA COPPA BIANCHI FESTA DEL NUOTO GIOVANILE

Questa sera nella piscina dell'Ausonia avrà luogo una delle più belle ed interessanti manifestazioni della stagione natatoria nazionale. Si tratta della ottava edizione della Coppa Marcello Bianchi, manifestazione voluta e creata dai dirigenti dell'A. S. Edera per onorare la memoria di un maestro del nuoto troppo presto scomparso nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. La bella festa natatoria è riservata alle categorie giovanili della FIN, alle quali Marcello Bianchi ha dedicato, al tempo del suo apostolato, le maggiori cure. E si tratta anche di una manifestazione difficile perchè presuppone da parte delle società partecipanti l'esistenza di un vivaio di giovani nuotatori e nuotatrici. Ai primi sono riservate 5 gare individuali e due staffette; alle seconde ancora due staffette e 4 gare individuali. Il programma per i maschi comprende le seguenti gare: m. 50, 200 e 800 stile libero; 100 dorso, 200 rana; 4x100 s. l. e 3x100 mista. Per le ragazze: 50 e 200 stile libero, 50 dorso, 100 rana; staffette 3x50 s. l. e 3x50 mista.

Quest'anno oltre alle due società locali, Triestina ed Edera, saranno della partita anche due forti formazioni di Genova e Lecco. Quest'ultima squadra ha già partecipato nel 1950 alle gare della «Bianchi» classificandosi quarta, ma quest'anno gli allievi e le pupille di Anghileri si presentano con ben altre intenzioni e senza nascondere di aspirare alla vittoria finale. I risultati dei vari campionati federali ci dicono che si tratta non di presunzione ma di fiducia nelle proprie forze. L'attacco dei lariani è dei genovesi arriva in un momento critico per il nuoto locale, che sta attraversando indubbiamente un momento veramente difficile proprio causa la mancata efficienza del settore giovanile. Ma non è detto però che le nostre giovani speranze siano disposte ad abbassare bandiera con facilità di fronte agli attacchi che saranno loro portati dai colleghi che vengono da fuori, ed anzi noi ci attendiamo proprio in questa occasione delle prove che valgano a tranquillizzarci sul futuro del nuoto giuliano. In definitiva siamo sicuri di poter assistere questa sera ad una magnifica serata sportiva ed a gare cavallerescamente ed aspramente combattute.

La riunione avrà inizio alle ore 21, e nell'intervallo fra le gare individuali e le staffette, il forte nuotatore della Triestina, Giorgio Grilz, tenterà di stabilire un tempo ufficiale nella staffetta mista individuale 4x100 (farfalle, dorso, rana, stile libero). Si tratta della prima prova del genere in Italia.

Non del tutto sfavorevole il week-end natatorio

(M. V.) La Triestina ha perduto domenica a Lecco la supremazia nel nuoto femminile e a Firenze si è fatta nettamente superare dai nuotatori e dai waterpolisti della Florentia. La Fiamma si è fatta battere dall'Olona e i giovani dell'Arsenale hanno dovuto subire la supremazia della Veneziana e della Bentegodi di Verona. L'elencazione di tanti insuccessi farebbe logicamente pensare ad una prova del tutto negativa da parte dei nuotatori e dei waterpolisti locali, il che in effetti non è completamente esatto.

Di contro alla parte passiva del bilancio vi sono buoni elementi positivi che valgono a modificare, almeno in parte, la prima negativa impressione. Già ieri abbiamo accennato alle cause che hanno portato alla netta sconfitta delle ondine alabardate nella scorrevole piscina del Lario. Senza quattro elementi una squadra non può certo pensare di poter battersi vittoriosamente contro una delle più compatte formazioni femminili che siano apparse in Italia nel corso degli ultimi anni. La presenza delle varie Andreani, Gagliardi, Trevisan e Cricchiutti avrebbe certamente portato la Triestina ad un punteggio maggiore, anche se non sufficiente per superare le lecchesi.

Abbiamo già detto altre volte che la Triestina di quest'anno manca completamente nella categoria allieve, per cui anche i buoni risultati ottenuti dalla Calligaris, dalla Flaminio e dalla staffetta 4x100 fra le «assolute» non possono essere sufficienti a darle la vittoria. Ma non solo le sopraricordate ondine si sono fatte valere, in quanto sorprendente, sotto un altro punto di vista, è stato anche il comportamento delle ragazze dell'Edera, che hanno saputo colmare quasi completamente il notevole distacco che le separava dalla R. N. Trento, per cui oggi esse possono ben sperare di poter rimanere anche nel futuro nella massima categoria. Notevoli in proposito le prove delle allieve Fartek e Nobile, seconde nella gara stile libero e dorso, e della giovane Rigamonti, allieva anche lei ma gareggiante nella categoria superiore, che ha segnato un buon tempo (3.24.6) sui 200 a rana. Ammirevoli infine la Minutti e la Stefanin, che per esigenze di squadra non hanno esitato a prender la partenza in gare non certo a loro usuali. In definitiva dunque non del tutto inutile la trasferta delle due nostre maggiori società sul Lario.

E così come per le femmine non abbiamo del tutto da rammaricarci per i risultati ottenuti dai nuotatori e waterpolisti rossoalabardati a Firenze. Anche qui sono mancati gli allievi che solo con Rota nella farfalla e Audoli nel dorso sono riusciti ad ottenere due secondi posti. Negli «assoluti» da ammirare soprattutto la vittoria dell'anziano Cambissa nella gara del dorso dove anche Calcagno avrebbe potuto far meglio se non avesse sbagliato completamente l'ultima virata. Grilz, da parte sua, è ritornato ai tempi che gli erano abituali nel passato, nel mentre sono da lodare i ritorni al nuoto di Balbi e Miani, che hanno ottenuto tempi veramente lusinghieri tenuto conto della mancanza assoluta di allenamento specifico. Anche Bonetti ha fatto una gara, avendo tallonato Brunelleschi fino a pochi metri dall'arrivo ed essendo stato costretto a questo punto ad interrompere l'azione per una malaugurata «bevuta». Il grande distacco di punti è venuto per la netta inferiorità degli alabardati nelle staffette a stile libero ed è questa una lacuna che esiste ormai da anni e che non vediamo davvero, almeno per ora, come possa essere colmata.

Subito dopo le gare di nuoto sono scese in campo le squadre pallanotistiche delle due società e questa volta i triestini, potendo contare su un Maiani tornato a difendere la porta alabardata e su un Simeone molto ammirato anche dal competente pubblico locale, hanno saputo far dimenticare l'umiliante prova della partita di andata, pur logicamente soccombendo alla miglior classe ed esperienza degli avversari. E sempre nella pallanuoto anche la Fiamma si è rifatta di parecchie precedenti prove oscure. Sabato la squadra di Dessilla avrebbe potuto con un po' di fortuna pareggiare l'incontro con la fortissima Olona, nel mentre domenica Vouch e compagni hanno seppellito sotto una valanga di reti la volonterosa squadra fanfullina. La giovanissima squadra dell'Arsenale Triestino ha dovuto dal canto suo subire ancora due nette sconfitte, ma il comportamento degli «arsenalotti» nel corso dei due incontri fa bene promettere per il futuro. Si tratta di una dura esperienza che i novizi devono fare nel campo pallanotistico prima di poter cogliere dei successi.

Infine dobbiamo rilevare con soddisfazione anche la ripresa dei nuotatori gradesi, che nel terzo «concentramento» del campionato hanno saputo rimontare parecchie posizioni ottenendo risultati molto promettenti per il futuro.

Per colpa d'un padre tiranno L'olimpionico Jean Boiteux non nuoterà più

Parigi, 29

Jean Boiteux, campione olimpionico dei 400 metri s. l., ha lasciato la casa paterna, ha rinunciato all'attività natatoria e ha deciso di «guadagnarsi da vivere come chiunque altro» perchè desidera sposarsi.

Boiteux scomparve mercoledì scorso dalla fattoria della sua famiglia a La Ciotat, sulla riviera. Causa l'energico padre, che desiderava tenere il figlio ai lavori agricoli ed eliminare la supervisione dell'allenatore della nazionale francese Alban Minville per curare di persona l'allenamento di Jean. Questi non vedeva di buon occhio l'atteggiamento paterno, e la situazione precipitò quando Boiteux annunciò l'intenzione di sposare una graziosa nuotatrice.

L'INCONTRO DI SPAREGGIO FRA LEGNANO E CATANIA PER L'AMMISSIONE IN SERIE A E' FINITO. ESULTANTI I «LILLA» SI AVVIANO AGLI SPOGLIATOI APPAUDITI DALLA FOLLA

La Triestina non va in montagna

Fra poco inizierà a Valmaura il lavoro preparatorio mentre è allo studio il programma pre-campionato

Dopo la prova sostenuta ier l'altro allo stadio dal portiere Dincà, nulla di nuovo sotto il sole. Il giovane giocatore, che è stato attentamente osservato da Rocco e sottoposto a difficili esercizi ha lasciato di sè ottima impressione, tanto che la società alabardata ha preso in viva considerazione la possibilità di un suo ingaggio. I responsabili dell'U.S.T. si sono riservati comunque quarantott'ore (periodo che dovrebbe scadere questa sera) per decidere in proposito. E molto dipenderà dell'ingaggio del ventitreenne portiere del Belluno dalla cessione di uno dei due specialisti che la Triestina verrebbe ad avere in soprannumero. Sconsigliabile essendo la partenza di Carmassi, data la sua giovane età, sembra che il candidato a lasciare la casacca rossa della nostra città sia l'anziano e sempre valido Cantoni.

Per Marussi trattative tuttora sospese. Le casse della società si sono totalmente dissanguate con gli acquisti di Jensen, Lucentini e Ganzer, e sembra che i responsabili non siano pienamente disposti a riprendere le trattative interrotte con il Treviso. Essi hanno di recente ribadito l'affermazione che la venuta di Marussi, pur essendo desiderabile, non è altrettanto indispensabile, e pensano forse di dormire sugli allori degli ingaggi fino a oggi conclusi. Se però dobbiamo esprimere un parere, noi non siamo pienamente d'accordo che la difesa alabardata, così come essa si presenta senza il rinforzo di un nuovo acquisto offra garanzie di durata, e per gli alti e bassi a cui vanno soggetti i terzini e, soprattutto, per l'età che in Feruglio si farà quest'anno sentire ancor più che nella passata stagione. Resta per questo sempre viva la speranza negli sportivi triestini che la società alabardata, superando le difficoltà finanziarie che pur sono così gravi, riesca ad assicurarsi il terzino Marussi che tanti suffragi ha raccolto nel recente campionato di Serie B.

Per quanto riguarda le cessioni, la Triestina è sempre in attesa che le società, con le quali sono state intrecciate trattative, si facciano vive. Particolarmente sospirata una telefonata del principe Lanza di Trabia, commissario del Palermo, il quale cerca da parte sua di superare i dissesti finanziari che travagliano la compagine rosanero, per ottenere — come gli sportivi della Conca d'Oro desiderano — sia La Rosa che De Vito; i quali verrebbero a coprire il ruolo di centravanti, scoperto da anni nel Palermo, e il vuoto lasciato a sinistra per la partenza del turco Sukru.

Ultimata la campagna acquisti-cessioni dirigenti e allenatore della Triestina — il quale per tutto questo tempo ha fatto, com'era logico, da consulente tecnico — si concederanno un breve periodo di riposo. Dopo di che verranno ripresi gli allenamenti in vista della prossima stagione calcistica.

Contrariamente a quanto è avvenuto negli ultimi anni, i giocatori della Triestina non inizieranno la loro preparazione in montagna. Rocco, a dire la verità, avrebbe preferito portare i suoi nuovi atleti in villeggiatura al fresco, ma essendo ormai tutto prenotato in montagna, si è dovuto forzatamente rinunciare al progetto. E' questa una cosa che farà indubbiamente piacere al pubblico di tifosi, i quali potranno finalmente seguire davvicino e, fin dall'inizio la preparazione della loro squadra. —

Il campionato di hockey Sabato Triestina-Marzotto «prima» del girone di ritorno

Come a Monza, così a Novara, la Triestina si è lasciata sfuggire la vittoria nell'incandescente finale. Contro gli uomini dell'intramontabile Grassi i rossoalabardati hanno perduto in malo modo, dopo esser stati in vantaggio per ben due reti a metà ripresa. Comunque il titolo è ancora acciuffabile da Bertuzzi II e compagni, che nel girone di ritorno godono di un calendario molto favorevole. Sabato prossimo intanto si inizia il girone discendente, dopo di che il campionato sosterà per due settimane in occasione delle ferie di Ferragosto. Sarà di scena nuovamente al Ferroviario il Marzotto che già sabato scorso ha giostrato con poca fortuna contro l'Edera. I valdagnesi contro gli ederini hanno perduto con un punteggio alquanto pesante; ma si sa che ogni partita fa storia a sè anche nel giuoco dell'hockey, e non è quindi detto che la Triestina debba fare un solo boccone del quintetto capitanato dal nazionale Marchetto. Dobbiamo anzi rammentare che nel girone di andata i rossoalabardati hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie prima di cogliere l'ambito successo e altrettanto potrebbe verificarsi dopodomani. I rossoalabardati dovrebbero scendere in campo nella formazione base e cioè con Cataletto, Forti, Bertuzzi II, Brezigar e Poser. Inizio dell'incontro alle ore 21.30.

Stasera a Montebello Mirando sul miglio

Il convegno di stasera all'ippodromo di Montebello avrà inizio alle 20.45. Prova di centro sarà il Premio degli Alberi (L. 150.000, m. 1700) a cui sono iscritti: Gaidana, Serenata a Napoli, Ariadne, Adriano Romano, Edison a m. 1660; Quito, Mirando, Evandro a m. 1680. La gara servirà per qualche trottatore di preparazione al prossimo impegnativo confronto di domenica prossima. La distanza favorisce Mirando che dopo le recenti buone prestazioni scende in campo sempre come il cavallo più temibile sul percorso odierno. Di grande interesse anche la presenza al numero 1 di Gaidana, che domenica parteciperà alla corsa Totip. Una bella prova per i tre anni si svolgerà sul doppio chilometro. Sono iscritti tre cavalli per nastro: Adamantina, Sitos, Bisetta a m. 2075; Neocle, Serval, Amanda a m. 2100.

I nostri favoriti. Premio delle Asce: Villastella, Ostello, Quassia. Premio degli Scivoli: Prataiola, Volatrice, Tilde Prà. Premio dei Boscaioli: Amanda, Serval. Premio delle Fascine: Darcos, Dilica, Mimosa Gialla. Premio delle Accette: Primiero, Mottarone, Tam Prà. Premio degli Alberi: Mirando, Gaidana, Quito. Premio dei Ceppi: Gello, Serenata a Napoli, Bella Irzia.

La riunione ciclistica a Milano

Milano, 29

La riunione ciclistica di questa sera al Velodromo Vigorelli ha avuto inizio con festose accoglienze ad Astrua durante il giro di onore. Poi bordate di fischi, frammisti ad applausi, all'indirizzo di Coppi e Bartali. Nell'omnium «Tour de France» in tre prove, gli italiani, dopo una prova scialba nella eliminazione, dominavano nell'inseguimento a squadre aggiudicandosi il confronto.

OGGI A CASTELGANDOLFO «prima» dei campionati remieri

Presentazione del «4 senza» della S.C. Trieste e del «4 con» allievi dell'Ausonia Grado

(V. M.) Nei giorni scorsi, che precedono l'inizio dei campionati, abbiamo presentato per primi gli equipaggi giuliani in certo modo più noti, riservandoci di riferire in ultimo su quelli più giovani e cioè il «quattro senza» (juniores) della S. C. Trieste e il «quattro con» (allievi) dell'Ausonia di Grado. Entrambi questi equipaggi hanno fatto la loro prima comparsa positiva ai Campionati del Mare svoltisi a Barcola lo scorso anno. Quello della Canottieri Trieste, in jole a 4, finiva al 4.o posto dietro Querini, Marina Militare e Moto Guzzi, in una gara che toccò il numero record di 26 equipaggi concorrenti. Quello dell'Ausonia pure si piazzava al 4.o posto nella gara allievi — metri 1000 — riservata ai vogatori di età inferiore ai 18 anni. Il risultato risentiva dello svantaggio di essersi presentati con l'equipaggio più giovane di età (tutti vogatori sedicenni) e dall'aver condotta una gara con tecnica errata, impostata cioè sulla distanza anzichè sulla velocità.

Dopo questo felice esordio i vogatori hanno continuato con tenace passione la loro preparazione atletica, che non ha subito soste neppure durante la stagione invernale, e quest'anno si presentano tecnicamente migliorati. I due armi sono passati dalla jole all'«outrigger», iniziando così quella carriera sportiva che riceve il suo vero collaudo in questa gara di campionato.

L'equipaggio della Trieste, composto da Perticucci, Duda, Pontoni e Duftan — preparato e seguito da Rocco — si è fatto ammirare quest'anno nelle regate nazionali di Trieste, dove l'abbiamo visto lottare con grande impegno contro il «quattro senza» della Lario di Como e vincere non solo brillantemente, ma anche in modo convincente per la sua bella palata elastica, il suo mordente e la ottima tenuta di rotta.

Sei sono i concorrenti aspiranti al titolo e cioè: Adda di Lodi, Artale Alagona di Catania, S. C. Napoli, Vittorino da Feltre di Piacenza, S. C. Lario di Como e S. C. Trieste. Il pronostico, prendendo a base i risultati conseguiti negli incontri precampionato, toglie subito dalla rosa dei probabili l'Artale Alagona e la Lario, mentre pone in primo piano l'Adda di Lodi, la S. C. Trieste e i campioni dello scorso anno, Vittorino da Feltre. La S. C. Napoli potrebbe costituire la sorpresa, ma questa ipotesi non è troppo accreditata.

La «quattro con» (allievi) dei gradesi rappresenta il fior fiore delle giovani forze remiere giuliane sulle acque di Castelgandolfo; sono questi i vogatori che assieme agli altri concorrenti della stessa categoria sono guardati e seguiti dagli organi federali come i probabili rappresentanti azzurri per le prossime Olimpiadi di Melbourne. L'equipaggio, composto dai fratelli Deltin a prora e a poppa e da Gregori e Lazzarovich al centro — tim. Marin — è stato preparato con paziente cura dal prof. Buda, insegnante di educazione fisica alla scuola di Grado. Sono elementi che sono venuti allo sport remiero dalle scuole medie, figli di operai o pescatori; sono seguiti con orgoglio dai gradesi, che hanno affidato a questi loro giovani figli l'onore di far risorgere e continuare l'attività della vecchia e gloriosa Ausonia. Si presentano al Campionato che, ricordiamo, è riservato ai vogatori nati dopo il 1.o gennaio '35, come l'equipaggio più giovane fra i giovani di età, con al proprio attivo la bellissima vittoria riportata alle Nazionali di Trieste, contro equipaggi veramente di primo piano, come quello della S. C. Adria di Trieste e quello della S. C. Napoli.

Anche in questa gara sono iscritti sei concorrenti: C. C. Savoia di Napoli, Artale Alagona di Catania, C. C. Napoli (con due equipaggi), S. C. Sebino di Lovere e Ausonia di Grado. Il pronostico questa volta, salvo incidenti, va diritto a favore dell'armo giuliano e auguriamo che i gradesi possano accogliere i propri rappresentanti con il titolo di campioni. Sappiamo che se lo meritano, per la serietà della lunga e paziente preparazione dei vogatori e per i sacrifici dei suoi dirigenti, fra i quali merita una particolare citazione, oltre il prof. Buda, allenatore e forgiatore di equipaggi, il Presidente Camillo, instancabile animatore della risorta Ausonia.

Chiudiamo così questa nostra breve rassegna degli equipaggi della nostra regione, che nel loro complesso si presentano ben quotati e con delle buone speranze di portare a casa più di un titolo.

Nel pomeriggio di oggi, sulle acque del lago romano, si inizieranno le eliminatorie e già da queste potremo seguire l'andamento delle possibilità. Rivolgiamo ai vogatori giuliani l'augurio di affermarsi nei primi posti del canottaggio nazionale e nutriamo fiducia che almeno qualcuno di essi potrà essere chiamato a rappresentare il canottaggio italiano ai campionati europei.

Una riunione pugilistica al CRDA

Sabato prossimo, sul campo sportivo dei cantieri avrà luogo una interessante riunione dilettantistica organizzata dalla sezione pugilistica del CRDA. Il programma comprenderà diversi incontri dilettantistici fra pugili della zona e combattimenti fra novizi locali.

A Caracas, la squadra della Roma ha battuto quella del Barcellona per 4 a 2, classificandosi così terza nel torneo per la Coppa Jimenez.

L'Adriaco ha festeggiato iersera i componenti l'imbarcazione sociale «Tergeste», vincitrice della coppa Hériot.

IN VISTA DEL GRAN PREMIO DEL MARE

Betsy Volo: martedì a S. Siro 20.8 sui 2020

(giac.) Betsy Volo, la trottatrice americana della Scuderia Orsi Mangelli che correrà domenica prossima nel Gran Premio del Mare, in programma all'ippodromo di Montebello, è uno dei pochi soggetti d'oltreoceano che al suo arrivo in Italia non abbia scelto — come tanti altri — la pista di Trieste per il debutto assoluto ormai tradizionale. Forse per questo motivo Betsy Volo si presenta agli spettatori triestini un po' in ritardo. C'è però un motivo ed è questo: Betsy Volo è stata importata in Italia nel 1952 dalla Scuderia Orsi Mangelli e sinora ha corso in due periodi bene delineati; il primo va dalla sua «prima» italiana avvenuta a Torino il 19 marzo dello scorso anno sino alla fine del giugno '52; il secondo dall'11 giugno a tutt'oggi nel corso della corrente annata. Si tratta quindi di un paio di mesi in tutto di attività, per cui è giustificato il fatto che alla cavalla non sia stato mal imposto il lungo trasferimento che porta nella nostra città.

Nata nel 1948 nell'allevamento di mister Reymonlds a Winston-Salem (USA) Betsy Volo si affermò come la più veloce «due anni» d'America del suo periodo. Il suo record d'America è 2.03.3 pari a 1.16.8 al chilometro. Il suo quadro genealogico è molto vario e si presenta di primaria importanza in quanto è costituito da una famiglia nuova per l'Italia. L'origine paterna è interessante in quanto Voistad è uno stallone giovane, affermatosi però già nei primi anni con un buon numero di puledri da 2.10 (1.20.8). La madre, Bety Babcock viene da Dean Hanover e Mary Reynolds. Basti dire che Dean Hanover è il padre di Leola Hanover e Mary Reynolds, una vincitrice dell'Hambletonian e dalla National Stake è anche madre di Reyland il quale ultimo si è affermato come stallone nella recente asta di San Pietro all'Olmo.

La sua taglia è di cavalla slanciata con tendenza alle fattezze più delicate. La sua carriera sulle piste d'America è ricca di prestazioni e di dati molto indicativi. Diremo per sommi capi che a tre anni nella «Matron Stake» ha eguagliato il tempo di 1.17.6 segnato da Scotch Rhytm. Sulla celebre pista di Gosher, sempre a tre anni ha vinto il «The Coaching Club Trotting Oaks» dotato di 18.000 dollari. A Saratoga, con pista pesantissima ha nuovamente battuto i coetanei. Si ammalò quando suonava l'ora dell'«Hambletonian» la più classica gara di trotto che si disputi negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la carriera di corse in Italia, Betsy Volo, in uno spazio di tempo che sembra abbastanza esteso ha fornito a tutt'oggi 12 corse, così ripartite: 7 nel 1952 e 5 nel 1953, di cui l'ultima che forse agli effetti della nostra corsa ha più importanza risale a poco più di 24 ore fa, cioè alla riunione notturna di San Siro che ha avuto luogo martedì sera. In questa occasione Betsy Volo ha trottato la distanza dei 2020 metri in ragione di 1.20.8. Un'altra particolarità delle prove che la trottatrice di Mangelli ha sostenuto sui nostri ippodromi è data dal fatto che a tutte le corse che ha partecipato, Betsy si è trovata sempre ad affrontare cavalli di primissima serie, così ad esempio nel maggio dello scorso anno nel Pr. Unire dove terminò in 1.19.8 contro uno Scotch Thistle lanciato alla media di 1.17.6. Le performance di Betsy in questo ultimo mese sono strabilianti: il 7 luglio è seconda in 1.19.1 su 1620, battuta da Toni Prà avvantaggiato di 20 metri che fa 1.19.8; il 14 luglio con un 20 secco sui 2140, Betsy è seconda dopo aver reso quaranta metri a sei avversarie. L'ultima corsa risale — come si è detto — a martedì sera. Quello che più importava è accaduto, vale a dire che Betsy si è confermata in grandissima forma, sottolineando in maniera vistosa che il suo rendimento attuale sui 2100 metri è di 1.20 e frazioni.

Il ciclismo giuliano da una settimana all'altra

Quattro belle corse, quattro meritate vittorie - Fra gli esordienti Coseano, fra gli amatori Cirelli all'o.d.g.

(C. C.) Malgrado l'indigestione di chilometri fatta nel recente giro ciclistico del Friuli, i nostri dilettanti non sono stati fermi domenica scorsa. Si è gareggiato a San Vito al Tagliamento, a Sacile e a Trieste. A San Vito la XIII Coppa Itala Pilsen ha visto in gara una sessantina di corridori fra i migliori allievi e dilettanti juniores della regione. Corsa in circuito e meritatissima vittoria del sandoffatese Carletto Cortel, protagonista di diversi tentativi di fuga nell'ultimo dei quali è riuscito a staccare tutti meno il pordenonese Spagnol da lui poi battuto nella volata finale. In questa gara l'udinese Pizzali ha confermato ancora una volta le sue ottime doti di velocista regolando il secondo gruppo forte di una diecina di unità.

A Sacile il «Circuito del Livenza» ha radunato alla partenza soltanto una ventina di corridori dilettanti seniores e juniores. La giornata molto calda, il chilometraggio del percorso piuttosto lungo hanno tenuto lontano le cosiddette figure di contorno. I migliori dilettanti della zona però erano tutti presenti. Pochi ma buoni, così ne è venuta fuori una corsa tirata a tutta andatura e molto combattuta. Ha vinto Ezio Visentin dell'Erbitter Stella Veneta di Conegliano che ha battuto in volata gli ottimi Filippetto e Sari, autori di una fuga che ha dato il tono alla gara e raggiunti dal vincitore a soli dieci chilometri dall'arrivo.

Solo, soletto l'esordiente Roberto Coseano del Doni di Udine, ben conosciuto a Trieste dove ha disputato diverse gare in questa stagione, è andato a vincere fuori casa la dodicesima edizione della Coppa Lanerossi svoltasi a Piovene Rocchetta. Una corsa alla quale hanno partecipato i migliori esordienti del Veneto e che l'unico rappresentante del ciclismo friulano ha vinto di forza per distacco nella fase finale dopo essere stato protagonista delle fasi più movimentate della gara.

La seconda prova del campionato provinciale «amatori» si è svolta a Trieste organizzata dalla Libertas. La gara è stata disputata a quadri completi su di un percorso vario di un centinaio di chilometri circa, con partenza e arrivo a Trieste. Ha vinto Virgilio Cirelli del CRDA, l'uomo nuovo della categoria che ha trovato la sua buona giornata regolando in volata un gruppo di sei corridori. Dopo la seconda prova la classifica del campionato trova sempre in testa l'ottimo Zafferini dell'Acegat, seguito da Bulli e Maraspin della Libertas. A Muggia, un incontro triangolare fra corridori appartenenti all'UISP di Cervignano, Muggia e Trieste ha visto, in notturna, lo svolgimento di una serie di gare a traguardi, inseguimento ed eliminazione conclusesi con la vittoria finale dei dilettanti muggesani che si sono aggiudicati la Coppa del Comune di Muggia. Prima di passare al programma della prossima domenica segnaliamo con piacere che l'ottimo dilettante Giorgio Javornig del Velo Club Trieste è stato incluso nei settanta dilettanti invitati alla gara nazionale San Marino-Bologna-San Marino che avrà luogo nei giorni 1, 2 e 3 agosto.

La Commissione Tecnica regionale nella riunione di ieri sera ha concesso l'approvazione alle seguenti gare per domenica prossima 2 agosto.

«VI Gran Premio Pirelli» riservato alle categorie dilettanti seniores e juniores. Organizza il Velo Club Friuli di Udine. km. 192. Partenza ore 11 dal Campo Sportivo Moretti di Udine dove avrà luogo pure l'arrivo.

«II Coppa Distillerie di Vergnacco» riservata alla categoria allievi. Organizza il Gruppo Sportivo Doni di Udine. Km. 70 partenza ore 16 presso l'asilo di Vergnacco dove avrà luogo pure l'arrivo.

«IV Circuito dell'Isonzo» riservato alla categoria «amatori» organizza l'ENAL-Circolo cittadino di Gorizia. Km. 100 partenza ore 14 da San Lorenzo di Mossa dove avrà luogo l'arrivo.

«Campionato provinciale Centro Sportivo Italiano»: Per gli iscritti al C.S.I. Partenza ore 16 da San Osvaldo in Canonica. Gara in circuito da percorrere sei volte per un totale di 45 km.

«II Prova campionato triestino esordienti». Organizza la Società Gino Bartali di Trieste. Partenza ore 8.45 da Basovizza Circuito sull'altipiano da percorrere tre volte per un totale di km. 57 arrivo a Basovizza.

CHI E' GIOVANE HA DEL GINGER!

Per la sete e per la salute bevete Ginger Soda.
È la bibita frizzante, dissetante, analcoolica,
sempre gradita anche per le sue virtù aperitive.
Bevetela oggi! La berrete sempre!

ginger SODA

APERITIVO • DISSETANTE • ANALCOOLICO

non 80 anni, ma 80 primavere!!

Anche nella più tarda età si può godere un'ottima salute mantenendo in perfetta efficienza lo stomaco e l'intestino con l'uso costante della

MAGNESIA S.PELLEGRINO

Ritorna la moda delle gonne corte?

Reazioni negative del pubblico femminile inglese alle notizie venute dalla casa Dior

Londra, 29

E' venuta stamane da Parigi la notizia che Dior ha lanciato la moda delle gonne corte. I giornali hanno dato l'annuncio con grande rilievo e l'«Evening News» pubblica stasera quale è la reazione delle donne di Londra: è una reazione ferocemente negativa.

E' stata fatta un'inchiesta volante: qualche donna si è pronunciata con moderazione: «A me non piacciono, ma se così vuole la moda, mi rassegnerò» ha detto. Un'altra ha dichirato: «Agli uomini le gonne piaccione corte. Resisteremo fin che potremo, poi piegheremo la testa». Ma altre si sono pronunciate con violenza: «Le gonne corte — hanno detto — sono ridicole, sono disgustose, sono nauseanti».

Perchè tanto furore? Non è mancata una voce maligna: «Le gambe francesi sono forse adatte alle gonne fino al ginocchio. Quelle inglesi no». Un poliziotto è stato invitato a dire la sua. «Niente paura, ha detto, le donne porteranno tutto quello che quei tipi di Parigi diranno loro di portare».

TRE MESI DI RECLUSIONE a un ladro di gatti a Londra

Londra, 29

William Hooker di 27 anni ha ricevuto oggi una condanna di tre mesi, commutabile in una multa di 35 mila lire, per una strana colpa: rubò otto gatti e li affidò a un grossista di gatti il quale li vendè a una società medica di ricerche scientifiche per farli vivisezionare e torturare in altre analoghe maniere.

Il processo si è svolto in un'atmosfera drammatica perchè i gatti, come tutti gli animali, in Inghilterra sono sacri. Il pubblico era composto di persone che per tutta la vita combattono contro la vivisezione. L'indignazione contro Hooker era tale che il difensore ricevette lettere anonime contenenti minacce di rappresaglie qualora non avesse abbandonato l'orribile individuo alla sua sorte. L'avvocato però non si è lasciato intimorire e lo ha difeso ugualmente. Egli ha affermato che Hooker non sapeva quale sorte attendeva i gatti. Lui si limitava a girare per i quartieri e ad attirare i micini ignari offrendo loro un pesce. Dopo di che afferrava delicatamente il gatto per la collottola e lo infilava in un sacco. Questo, per contro, è stato definito dall'accusatore come un esempio di doppiezza e falsità perchè sorprendeva la buona fede di mici innocenti. Ma prima di dedicarsi a tale attività ha detto il difensore. Hooker era un uomo di indole buona.

Il pubblico lo ha guardato come si può guardare un sacrilego bestemmiatore: come poteva essere buona l'indole di un simile mostro? Ogni anno, ha aggiunto il difensore, le società scientifiche distruggono duecentomila gatti. Un brivido di raccapriccio ha percorso la sala a questa dichiarazione. Nell'aula era presente la madre di una bimba di undici anni che ebbe il cuore spezzato quando il suo micino bianco e nero di nome «Bimbo» recentemente le sparì

Maltempo in Alto Adige

I due turisti austriaci vittime dell'uragano

Bolzano, 29

Una delle sei frane cadute stanotte sulla nazionale del Brennero, fra Mezzaselva e le cave, non ha investito, come è stato riferito in un primo tempo, una motocicletta con due turisti tedeschi, un uomo e una donna, ma una automobile austriaca che aveva a bordo Erich Riegler, di 26 anni, nato a Vienna e residente a Innsbruck, e Teodoro Hoesterle, di 34 anni, pure residente nel capoluogo del Tirolo. L'equivoco era sorto per il fatto che un agente della polizia stradale, proprio nel momento in cui il temporale aveva assunto caratteristiche di uragano, aveva veduto la moto andare «incontro» alla massa di terra e di sassi che franava. Il successivo rinvenimento di un uomo per metà sommerso dalla melma, aveva contribuito a dare credito alla versione dell'agente, per cui si ritenne che sotto la frana fosse rimasta la compagna del motociclista. In realtà, invece, l'uomo trovato morente era il Riegler che stamane è deceduto all'ospedale di Bressanone. L'altro, cioè l'Hoesterle, proiettato fuori dalla vettura, era invece, riuscito a salvarsi.

La strada del Brennero è stata sgomberata per una larghezza di quattro metri per cui a mezzogiorno le macchine rimaste bloccate hanno potuto riprendere la loro marcia

«Molinella Massarenti»

Bologna, 29

Molinella aggiungerà al proprio nome quello di Massarenti. Così ha deciso il Consiglio provinciale di Bologna, accogliendo analoga richiesta del Consiglio comunale di Molinella, in omaggio al notissimo cooperatore Giuseppe Massarenti, fondatore ed animatore delle cooperative molinellesi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

ORARIO FERROVIARIO

TRENI IN ARRIVO E IN PARTENZA A TRIESTE

Linea Venezia - Milano - Parigi - Roma - Bari

PARTENZE

ore 0.40 acc.	per	Monfalcone
» 4.00 acc.	»	Cervignano - Venezia
» 6.00 rap.	»	Bologna - Milano (*)
» 6.10 D.	»	Venezia - Torino - Roma
» 6.25 acc.	»	Monfalcone (**)
» 7.15 acc.	»	Monfalcone (**)
» 7.55 acc.	»	Monfalcone (***)
» 8.30 DD.	»	Venezia - Milano - Parigi
» 8.30 DD.	»	Venezia - Bologna - Roma
» 10.00 acc.	»	Venezia
» 13.25 acc.	»	Venezia
» 14.05 DD.	»	Monfalcone - Venezia - Milano - Parigi - Roma (Letto Trieste - Parigi - Calais) (*)
» 15.30 D.	»	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
» 16.30 acc.	»	Monfalcone - Venezia
» 18.20 acc.	»	Monfalcone - Portogruaro
» 19.23 acc.	»	Monfalcone - Cervignano
» 19.55 acc.	»	Monfalcone
» 20.20 DD.	»	Monfalcone - Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia (Letto Trieste - Genova)
» 20.20 DD.	»	Monfalcone-Venezia-Bologna-Roma (Letto Trieste - Roma)

ARRIVI

ore 6.30 acc.	da	Cervignano - Monfalcone
» 7.25 acc.	»	Portogruaro - Monfalcone
» 8.20 DD.	»	Roma - Torino - Venezia (Letto Roma - Trieste)
» 10.40 DD.	»	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (Letto Genova-Trieste)
» 14.05 D.	»	Roma - Bologna - Venezia - Bari - Ancona
» 15.23 DD.	»	Parigi - Milano - Roma - Venezia (*)
» 18.09 acc.	»	Monfalcone (**)
» 19.13 acc.	»	Portogruaro-Monfalcone
» 19.25 rap.	»	Bologna-Venezia (*)
» 20.07 rap.	»	Milano - Venezia
» 21.45 DD.	»	Parigi - Milano - Roma - Bologna - Venezia
» 23.15 acc.	»	Venezia - Monfalcone
» 0.35 DD.	»	Milano - Venezia

*) Solo I e II classe — **) Sospeso la domenica — ***) Dal 20-6 al 14-9-1953.

Linea Udine - Vienna - Salisburgo - Monaco

PARTENZE

ore 4.15 acc. ET	per	Udine
» 5.10 acc. ET	»	Udine
» 6.50 D.	»	Udine-Klagenfurt-Vienna
» 6.50 D.	»	Udine-Salisburgo-Monaco Ostenda
» 7.30 DD. ET	»	Udine - Tarvisio
» 9.30 acc. ET	»	Udine
» 12.35 acc. ET	»	Udine
» 15.50 acc. ET	»	Udine
» 17.25 acc.	»	Udine-Vienna-Gdynia (*)
» 17.25 acc.	»	Udine-Vienna-Praga (**)
» 19.14 acc.	»	Udine
» 22.05 acc. ET	»	Udine

(*) Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato.
(**) Martedì, giovedì e domenica.

ARRIVI

ore 7.30 acc. ET	da	Udine
» 8.40 acc. ET	»	Udine
» 9.50 acc. ET	»	Udine
» 11.18 D.	»	Gdynia-Vienna-Udine (*)
» 11.18 D.	»	Praga-Vienna-Udine (**)
» 15.15 acc. ET	»	Udine
» 17.15 acc. ET	»	Udine
» 18.15 DD. ET	»	Tarvisio-Udine
» 19.55 acc.	»	Udine (***)
» 21.32 acc. ET	»	Udine
» 22.15 acc. ET	»	Monfalcone
» 22.44 acc.	»	Ostenda-Monaco-Salisburgo Udine
» 22.44 acc.	»	Vienna-Klagenfurt-Udine
» 1.17 D.	»	Udine

(*) Lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(**) Mercoledì, venerdì e domenica.
(***) Sospeso la domenica.

Linea Trieste C.le - Poggioreale - Lubiana - Belgrado

PARTENZE

ore 5.30 acc.	per	Poggioreale
» 6.58 acc.	»	Poggioreale - Lubiana
» 13.40 acc.	»	Poggioreale
» 15.43 DD.	»	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Istanbul (*)
» 18.00 acc.	»	Poggioreale - Lubiana - Fiume
» 19.40 acc.	»	Poggioreale
» 23.40 D.	»	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Vienna

ARRIVI

ore 5.30 D.	da	Belgrado - Vienna - Lubiana - Poggioreale
» 7.10 acc.	»	Poggioreale
» 11.30 acc.	»	Lubiana - Fiume - Poggioreale
» 13.41 DD.	»	Istanbul - Belgrado - Lubiana - Poggioreale (*)
» 17.00 acc.	»	Poggioreale
» 20.20 acc.	»	Lubiana - Poggioreale
» 22.00 acc.	»	Poggioreale

*) Solo I e II classe

Linea Trieste Campo Marzio - Pola

PARTENZE

ore 5.10 acc.	per	S. Elia
» 7.00 acc.	»	S. Elia - Erpelle - Pola
» 13.05 acc.	»	S. Elia
» 17.45 acc.	»	S. Elia
» 20.30 acc.	»	S. Elia

ARRIVI

ore 6.55 acc.	da	S. Elia
» 10.08 acc.	»	Pola - Erpelle - S. Elia
» 15.10 acc.	»	S. Elia
» 19.24 acc.	»	S. Elia
» 22.08 acc.	»	S. Elia

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

50-ENNE russa offresi assistenza bambini, ammalati, ore da combinare. Gatteri 54, porta 8. 46226 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI alcune ore giornaliere cercasi, 8-12, via Porta 99. 46156 B

PRESTASERVIZI brava, ore 9-12, cerca piccola famiglia. Tel. 84-07. 46204 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

RAGAZZE stabili capaci cucinare, prestaservizi, referenze, cercansi. Agenzia, Caccia 3. 46201 B

STABILE tuttofare cercasi, trattamento familiare. Referenze. Via Porta 99, 8-12. 46156 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 90878. 46163 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 46214 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Battisti 3, portineria. 46221 C

AUTISTA meccanico lunga esperienza, referenze, offresi. Cassetta 12851 C UPI.

IMPIEGATA con cauzione, perfetta contabile dattilografa, disponendo propria macchina accetta qualsiasi incarico fiducia eventualmente offresi orario ridotto. Offerte Cass. 12868 C UPI.

IMPIEGO come impiegata od altro lavoro purchè decoroso cerca ex studentessa, disposta eventualmente cauzionare. Cass. 22735 C U. P. I.

SIGNORA 30-enne, perfetta conoscenza inglese, dattilografia, offresi. Cass. 12863 C UPI.

SIGNORA seria offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso, per pomeriggio. Cass. 12861 C UPI.

SIGNORINA colta cerca lavoro decoroso. Cass. 22735 C UPI.

25-ENNE volonteroso cauzionando 250.000 cerca impiego od occupazione seria. Cass. 22799 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide novità tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46166 CC

ASSUMONSI domicilio tutte confezioni bambini, calzoni ragazzo, vestiti semplici signora, prezzi modicissimi. Telefonare 91427. 46234 CC

COPIATURA macchina, contabilità, contributi Previdenza Sociale, assume ragioniere proprio domicilio. Cass. 22739 CC UPI.

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 46208 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-16-enne cerca Bar Italia, piazza Unità. 46210 D

ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cinematografica televisiva. Provino soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5949 D

GIOVANE capace pasticceria cercasi. Via Enrico Toti 9. 46209 D

STENODATTILOGRAFA capace, con cognizioni contabilità, per studio professionale, cercasi. Offerte Cass. 12871 D UPI.

PARRUCCHIERE o parrucchiera finita cercasi subito. Via Giulia 43, Vidi. 46220 D

RAGIONIERA pratica contabilità ricalco, partita doppia, cercasi. Offerte Cass. 12871 D UPI.

SIGNORINA barista, bellissima presenza, 18-25-enne, cercasi, anche primo impiego. Presentarsi sabato 1 agosto dalle 9 alle 17, Albergo Milano, Trieste. 5979 D

SIGNORINE giovanotti bella presenza, per vendita benefica, cercansi. Cass. 12875 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota poco uso cucina, qualsiasi posizione, cercano sposi distinti, minimo disturbo. Telefonare 28663. 46215 E

CAMERA presso distinta famiglia paraggi via Economo cerca giovane impiegato. Tel. 5460. 46237 E

MATRIMONIALE, salotto, giardino, anche periferia, cerca famiglia inglese. Telefonare 86-38. 46212 E

MOBILIATA uso bagno telefono, paraggi via Udine, cerca distinto laureato assente giorno. Cassetta 12865 E UPI.

STANZA, quartiere, cercano sposi, antecipando molto, anche periferia. Goldoni 9-I, Palma. 46233 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERETTA affittasi solo a uomini. Via Tarabochia 3-III p. 8. 46218 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto. XX Settembre 9, porta 6. 46193 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartierino, affittansi. Guido, Corso 29, bar, tel. 28102. 46199 F

CAMERETTA affittasi a signore distinto, volendo vitto. Via del Bosco 10, Picarone, tel. 45891. 46200 F

CAMERETTA affittasi, escluso donne. Ind. UPI 46197 F.

MATRIMONIALE, tinello, centrale, vista, indipendenza, affittasi distinti. Offerte Cass. 12869 F UPI.

MATRIMONIALI 10.000, 12.000; stanze studio 14.000; stanzette 6000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA bella presso distinta famiglia, unico subinquilino, affittasi. Telefonare 97593. 46195 F

STANZA ingresso scale, ariosa, 1-2 letti, affittasi, mese agosto. Indirizzo UPI 46202 F.

UFFICIO centrale 2 stanze, arredato, ingresso scale, affittasi miglior offerente. Telef. 51-71. 46231 F

VUOTA affittasi, anche a due amici; altra mobiliata semilibera. Telefono. Ind. UPI 46191 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 66350 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 66358 G

AVVIAMENTO commerciale: corsi accuratissimi preparazione esami riparazioni: 1800 mensili. ICCO, Teatro 1. 66358 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46183 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telef. 96339. Preparazione esami settembre qualsiasi materia Istituti inferiori, superiori. Professori abilitati. Informazioni, consigli: 9-12, 18-21. 46230 G

UNIVERSITARIO dà lezioni a domicilio elementari e medie inferiori. Giulia 9, cartoleria. 46194 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MAZZO chiavi con temperino smarrito tragitto Roiano-Bagno Excelsior. Mancia riportando Bronzini, via Bartoletti 1. 46235 H

OCCHIALI lenti verdi smarriti. Generosa mancia. Tel. 28575. 46217 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO libero, vista mare, V piano, vicinanze Stazione centrale, 2 stanze, camerino, anticamera, ripostiglio, affittasi, compenso spese. Cass. 12860 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato quattro stanze, bagno, termosifone, accessori, affittasi prontamente. Offerte Cass. 12859 I UPI.

CENTRO affittasi quartiere 2-3 stanze, accessori, bagno, uso abitazione oppure ufficio (anche alleati). Telefonare 23771 dalle 9 alle 11. 66353 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO condominio libero 3 stanze accessori bagno cercasi. Offerte Cass. 12870 L UPI

GORIZIA cercansi due locali con acqua corrente, uso laboratorio chimico. Passaporto 288/52 fermo Posta Gorizia. 2246 L

LOCALE uso laboratorio, luminoso, centrale, minimo 120 mq., anche seminterrato o primo piano, cercasi in affitto. Telefonare 7486 mattino 10-12. 46239 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli grandioso assortimento tipi estivi pieghevoli, altre lussuose due usi, parasoli. Lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, girellini, cicli, tricicli, automobili, cavalli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 46169 M

ADDIZIONATRICE elettrica vendesi vera occasione. Silma, via Mazzini 32. 46192 M

BAZAR Polli: materiale fotografico, tecnico, meccanico; elettrico, telefonico; motorini; macchine scrivere, fisarmoniche, dischi, casalinghi; merce varia. Bramante 1. 56 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale, Olivetti LL/22 a lire 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

BORLETTI, via Mazzini 16, provate la meravigliosa Borletti zig-zag l'insuperabile macchina rotativa che cuce ricama senza telaio fa occhielli attacca bottoni lavora con due aghi. Rateazioni fino 24 mesi. 1530 M

BORLETTI, via Mazzini 16, rimoderna la vostra macchina per cucire con mobiletto elegante, scambi rateazioni fino 24 mesi. Negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477. 1530 M

CARROZZELLA sport seminuova vend. Paris, Felice Venezian 26. 46190 M

CUCINA a gas vinta alla Fiera svendesi occasionissima. Via Crispi 43-I, Auria. 46211 M

GATTINI pregiati purissimi razza imperiale siamese. Rivolgersi barbiere Castaldi 4. 46198 M

MACCHINA Singer perfetta lussuosa 34.000; usate 6000-12.000. Rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 46236 M

MACCHINA cucire mondiale Phoenix, Simca zig zag germanica, altre Singer entranti semplici, realmente 2000. Negozio Tuliak, Guardia 15. 46240 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

FERRO metalli acquistasi. Ritiro domicilio, Ugussi, via dell'Istria 155, tel. 93-459. 65764 N

QUADRO paesaggio ottocento 120 per 80 circa acquisto privatamente. Telef. 33775. 46216 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, mobili combinati 45.000, bar 30.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15 mila, poltrone comodine ammalati, brande valigia 5000, materassi 3000, salottiletto, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 46169 NN

A. CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN

ACQUISTATE Artigiano Giglietta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

CAMERA 4 porte con specchi occasione vend. Via Media 6, Baiss. 46228 NN

CAMERA 4 porte con specchi, cucina bellissima, vend. V. R. Sanzio 20, Giovanelli. 46223 NN

CUCINA tipo americano con Formica vend. occas. Crispi 51, falegnameria. 46148 NN

DIVANOLETTO ottimo stato vendesi, esclusi rivenditori, Piccolomini 9-I, destra. 46222 NN

MATRIMONIALE moderna, altra usata, vend. Gatteri 54-III porta 8. 46225 NN

MATRIMONIALE bellissima vend. grande occasione. Via Pascoli 6, portineria. 46224 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, attaccapanni, grande assortimento, facilitazioni pagamento. Via Foscolo 7. 46227 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA etichette per sartorie cerca rappresentante introdottissimo abbigliamento. Refen, Corso Vittorio 52, Torino. 5974 P

Q Auto moto cicl' L. 40

BORGWARD Diesel autovetture nuove di fabbrica pronta consegna. Fratelli Branduardi, via Menotti 27, Milano, telefono 220-966/806-481. 5975 Q

MEDIOMETRO per 500, 1100, 1400, nuovo in garanzia, completo, occasione vend. Tel. 6454 ore 8-10. 46205 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: bar centralissimo metà prezzo, vend. XX Settembre 9, ufficio. 46229 R

BAR, latterie, trattorie, spacci, botteghini vendonsi. S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 1234 R

BOTTEGHINO nuovo frutta verdura, darebbesi in consegna, cauzionando. Cass. 12872 R UPI.

ESERCIZIO alimentari con abitazione, movimento minimo mensile 1.200.000, affitto stabile 35.000 centro S. Giorgio, vendo. Carlo, San Giorgio Nogaro, Caffè Posta, telefono 32. 1537 R

SALONE da signora vendesi condizioni, eventualmente gerenza, cauzionando. Telefonare 92438. 46219 R

TRATTORIE, spacci, birrerie buffet, paraggi piazza Garibaldi, Goldoni, Stazione, Pescheria, occasione vendonsi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 46207 R

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGI in condominio, 2, 3, 4 stanze e servizi, riscatto 60 mensilità, zona S. Vito. Prenotazioni via Valdirivo 35, impresa. 66372 S

APPARTAMENTI nuovi, pronta entrata, filobus Aquilinia, prezzi minimi, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTI prenotansi senza acconto. Riscatto minimo 5000 mensili. OIC, Pindemonte 4. 46206 S

APPARTAMENTI e magazzini occupati, paraggi piazza Borsa, vendonsi. Telefonare 29298. 66332 S

APPARTAMENTI nuovi, pronta entrata, facilitazioni pagamento, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTO occupato Tor San Piero, casa abitazione paraggi Garibaldi, vendonsi. Rivolgersi Vittoria, Coroneo 8. 46203 S

PROPRIETARIO vende direttamente stabile città 6 appartamenti, facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 46213 S

TERRENI adatti costruzioni stabili, ville, casette, Baiamonti, Scorcola, Revoltella, Eremo, Opicina, Muggia, vendonsi. A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

ULTIMO appartamento casa nuova, 4 stanze, accessori, pronta entrata, buone condizioni di pagamento, vendesi. Universal, via Parini 15. 46232 S

VENDONSI: terreno Rozzol, appartamenti occupati grandi e piccoli, magazzini, facilitazioni. Via S. Caterina 9-II; pomeriggio. 46213 S

T Villeggiature L. 50

CAMERA, comodo cucina, per signorina, dintorni Trieste, offro. Ind. UPI 46241 T.

DOLOMITI villini, appartamenti, alberghi, prezzi convenienti. Pro Loco, Molina Fiemme. 5978 T

VAL Pusteria, Nuova Pensione Edelweiss, Riscone Brunico, 100 m. posizione ideale, vicina alle pinete, ottima cucina. 5972 T

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Casellapostale 7117, Roma. 5087 U